C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 9 maggio 2016 - n. X/5147
Approvazione del piano della riserva naturale regionale di Val di Mello

LA GIUNTA REGIONALE

VISTE:

- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 «*Legge quadro sulle aree protette*», in particolare il Titolo III «*Aree naturali protette regionali*»;
- la legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «*Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*», in particolare il Titolo II, Capo I «*Regime delle riserve naturali*»;
- la deliberazione di Consiglio regionale 27 gennaio 2009, n. VIII/802 «*Istituzione della Riserva naturale di Val di Mello*»;
- *la deliberazione di Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. X/4598 «Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve e loro varianti e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzata alla semplificazione»;*

Considerati:

- la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (direttiva «*Habitat*»), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche;
- la direttiva 2009/247/CE del Consiglio, del 30 novembre 2009 (direttiva «*Uccelli*»), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il decreto del presidente della repubblica 8 settembre 1997, n. 357 «*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*» e ss.mm. e ii.;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 «*Norme in materia ambientale*», in particolare il Titolo II «*Valutazione ambientale strategica – VAS*»;

Dato atto che il territorio della riserva ricade in due siti di importanza comunitaria, il SIC IT2040020 *Val di Mello – Piano di Preda Rossa* e la ZPS IT2040601 *Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa;*

Preso atto che:

- il Comune di Val Masino, in qualità di ente gestore della riserva naturale regionale di Val di Mello ai sensi della sopra citata d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, con delibera di Consiglio comunale n. 22 del 28 settembre 2012 ha adottato il Piano della Riserva Naturale, comprensivo del rapporto ambientale e del documento di sintesi, ed ha provveduto alla sua pubblicazione;
- durante il periodo di messa a disposizione del Piano, secondo quanto dichiarato dall'ente gestore, non sono pervenute osservazioni;
- non è stato acquisito il parere della commissione provinciale per l'ambiente naturale, ai sensi del comma 2, art. 14 della l.r. 86/1983, in quanto la Provincia di Sondrio, con nota prot. F1.2013.5366 del 18 marzo 2013, ha asserito di non essere dotata della stessa;
- il Comune di Val Masino, con nota prot. n.F1.2013.0005803 del 22 marzo 2013, ha trasmesso alla Regione Lombardia la richiesta di approvazione del Piano della Riserva, corredata della documentazione costituita dal piano adottato, dal rapporto ambientale, dallo studio d'incidenza e dal parere motivato della VAS, contenente la dichiarazione di sintesi, come previsto dall'art. 14 bis, comma 3, della l.r. 30 novembre 1983, n. 86;
- il Piano trasmesso dal Comune di Val Masino alla Regione Lombardia, è costituito dai seguenti elaborati:
  - Piano di gestione della Riserva Naturale della Val di Mello;
  - tavola A: carta dei confini e azzonamento della Riserva Naturale;
  - tavola B: carta geologica e idrogeologica con elementi morfologici;
  - tavola C: carta degli habitat natura 2000;
  - tavola D: carta delle aree SIC e ZPS;
  - tavola E: carta dell'uso del suolo;
  - tavola F: tabella delle tipologie forestali;
  - tavola G: tabella delle specie faunistiche;
  - tavola H: carta degli edifici presenti nella riserva naturale – localizzazione;
  - tavola I1: carta delle caratterizzazioni ambientali – zonizzazione;
  - tavola I2/1: carta delle caratterizzazioni ambientali – area di interesse paesistico-ambientale «del Gatto Rosso»;
  - tavola I2/2: carta delle caratterizzazioni ambientali – area di interesse paesistico-ambientale «della Contessa»;
  - tavola I2/3: carta delle caratterizzazioni ambientali – area di interesse paesistico-ambientale «della Rasica»;
  - tavola I3/1: carta delle caratterizzazioni ambientali – Case dei Rogni;
  - tavola I3/2: carta delle caratterizzazioni ambientali – Qualido;
  - tavola I3/3: carta delle caratterizzazioni ambientali – Contrada Pancere;
  - tavola I3/4: carta delle caratterizzazioni ambientali – Case di Carna – Case Scuma;
  - tavola I3/5: carta delle caratterizzazioni ambientali – Cascina Piana;
  - tavola I3/6: carta delle caratterizzazioni ambientali – Contrada Rasica;
  - tavola L: carta delle proprietà di enti;

Premesso che:

- la competente struttura valorizzazione delle aree protette e della biodiversità dell'u.o. parchi, tutela della biodiversità e paesaggio, direzione generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, dopo aver ricevuto dall'Ente gestore la richiesta di approvazione del piano della riserva, corredata dalla relativa documentazione, ha richiesto all'ente gestore, con nota prot. 2013.0015759 del 20 maggio 2013, alcuni documenti di dettaglio per una maggiore comprensione del Piano; i documenti richiesti sono stati trasmessi dal Comune di Val Masino a Regione Lombardia il 17 aprile 2014, con nota prot.T1.2014.0018389;
- al fine di organizzare al meglio l'istruttoria del piano e di supportare con tutte le competenze necessarie i tecnici della Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità, con decreto n. 10797 del 19 novembre 2014 del direttore generale ambiente, energia e sviluppo sostenibile di Regione Lombardia, è stato costituito il gruppo di lavoro «Valorizzazione del sistema delle riserve e dei monumenti naturali»;
- la struttura valorizzazione aree protette e biodiversità, con nota prot.T1.2015.3443 del 21 gennaio 2015, ha avviato l'istruttoria del piano, convocando la prima seduta del gruppo di lavoro, in data 3 febbraio 2015, cui si sono succedute le sedute istruttorie del 23 aprile 2015, del 5 maggio 2015, dell'8 maggio 2015, del 21 maggio 2015, del 4 giugno 2015 e del 9 novembre 2015; nel corso delle sedute del gruppo di lavoro sono stati verificati i contenuti del piano rispetto agli atti di programmazione e pianificazione regionale ed alle disposizioni di legge in materia;
- con decreto n. 11133 del 9 dicembre 2015 del dirigente, la struttura valorizzazione delle aree protette e biodiversità della d.g. ambiente, energia e sviluppo sostenibile, in qualità di autorità competente per la valutazione di incidenza (VIC), ha rilasciato la VIC del piano adottato dall'ente gestore della riserva sui siti della rete Natura 2000, il SIC IT2040020 *Val di Mello – Piano di Preda Rossa* e la ZPS IT2040601 *Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa*, ai sensi del comma 8, dell'art. 25 bis della L.R. 86/1983;
- con decreto n. 1103 del 18 febbraio 2016, l'autorità competente per la valutazione ambientale strategica, rappresentata dalla struttura fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS della d.g. territorio, urbanistica e difesa del suolo, facendo propri i contenuti della valutazione di incidenza e a conclusione dell'istruttoria condotta con il supporto del gruppo di lavoro, ha espresso parere motivato finale positivo, con prescrizioni, indicazioni e racco-

mandazioni riferite alle norme per la regolamentazione delle attività antropiche, alle schede relative agli interventi di massima e al programma di monitoraggio ambientale predisposto dall'ente gestore della riserva;

Considerato che:

– l'istruttoria ha tenuto conto delle indicazioni fornite dalla d.g.r. 17 dicembre 2015, n. X/4598, in particolare di quelle al punto 5, nelle disposizioni transitorie, definendo quale parte costituente il piano la seguente documentazione:
  - Norme per la regolamentazione delle attività antropiche (allegato 1);
  - Indicazione degli interventi di massima (allegato 2);
  - Schede degli interventi previsti nella d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802 Istituzione della Riserva Naturale di Val di Mello, al Titolo VI, lettera C, punto 26 (allegato 3);
  - Tavola A - Carta dei confini e dell'azzonamento (allegato 4);
  - Tavola B - Carta dei siti della Rete Natura 2000 (allegato 5);
  - Tavola C – Carta delle caratterizzazioni ambientali della Riserva Naturale Parziale con finalità paesaggistica (allegato 6);
  - Tavola D - Carta degli edifici – Localizzazione (allegato 7);
  - Schede di classificazione degli edifici, relative alla Tavola D (allegato 8);
– il gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno modificare le norme per la regolamentazione delle attività antropiche e le indicazione degli interventi di massima adottate dall'Ente gestore, tenendo conto degli indirizzi, degli atti di programmazione e pianificazione regionale e delle disposizioni di legge in materia, oltre che dei contenuti della d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, istitutiva della riserva;

Preso atto che nel Piano della riserva adottato dall'ente gestore non sono state predisposte norme e indirizzi per la tutela della fauna, della flora e della vegetazione e, inoltre, non sono presenti:

- la regolamentazione delle attività alpinistiche, come previsto dalla d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802 al Titolo VI, lettera B, punto 18) e lettera C, punto 18);
- la previsione di opere finalizzate alla valorizzazione e al miglioramento degli ambienti acquatici, così come previsto dalla d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802 al Titolo VI, lettera B, punto 14);

Preso atto, altresì, che il parere motivato finale della VAS di Regione Lombardia, tra le prescrizioni indicate nell'allegato 1 del decreto, ha disposto che l'ente gestore della riserva naturale di Val di Mello, con tempi da stabilire in funzione delle risorse che sarà in grado di reperire, dovrà dotarsi di regolamenti riguardanti almeno:

- la raccolta delle piante spontanee;
- la lista delle piante arboree e arbustive autoctone (con l'obbligo di utilizzo negli interventi a verde);
- l'accesso ad aree di particolare pregio ambientale (arene di canto di galliformi alpini, ecc.);
- il taglio piante (anche morte se colonizzate da picidi);
- la raccolta di funghi e frutti selvatici;

Valutato che:

– l'assenza della regolamentazione delle attività alpinistiche e della previsione di opere finalizzate alla valorizzazione e al miglioramento degli ambienti acquatici, così come previsto dalla d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802 potrebbe nel tempo generare criticità alla gestione dell'ambiente e all'organizzazione di una fruizione sostenibile;
– l'assenza di norme e indirizzi per la tutela della fauna, della flora e vegetazione, supportate da elenchi, di cui in particolare gli elenchi delle specie vegetali protette e delle specie arboree e arbustive autoctone, rende più difficoltosa la rigorosa tutela della flora e la realizzazione di interventi di recupero a verde attraverso l'utilizzo delle specie vegetali autoctone;

Valutato che il Piano della Riserva, così come modificato nella fase istruttoria e con le prescrizioni, le indicazioni e le raccomandazioni sopra riportate:

– non produce complessivamente effetti negativi significativi sull'ambiente, il paesaggio e la salute umana, a condizione che siano recepite dall'ente gestore le raccomandazioni previste nel suddetto allegato 1 per il piano di monitoraggio dell'attuazione delle azioni previste dal piano, nonché delle pressioni e alterazioni delle componenti ambientali che dette azioni possono produrre;
– aumenta, in generale, la tutela naturalistica, favorisce una fruizione a basso impatto ambientale, valorizza il paesaggio, sostiene lo sviluppo delle attività agricole, in coerenza con le finalità istitutive della riserva naturale;

Vista la relazione istruttoria che descrive le attività che hanno condotto all'approvazione del Piano della Riserva Naturale regionale di Val di Mello, agli atti;

Verificato il rispetto della procedura prevista dalla L.R. 86/83;

Visto il risultato atteso del PRS 265 TER.9.5 Valorizzazione delle aree protette;

DELIBERA

1. di approvare il Piano della Riserva Naturale regionale di Val di Mello, composto dai seguenti documenti, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:
- Norme per la regolamentazione delle attività antropiche (allegato 1);
- Indicazione degli interventi di massima (allegato 2);
- Schede degli interventi previsti nella DCR 27 gennaio 2009, n. VIII/802 Istituzione della Riserva Naturale di Val di Mello, al Titolo VI, lettera C, punto 26 (allegato 3);
- Tavola A - Carta dei confini e dell'azzonamento (allegato 4);
- Tavola B - Carta dei siti della Rete Natura 2000 (allegato 5);
- Tavola C – Carta delle caratterizzazioni ambientali della Riserva Naturale Parziale con finalità paesaggistica (allegato 6);
- Tavola D - Carta degli edifici – Localizzazione (allegato 7);
- Schede di classificazione degli edifici, relative alla Tavola D (allegato 8);

2. di approvare la dichiarazione di sintesi finale, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (allegato 9);

3. di dare atto del parere motivato finale positivo in ordine alla compatibilità ambientale (VAS) del Piano della Riserva Naturale regionale di Val di Mello, rilasciato con decreto dirigenziale n. 1103 del 18 febbraio 2016 dalla competente Struttura regionale, con le prescrizioni, le indicazioni e le raccomandazioni, contenute all'allegato 1;

4. di prescrivere all'Ente gestore di predisporre, in fase attuativa, come emerso nella fase istruttoria e in sede di VAS:
– la regolamentazione delle attività alpinistiche, prevista dalla d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802 al Titolo VI, lettera B, punto 18) e lettera C, punto 18);
– la previsione di opere finalizzate alla valorizzazione e al miglioramento degli ambienti acquatici, così come previsto dalla d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802 al Titolo VI, lettera B, punto 14);
– gli elenchi delle «Specie vegetali protette» e delle «Specie arboree e arbustive autoctone» attraverso i quali fornire norme e indirizzi per la tutela della flora, della vegetazione e, indirettamente, della fauna, nonché per gli interventi di riqualificazione nel territorio della riserva;
– i seguenti regolamenti:
  - raccolta delle piante spontanee;
  - accesso ad aree di particolare pregio ambientale (arene di canto di galliformi alpini, ecc.);
  - taglio piante (anche di quelle morte se colonizzate da picidi);
  - raccolta di funghi e frutti selvatici;

5. di raccomandare all'ente gestore di modificare il piano di monitoraggio ambientale secondo quanto indicato nel capitolo 6 dell'allegato 1 del parere motivato finale dell'Autorità competente per la VAS;

6. di rimandare , nel rispetto dei limiti e dei divieti della d.c.r. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, per tutti gli aspetti non disciplinati nel presente Piano, alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT2040601 *Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano Preda Rossa*, approvato dalla Provincia di Sondrio, in qualità di

ente gestore, con deliberazione di Consiglio provinciale n. 14 del 29 marzo 2012;

7. di pubblicare su Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente provvedimento, comprensivo della documentazione di cui al punto 1 e al punto 2;

8. di demandare all'ente gestore della Riserva, il Comune di Val Masino, la pubblicazione sul sito web del Comune della documentazione di cui al punto 1 e della restante documentazione adottata dall'ente gestore, a corredo del piano, congiuntamente al parere motivato finale dell'autorità regionale competente per la Valutazione Ambientale Strategica.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

——— • ———

ALLEGATO 1

NORME PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE

TITOLO I - NORME DI INQUADRAMENTO GENERALE
Art. 1 - Adeguamento degli strumenti urbanistici locali.
Art. 2 - Indirizzi alla pianificazione comunale.
Art. 3 – Garanzie

TITOLO II - NORME DI TUTELA DI SETTORE
Art. 4 - Attività agro-silvo-pastorali
Art. 5 – Agriturismo
Art. 6 – Turismo
Art. 7 - Raccolta di minerali e fossili - Ritrovamenti archeologici e storici
Art. 8 - Attività di arrampicata, bicicletta, sci di fondo e altri sport
Art. 9 - Rifugi alpini, campeggi e localizzazione edifici
Art. 10 - Cave, miniere e discariche
Art. 11 - Attività militari e di protezione civile

TITOLO III - NORME ORGANIZZATIVE E GESTIONALI
Art. 12 - Porta della Riserva
Art. 13 - Accessi alla Riserva
Art. 14 - Punti attrezzati
Art. 15 - Luoghi notevoli
Art. 16 - Caratterizzazioni ambientali
Art. 17 - Usi civici

TITOLO IV – PERCORRIBILITA' E VIABILITA'
Art. 18 - Viabilità montana
Art. 19 - Transito con mezzi motorizzati e sorvolo aereo
Art. 20 - Strade e parcheggi
Art. 21 – Sentieri
Art. 22 - Recinzioni e parapetti

TITOLO V – DISCIPLINE DI SALVAGUARDIA DELLE RISORSE
Art. 23 - Acque e corpi idrici
Art. 24 – Elettrodotti, parchi fotovoltaici e impianti di telecomunicazione
Art. 25 - Difesa dagli incendi

TITOLO VI – NORMA A TUTELA DEL PATRIMONIO EDILIZIO
Art. 26 - Norme di tutela paesistica
Art. 27 - Norme sul patrimonio edilizio
Art. 28 - Prescrizioni costruttive per il recupero degli edifici e manufatti esistenti

TITOLO VII – DISPOSIZIONI ATTUATIVE
Art. 29 - Indicazione degli interventi di massima per la conservazione
Art. 30 – Vigilanza
Art. 31 - Sanzioni amministrative

TITOLO I - NORME DI INQUADRAMENTO GENERALE

Art. 1 - Adeguamento degli strumenti urbanistici locali.

Il Comune di Val Masino, adegua con deliberazione consiliare il proprio strumento urbanistico al Piano della Riserva per le prescrizioni immediatamente prevalenti, e inserisce, nelle proprie norme tecniche di attuazione, disposizione di rinvio alle presenti norme.
Il Comune provvede all'adozione di variante di adeguamento dei propri strumenti urbanistici, relativamente alle zone, ai settori e alle prescrizioni puntuali, per le quali le presenti norme rinviano alla pianificazione comunale o consentono alla pianificazione comunale di dettare disposizioni integrative o specificative, anche per le aree limitrofe esterne o paragonabili da un punto di vista di sensibilità ambientale e paesistico, per le quali il Piano della Riserva detta criteri e indirizzi. Al fine del calcolo dello standard per verde, gioco e sport il Comune non può individuare le relative aree nell'ambito del proprio territorio compreso nella Riserva.

Art. 2 - Indirizzi alla pianificazione comunale.

In sede di variante di adeguamento ai sensi del precedente art. 1 e, comunque, in sede di adozione degli strumenti urbanistici comunali o di loro varianti, il Comune applica i criteri e gli indirizzi, dettati dal Piano della Riserva e dalle presenti norme, anche per le aree esterne limitrofe al perimetro della riserva o di rilevante carattere paesistico ambientale. I criteri e gli indirizzi saranno graficamente rappresentati sulle planimetrie del Piano di Governo del Territorio.
Per tali aspetti, lo strumento urbanistico comunale prevede la coordinata e integrata realizzazione delle strutture in conformità con le definizioni e le altre disposizioni di cui ai successivi articoli, conformemente alla D.C.R. 27 gennaio 2009, n° VIII/802 di istituzione della Riserva.

Art. 3 – Garanzie

In caso di realizzazione di interventi all'interno della riserva, l'Ente gestore, nei casi in cui la normativa non lo preveda già, può richiedere la prestazione di idonee garanzie in ordine ai lavori di recupero ambientale e paesistico e, in genere, alle obbligazioni assunte.

TITOLO II - NORME DI TUTELA DI SETTORE

Art. 4 - Attività agro-silvo-pastorali

La tutela e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali esistenti costituisce obiettivo primario del Piano della Riserva, subordinatamente alla salvaguardia ambientale, in funzione di risorsa economica e di lavoro per la popolazione e di presidio umano della montagna. Nel quadro delle leggi vigenti e del piano di sviluppo socio-economico, l'Ente gestore, coordina, sostiene e incentiva, nei limiti delle disponibilità economiche dell'ente, le iniziative di natura economica e di servizio, idonee alla valorizzazione di ogni risorsa attuale e potenziale per l'esercizio dell'agricoltura e della zootecnia montana. Predispone, altresì, dei disciplinari a cui attenersi per l'attribuzione e l'utilizzo di un marchio identificativo di prodotto, con occhio di riguardo per le produzioni biologiche. Negli alpeggi deve essere mantenuta la linea di delimitazione bosco-pascolo. L'Ente gestore coordina e incentiva, nei limiti delle disponibilità economiche dell'ente, le necessarie opere di miglioramento all'accessibilità, messa a norma igienica e miglioramento dei pascoli per tutti gli alpeggi siti all'interno della Riserva.

Sui fabbricati di servizio dei pascoli, sono ammessi tutti gli interventi previsti dalla D.C.R. 27 gennaio 2009, n° VIII/802; gli interventi devono tendere a migliorare le condizioni di vita degli addetti e le condizioni igieniche della produzione e, in particolare, all'adeguamento alle normative comunitarie. Nell'ambito del quadro normativo dettato dalla D.C.R. istitutiva della Riserva, sono previsti possibili incrementi volumetrici solo se necessari per le finalità indicate e non sono possibili nuovi volumi nemmeno nell'ipotesi di realizzare una struttura per trasformazione e lavorazione dei prodotti o per far fronte ad una produzione aumentata.
Gli interventi di recupero e di ampliamento devono essere eseguiti nel rispetto dei caratteri tipologici e costruttivi e con l'uso di materiali tradizionali, secondo i criteri stabiliti.
In tutto il territorio della Riserva non è consentito danneggiare il cotico erboso ed il sottobosco, asportare terriccio vegetale fuori dai confini della Riserva, accendere fuochi all'aperto, abbandonare o gettare rifiuti di qualsiasi genere. L'Ente gestore finanzia e incentiva, nei limiti delle disponibilità economiche dell'ente, il taglio di tutti i prati all'interno dei paesaggi dei maggenghi, con particolare priorità alle realtà in via di abbandono. Tutti i prati dei maggenghi devono essere mantenuti come tali.
L'Ente gestore relativamente all'attività agro pastorale:

- individua e censisce, per comprensori, gli alpeggi, distinguendoli in relazione alla loro potenzialità strutturale e produttiva, senza tenere necessariamente conto dei soli aspetti economici;
- promuove il recupero, la continuazione e lo sviluppo degli alpeggi in base a valutazioni anche naturalistiche, per la loro funzione di presidio umano nel territorio;
- tende a favorire forme di associazionismo di gestione degli alpeggi e delle attività di trasformazione e lavorazione dei prodotti lattiero caseari;
- identifica i maggenghi abbandonati o in via di abbandono;
- censisce, disciplina e promuove l'agriturismo e gli usi civici.

La gestione del bestiame domestico stanziale o transumante dovrà attenersi ad un rigoroso rispetto delle precauzioni sanitarie volte a limitare al massimo la possibilità di trasmissione di malattie, parassitosi o virus alla fauna selvatica.

Art. 5 – Agriturismo

L'area di fondovalle della Riserva costituisce zona di prevalente interesse agrituristico. Lo svolgimento di attività agrituristiche, nel rispetto delle leggi, è compatibile con le norme del Piano.
Nei limiti consentiti dalle presenti norme e dalla D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, titolo VI, lettera C, punto 26, e nel rispetto dei criteri di rilascio dei permessi e delle autorizzazioni paesistiche, sono ammessi gli interventi edilizi nelle strutture agrituristiche esistenti.

Art. 6 – Turismo

La fruizione turistica della Riserva è tra le principali finalità del Piano della Riserva, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio e di sostegno delle attività agro-silvo-pastorali, in funzione ricreativa, educativa e culturale dei cittadini e di promozione e sviluppo socio-economico della popolazione stagionalmente residente.
L'Ente gestore promuove ogni iniziativa per incentivare il turismo in tutte le forme compatibili, con la conservazione dei valori naturalistici della riserva e con gli obiettivi, le finalità e i divieti della D.C.R. 27 gennaio 2009, n° VIII/802. L'Ente gestore provvede alla

realizzazione di segnaletica e cartellonistica didattica, in particolare per le aree di interesse botanico, caratterizzate da presenze floristiche e tipi di vegetazione di peculiare interesse, e per i luoghi notevoli ponendo particolare attenzione all'inserimento paesaggistico dei manufatti e ponendoli all'ingresso della Riserva.
Non si prevedono luoghi di sosta e aree attrezzate all'interno della Riserva, eccetto che nella Riserva naturale parziale con finalità paesaggistica, secondo quanto pianificato e autorizzato dall'Ente gestore.
L'apertura di nuovi sentieri è ammessa esclusivamente in conformità al Titolo VI, lettera C, punto 6 della D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802.
L'Ente gestore può creare un marchio della riserva e, attraverso convenzioni, concederne l'uso identificativo per i più qualificati o peculiari prodotti turistici di ospitalità e di servizi. L'uso del marchio può essere altresì concesso, in coordinamento con il piano di sviluppo socio-economico, alle produzioni tipiche dell'agricoltura e zootecnia e dell'artigianato locale: in particolare si deve tendere a qualificare con il marchio della Riserva prodotti locali di manifattura tradizionale e di speciale genuinità, attivando sia controlli rigorosi, sia corsi di formazione che mantengano e sviluppino le tradizioni.
Il relativo regolamento disciplinerà l'intera materia compatibilmente con la normativa europea e nazionale vigente.
L'Ente gestore, in linea con i divieti e i limiti delle attività antropiche posti dalla D.C.R. istitutiva della Riserva, persegue i seguenti obiettivi:

- tende alla gestione unitaria e articolata delle risorse potenziali della Riserva, in termini di fruizione sia della natura e del paesaggio, sia delle attrezzature e strutture per il tempo libero e lo sport, sia dei valori storici, archeologici, monumentali e dell'architettura tradizionale;
- individua e organizza gli strumenti di promozione turistica utilizzando l'immagine della Riserva quale prodotto di attrazione turistica;
- tende alla regolamentazione del turismo nelle zone già sviluppate e all'incentivazione turistica in quelle più svantaggiate, nonché al riequilibrio delle utenze turistiche nel corso dell'anno, superando gli attuali limiti stagionali;
- rileva il numero e il tipo delle presenze umane in particolare nelle aree di interesse faunistico;
- mira a raggiungere un equilibrio dei flussi turistici all'interno della Riserva, in relazione alle qualità ambientali e paesistiche delle zone, al fine di evitare fenomeni di eccessiva pressione antropica o di incontrollata diffusione, incompatibili con la difesa dell'ambiente;
- promuove il miglioramento dell'assistenza turistica, mediante una rete di centri di informazione e di servizio al turista, e contribuisce alla formazione degli addetti anche mediante corsi professionali applicati alla realtà della Riserva;
- promuove il miglioramento delle attrezzature turistiche, sportive e ricreative, di servizio;
- promuove l'accesso e la frequentazione rivolte all'alpinismo, allo scialpinismo, allo sci di fondo e all'escursionismo attraverso la costituzione di un sistema tra i rifugi alpini, bivacchi e di edifici in genere per ricovero e ricettività;
- coordina gli interventi riguardanti l'accessibilità, sentieri, percorsi, strade, parcheggi, anche al fine di evitare eccessiva pressione antropica, in particolar modo nei siti maggiormente sensibili;
- garantisce e coordina la realizzazione e la gestione delle strutture caratterizzanti le Porte della Riserva, gli Accessi alla Riserva ed i Punti attrezzati all'ingresso.

Possono essere realizzate solo le edificazioni previste dalla D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, Titolo VI, lettera C, punto 6.

Con riferimento al comportamento degli escursionisti, nella Riserva, limitatamente alla parte orientata e alla parte parziale con finalità paesaggistica, è raccomandato il transito pedonale sui sentieri battuti e segnalati, mentre nella riserva integrale l'escursionismo non è consentito. Per i sentieri che attraversano le aree di particolare interesse si osservano le norme relative ai successivi articoli 18 e 19. L'Ente gestore può temporaneamente chiudere al pubblico o controllare l'ingresso su sentieri e zone della Riserva, al fine di evitare indici di affollamento eccessivi e realizzare una gestione razionale delle risorse naturali.
Nella Riserva, oltre a quanto vietato nella D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, non è consentito:

- turbare la tranquillità dei luoghi con rumori molesti e inutili, tenere ad alto volume apparecchi radio, registratori e simili;
- gettare o abbandonare rifiuti. E' fatto obbligo di riportare a valle ogni rifiuto e lasciare puliti i luoghi, i bivacchi ed ogni altro sito di sosta;
- manomettere, danneggiare o distruggere qualsiasi elemento naturale;
- asportare, danneggiare o distruggere le attrezzature e la segnaletica predisposte dall'Ente gestore per la fruizione della Riserva.

Il transito con equini è consentito sui percorsi segnati e specificamente sulle mulattiere.
Il transito con biciclette e *mountain bike* è ammesso solo fino al Gatto Rosso. E' vietato l'uso di motoslitte, moto e *quad* per diporto. E' vietato il transito di qualsiasi mezzo senza autorizzazione specifica rilasciata dall'Ente gestore, finalizzata alle attività di servizio, lavorative e di ricerca.
La Riserva è attraversata, nella parte a sud dal Tracciato Guida Paesaggistico di interesse escursionistico Sentiero Life delle Alpi Retiche.

Art. 7 - Raccolta di minerali e fossili - Ritrovamenti archeologici e storici

La raccolta di minerali da collezione è vietata. E' consentita la raccolta per fini di ricerca, effettuata direttamente dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzata, con le cautele, le attrezzature e per le quantità consentite dalla legge regionale 10 gennaio 1989, n. 2, fatta salva l'ulteriore autorizzazione ai sensi dell'art. 7 della legge stessa, nel caso di uso di attrezzature diverse o di superamento delle quantità prescritte, purché non in contrasto con quanto riportato nella D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802.
Di ogni rinvenimento di incisioni rupestri, tracce di insediamenti preistorici, siti o reperti archeologici, siti con tracce di presenze umane storiche in luoghi remoti è data immediata comunicazione anche all'Ente gestore, il quale può promuovere gli opportuni atti di conoscenza, tutela coordinata e valorizzazione. E' comunque vietato danneggiare, distruggere o asportare rupi incise, strumenti ed altri oggetti.

Art. 8 - Attività di arrampicata, bicicletta, sci di fondo e altri sport

Il Piano demanda ad un successivo regolamento, supportato da uno studio specifico sugli impatti e sulla sensibilità delle aree coinvolte, la pratica delle attività sportive. Con riferimento all'attività di arrampicata, resta inteso il rispetto di quanto indicato all'art. 8, comma 4 del Piano di Gestione della Z.P.S. IT2040601 *Bagni di Masino - Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa*, cioè il divieto di arrampicata delle pareti sensibili (così come definite dal Piano di Gestione della Z.P.S.). Inoltre, il mantenimento delle attuali vie di arrampicata dovrà essere concordato con la Provincia di Sondrio, in qualità di Ente gestore del S.I.C. IT2040020 *Val di Mello – Piano di Preda Rossa* e della Z.P.S. IT2040601 *Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa*, e l'eventuale apertura di nuove vie dovrà essere

sottoposta a Valutazione di Incidenza da parte della stessa Provincia di Sondrio, al fine di escludere danni a popolazioni di uccelli rupicoli, rapaci e specie vegetali rupicole (casmofite).
Sono consentite le attività sportive all'interno della Riserva se non in contrasto con quanto previsto dalla D.C.R. del 27 gennaio 2009 n. VIII/802.

Art. 9 - Rifugi alpini, campeggi e localizzazione edifici

Il Piano della Riserva individua gli immobili attualmente destinati a rifugi alpini e bivacchi aventi le caratteristiche definite nelle vigenti leggi e destinati a costituire punti di partenza per ascensioni alpinistiche in alta quota.
I rifugi ed i campeggi possono essere oggetto di interventi di recupero edilizio come previsto dalla D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802 al fine di migliorare le condizioni di ricettività e la dotazione di servizi.
Nel piano sono stati individuati tutti gli edifici, riportata la loro localizzazione nella tavola D e nelle schede di classificazione degli edifici, ad essa collegate, e identificati in base alle loro condizioni e destinazione.
In tutto il territorio della Riserva è vietato – ad eccezione del bivacco alpino - il campeggio libero con tende, roulotte, camper e simili, anche nelle aree private o di parcheggio**.** In particolare nella riserva orientata è possibile effettuare esclusivamente il bivacco alpino, mentre nella riserva con finalità paesaggistica il campeggio è consentito solo in aree appositamente attrezzate.
Ai sensi, poi, del Piano di Gestione della Z.P.S. IT2040601 *Bagni di Masino - Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa*, cui le attività di campeggio devono adeguarsi, è sempre vietato impiantare tende o campeggi liberi o organizzati privi della preventiva autorizzazione dell'Ente gestore della Z.P.S.

Art. 10 - Cave, miniere e discariche

In tutto il territorio della Riserva non sono ammesse attività estrattive di cava e di miniera.
E' ammesso, previo parere dell'Ente gestore e per usi strettamente locali, per gli edifici di cui è consentito il recupero, l'utilizzo delle pietre locali disponibili *in situ*, nelle immediate vicinanze, per il recupero delle tipologie costruttive tradizionali, da autorizzare con apposita Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97, sui siti della rete Natura 2000 che insistono sul territorio della Riserva.
Non sono ammesse nuove discariche di qualsiasi genere, né impianti di termodistruzione o di trattamento dei rifiuti. E' vietato l'ammasso anche temporaneo di materiali di qualsiasi natura, fatta eccezione per i cantieri, per le cataste di legname e l'ammasso di stallatico per la normale pratica agronomica.
E' fatto obbligo ai titolari o ai gestori di rifugi o di edifici in genere di trasferire a valle agli impianti di raccolta tutti i rifiuti prodotti dall'esercizio, mediante gli stessi mezzi utilizzati per il rifornimento. In attesa dell'invio a valle, i rifiuti devono essere temporaneamente raccolti in ambienti idonei sotto il profilo igienico-sanitario e, se all'aperto, in contenitori a prova di carnivoro (donnola - volpe).

Art. 11 - Attività militari e di protezione civile

Le prescrizioni e i divieti contenuti nella D.C.R. del 27 gennaio 2009 n. VIII/802 e nel presente Piano si estendono alle attività e interventi di interesse della difesa nazionale.
Sono vietate le esercitazioni di soccorso e di protezione civile in tutta la riserva.

TITOLO III - NORME ORGANIZZATIVE E GESTIONALI

Art. 12 - Porta della Riserva

Il Piano individua una Porta della Riserva nella frazione di San Martino, costituita da un ufficio stagionale dell'Ente gestore, per l'informazione e l'organizzazione delle attività della Riserva, comprese le funzioni didattico-divulgative, di informazione scientifica, di esposizione e museo naturalistico-etnografico. La Porta della Riserva costituisce il punto di riferimento delle attività del territorio di pertinenza ed è caratterizzata da una specificità tematica (faunistico-naturalistica, culturale, etnografica). La collocazione particolareggiata della Porta verrà definita negli strumenti urbanistici del Comune di Val Masino.

Art. 13 - Accessi alla Riserva

L'Ente gestore individuerà i punti di accesso alla Riserva. La collocazione particolareggiata sarà stabilita nell'osservanza delle condizioni sotto riportate.
I punti di accesso alla Riserva vanno collocati nelle vicinanze dei parcheggi e all'ingresso della Riserva. Sono costituiti da piccole aree scelte opportunamente in modo da non necessitare di opere impegnative di livellamento del terreno. Il fondo deve essere in prevalenza inerbito e in parte realizzato in terra compattata o ghiaietto costipato. Possono essere eventualmente realizzate strutture di servizio (bagni) per i fruitori del Riserva.
Per la realizzazione dei punti di accesso si fa riferimento al repertorio delle tipologie costruttive adottate dall'Ente gestore e dovrà di volta in volta essere predisposto uno specifico progetto da sottoporre all'esame della Commissione del Paesaggio del Comune di Val Masino. I punti di accesso sono dotati di struttura segnaletica, unificata per il territorio del Riserva, realizzata secondo le indicazioni contenute nel repertorio delle tipologie costruttive adottate dall'Ente gestore**.**

Art. 14 - Punti attrezzati

Il Piano della Riserva vieta qualsiasi forma di punto attrezzato, eccetto che nella riserva naturale parziale paesistica, secondo quanto pianificato e autorizzato dall'Ente gestore.
Verranno progressivamente dismessi anche quelli realizzati per la raccolta dei rifiuti al fine di promuovere il loro totale divallamento.
La natura ha già previsto sassi e cenge per sedersi, sdraiarsi e ripararsi dal sole. Questi verranno tutelati.

Art. 15 - Luoghi notevoli

L'Ente gestore provvederà ad individuare le valenze puntuali, da ricondursi sia a segni dell'attività antropica (storica e di tradizione) sia a fenomeni di tipo naturale. Tali luoghi non potranno essere oggetto di intervento alcuno che alteri o modifichi le loro peculiarità. Per ognuno di questi luoghi notevoli l'Ente gestore provvederà a redigere un progetto di valorizzazione e protezione, nonché a promuovere i necessari interventi di conservazione.

Art. 16 - Caratterizzazioni ambientali

Il Piano della Riserva individua e localizza le aree con particolari caratterizzazioni ambientali. Tali aree sono rappresentate dai nuclei di interesse storico-ambientale con spiccata, media e modesta corrispondenza alle caratteristiche tipiche, i percorsi, le aree di interesse paesistico-ambientale e gli ambiti ricettivi. Tali aree non potranno essere

soggette a interventi, se non quelli già definiti nel dettaglio dal presente Piano e saranno oggetto di progetti per la loro conservazione, valorizzazione e riconnotazione.

Art. 17 - Usi civici

Ad esclusione della Riserva integrale e nel rispetto dei divieti della D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, gli usi civici continuano ad essere esercitati secondo le norme e le consuetudini vigenti, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e paesistica; a tal fine, il Comune approva, sentito l'Ente gestore, i regolamenti o le varianti ai regolamenti di uso civico, in modo da garantire la continuazione dell'esercizio, in rapporto alle utilità che i pascoli e i boschi possono dare, senza eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. I regolamenti stessi sono adottati in conformità ai piani pluriennali di assestamento e di utilizzazione dei beni silvo-pastorali.
Ogni intervento di trasformazione del suolo, previsto o consentito dal Piano della Riserva o dai suoi strumenti e provvedimenti attuativi, è subordinato, in presenza d'uso civico, alla sua preventiva liquidazione o mutamento di destinazione, ai sensi di legge.

TITOLO IV – PERCORRIBILITA' E VIABILITA'

Art. 18 - Viabilità montana

L'Ente gestore disciplina il settore della viabilità di montagna e delle strade agro-silvo-pastorali in considerazione della tutela delle risorse naturali.
In particolare:

- regolamenta l'uso dei mezzi motorizzati entro la Riserva, anche mediante la chiusura temporanea, periodica o permanente di strade esistenti o regolamentazione limitativa dell'uso;
- censisce la rete della viabilità interna alla Riserva, indicando per ciascuna strada o pista la natura pubblica o privata, il tipo (a libero transito o a transito regolamentato), i caratteri costruttivi, il fondo, lo stato di conservazione, l'eventuale degrado ambientale indotto dalla costruzione e dall'utilizzo;
- individua le strade da limitare al pubblico transito, anche al di fuori della Riserva qualora queste abbiano un diretto collegamento con la Riserva stessa. I percorsi viari limitrofi verranno regolamentati dal Comune di Val Masino che dovrà recepire nella sua pianificazione la loro interrelazione con la Riserva;
- detta per ciascuna strada a transito regolamentato le disposizioni e i criteri per il rilascio dei permessi da parte dello stesso Ente, limitando l'accesso dei veicoli diversi da quelli di servizio pubblico o agro-silvo-pastorale a specifici giorni e a prestabilite fasce orarie;
- detta le disposizioni per la riqualificazione della viabilità esistente, per l'adeguamento alle disposizioni sulla loro costruzione e manutenzione, con particolare riguardo al degrado causato dalle modalità di tracciamento o costruzione della strada, ovvero dalla mancanza di scarpate o di opere di convogliamento e raccolta delle acque.

Art. 19 - Transito con mezzi motorizzati e sorvolo aereo

Limitatamente alla zona di Riserva parziale con finalità paesaggistica, il transito con mezzi motorizzati, ivi compresi mezzi fuori strada, agricoli, motociclette, gatti delle nevi, motoslitte e simili, con eccezione solo per i mezzi di servizio e dei mezzi di soccorso, è regolamentato dall'Ente gestore che, ai sensi della D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802,

può consentirlo solo per motivi di servizio, necessità di lavoro e di ricerca, previa specifica autorizzazione rilasciata dall'Ente gestore.
L'Ente gestore rilascia il permesso ai veicoli necessari per l'attività agro-silvo-pastorale. Tale permesso sarà motivato dalla reale necessità per la conduzione delle attività lavorative consentite, dalla necessità per le ristrutturazioni e comunque non sarà concesso modificare le strutture esistenti per permettere il passaggio di mezzi eccezionali, se non con motivato progetto che ne dimostri l'assoluta necessità, che preveda periodi particolarmente brevi e che garantisca il totale ripristino dei luoghi.
L'Ente gestore può adottare un regolamento che disciplini l'uso dei mezzi di servizio pubblico e di vigilanza, nonché l'uso dei mezzi di servizio per le attività agro-silvo-pastorali, per i rifugi e per la battitura delle piste da sci di fondo, in modo da consentire l'uso dei mezzi motorizzati, in stretto rapporto con le effettive esigenze delle attività stesse, in considerazione dell'incompatibilità dell'uso del mezzo motorizzato con la tutela ambientale. L'esercizio della pesca, (quello della caccia è vietato) non dà titolo di percorrenza speciale delle strade della Riserva. E' consentito il sorvolo degli elicotteri a bassa quota e il decollo o l'atterraggio esclusivamente per esigenze di soccorso o di protezione civile, servizio di antincendio boschivo ovvero per il rifornimento ai rifugi d'alta quota o per lavori edilizi, forestali e agro-silvo-pastorali, secondo le disposizioni individualmente concordate con l'Ente gestore, tenuto conto delle norme vigenti nella Z.P.S. IT2040601 *Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa* e in compatibilità con la D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802.

Art. 20 - Strade e parcheggi

Tutte le strade sono soggette a transito regolamentato ai sensi della deliberazione istitutiva della Riserva e degli articoli precedenti. Non è consentita l'apertura di nuove strade né l'asfaltatura, l'ampliamento o la trasformazione d'uso di quelle esistenti, ai sensi della D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802.
Non essendo prevista alcuna possibilità edificatoria non si prevedono azioni per la realizzazione di parcheggi privati. E' vietata la realizzazione di qualsiasi tipo di posto auto, anche se interrato.

Art. 21 – Sentieri

Il Piano della Riserva individua i principali sentieri interessanti per la percorribilità e la frequentazione del Riserva (vd. Tavola C - *Carta delle caratterizzazioni ambientali della Riserva Naturale Parziale con finalità paesaggistica*). La collocazione particolareggiata è definita dai progetti esecutivi di sistemazione dei sentieri. La sistemazione dei sentieri deve essere tesa a raggiungere la praticabilità dei percorsi principalmente da parte degli escursionisti ed in alcuni casi anche dai mezzi a supporto delle attività turistiche, degli addetti alle attività agro-silvo-pastorali, per le ristrutturazioni edilizie ed anche dal bestiame. Si dovrà garantire la durata dei manufatti nel tempo e la conservazione del contenuto materico delle vie storiche. Devono essere mantenute le dimensioni originarie sufficienti per il transito di pedoni e animali, nel rispetto, nelle sistemazioni del fondo e nelle delimitazioni laterali, delle tipologie costruttive originarie, proprie dei sentieri già esistenti o comunque tipiche del luogo. Di norma i sentieri non possono avere dimensioni tali da consentire il passaggio di mezzi di trasporto meccanico. L'opera di sistemazione dei sentieri deve comportare il minore movimento di materiali possibile, compensando scavi con riporti; in casi eccezionali, il materiale in eccesso deve essere opportunamente sistemato in modo di produrre il minore impatto possibile sul territorio. Il fondo dei sentieri è realizzato in materiale naturale del luogo, terra costipata o pietrame e i gradini in blocchi

di pietra del luogo o con strutture in legno del luogo, come esemplificato nel repertorio delle tipologie costruttive adottato dall'Ente gestore.
In tutti i casi in cui vi siano situazioni di locale dissesto dei versanti, sono realizzate opere di stabilizzazione mediante tecniche di ingegneria naturalistica per quanto realizzabili. Nel caso in cui sia tecnicamente indispensabile, si possono utilizzare piccole murature di sostegno con tutte le parti a vista in pietrame "senza calce a vista". Nella costruzione dei muri è prescritto l'uso di pietrame analogo per struttura e colore a quello dei singoli luoghi, e nell'assestamento dei conci va riproposta la tessitura dei muri tradizionali. Per questi progetti si fa riferimento al quaderno delle opere tipo della Regione Lombardia (D.G.R. 29 febbraio 2000, n. 6/48740) in attuazione della legge 102/90 e in particolare alle opere dette di rivestimento, stabilizzanti e combinate.
I sentieri non possono apportare interruzione a corsi d'acqua esistenti (ruscelli, vallette, ecc.) di cui deve essere garantita la continuità dello scolo, sia trasversalmente al sentiero sia a valle di questo. Nei tratti in cui i sentieri costituiscono veicoli di convogliamento delle acque meteoriche vanno previste canaline di intercettazione e di deviazione laterale con recapito in scoli naturali, da eseguirsi di norma con coppie di travi di legno fissate con cambre metalliche, o, in alternativa, con doppio muriccio in pietrame. Nei tratti in cui si rendono indispensabili protezioni verso valle per presenza di strapiombi, ovvero in tutti i casi in cui si rende opportuno canalizzare il percorso evitando che gli escursionisti escano dal sentiero tracciato (protezione di cotico erboso, aree di sensibilità faunistica, ecc.), vanno collocati parapetti e recinzioni, secondo le disposizioni di cui al successivo articolo.
Nella sistemazione dei sentieri è apposta la necessaria segnaletica, costituita da segnavia a vernice riportanti colore indicativo e numero del sentiero e da tabelle segnavia, con scritte incise o a rilievo, con indicazione della direzione di marcia, dei tempi previsti di percorrenza della tratta, della località e della quota. La segnaletica è adottata in conformità alle disposizioni della normativa regionale per le aree protette, eventualmente coordinate con quelle del Club Alpino Italiano e della Provincia di Sondrio.
Nel caso in cui i sentieri abbiano una valenza storica, ogni intervento deve essere corredato da uno studio per l'individuazione del tracciato originario e per il restauro o il recupero dei tratti con presenza di selciati, muretti di recinzione e di sostegno, di scalinate, ponticelli o altri manufatti di interesse storico-archeologico; in ogni caso devono essere di norma rispettati il sedime e le dimensioni originarie.
È ammesso l'adattamento di tracciati esistenti o, limitatamente alla Riserva parziale con finalità paesaggistica, la creazione *ex novo* di brevi sentieri di interpretazione ambientale per permettere l'accesso o l'osservazione di luoghi notevoli, o la manutenzione essenziale di tracce di passaggio verso pareti o vallate, esclusivamente con l'uso di segnaletica intuitiva con utilizzo di elementi naturali presenti, senza ulteriori segnalazioni o tabelle, direttamente eseguiti dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati. Tali percorsi possono essere illustrati in mini guide distribuite nei punti informativi della Riserva.
E' vietata la chiusura al passaggio pedonale di sentieri e percorsi di qualsiasi natura, sia con sbarramenti, sia con segnaletica di divieto, ad eccezione dei casi stabiliti dall'Ente gestore.

Art. 22 - Recinzioni e parapetti

Su tutto il territorio della Riserva per la delimitazione dei fondi non sono di norma ammesse recinzioni fisse. Sono consentite le recinzioni provvisorie con filo elettrificato per la gestione del bestiame al pascolo. Possono, altresì, essere collocati parapetti a protezione di sentieri o zone accessibili dal pubblico verso zone di pericolo a fini di sicurezza e di pubblica incolumità. Gli eventuali parapetti ammessi devono essere realizzati secondo le seguenti tipologie:

- parapetti e recinzione in pietrame: i parapetti e le recinzioni in pietrame sono costituiti da una muratura prevalentemente a secco eseguita con pietre analoghe per struttura e colore a quelle dei singoli luoghi; assicurando che nessuna di queste sia in equilibrio precario. Questi parapetti sono da prevedersi non più alti di cm 110 e saranno più bassi (cm 60) se la loro funzione è di delimitazione di un'area o di un sentiero. Sarà ove necessario sovrastare i muri bassi in pietra di massimo cm 60, con pali non torniti a sezione tonda come quelli già presenti e tipici;
- protezioni per sentieri: nelle zone a quota maggiore, in ambienti a prevalenza rocciosa, si utilizzano parapetti con montanti in profilati metallici (non tubolari) e correnti con funi di acciaio. Possono essere previsti anche ancoraggi costituiti da chiodi forgiati con ferro zigrinato e piastrine fissate con bulloni ad espansione. E' consentito collocare lungo i sentieri attrezzati funi metalliche costituite da cordino in acciaio di diametro idoneo. Per la progettazione si fa riferimento alle indicazioni contenute nel repertorio delle tipologie costruttive adottate dall'Ente gestore.

TITOLO V – DISCIPLINE DI SALVAGUARDIA DELLE RISORSE

Art. 23 - Acque e corpi idrici

Le acque e i corpi idrici costituiscono oggetto primario di tutela sia per il loro intrinseco valore ambientale e paesistico, sia quale elemento indispensabile per il mantenimento degli ecosistemi della Riserva. Qualunque intervento previsto nel presente articolo deve essere eseguito o espressamente autorizzato dall'Ente gestore.
La captazione o derivazione parziale delle sorgenti e dei corsi d'acqua superficiali è ammessa per scopi idropotabili nell'ambito del Servizio Idrico Integrato, purché conforme alla vigente Pianificazione d'Ambito Territoriale e per il rifornimento idrico degli alpeggi e dei maggenghi, nel rispetto del Deflusso Minimo Vitale e non sia compromesso il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla pianificazione di settore in materia di usi e tutela della acque e purché non incida sull'alimentazione di zone umide.
E' ammesso l'utilizzo delle acque per la produzione di forza motrice da trasformarsi in energia elettrica al servizio di nuclei abitativi esistenti, nel rispetto dell'assolvimento delle valutazioni ambientali previste dalle vigenti disposizioni di legge. E' comunque vietata la realizzazione di nuovi invasi artificiali.
La ristrutturazione o manutenzione straordinaria di bacini, condotte e impianti esistenti, è subordinata alla Valutazione di Incidenza e al rispetto delle normative in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.
Le opere di sistemazione e di regimazione dei corpi idrici superficiali devono essere preferibilmente progettate e realizzate con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica secondo i manuali adottati dalla Regione Lombardia; inoltre le sistemazioni spondali non dovranno impedire l'attraversamento del corpo idrico da parte della fauna selvatica e delle persone.
L'Ente gestore promuove interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua. Sono ammesse piccole opere di ingegneria naturalista o di gestione dei corpi idrici volte ad incrementare il valore ittiogenico e idrobiologico del bacino del torrente Mello (ad esclusione della Riserva Integrale), purché si tratti di adattamenti di situazioni preesistenti o di neoformazione per cause naturali, sentito il parere della Provincia di Sondrio e dell'U.P.S. In ogni caso, per le acque di superficie, deve essere garantito il Deflusso Minimo Vitale e non deve essere compromesso il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla pianificazione di settore in materia di usi e tutela della acque, nonché la conservazione della vegetazione ripariale e dei valori paesistici.

E' vietata l'immissione di scarichi di qualunque tipo nelle acque superficiali, ancorché depurati. Eccezioni al divieto sono ammesse solo in presenza di comprovate esigenze che non interessino corpi idrici di alimentazione di zone umide, che saranno autorizzate dall'Ente gestore sulla base di valutazione specifica e in osservanza di quanto stabilito dal D.P.R. 357/97 sulla Valutazione di Incidenza.
E' ammessa la fitodepurazione solo previo progetto comprovante la compatibilità dell'opera con l'ambiente autoctono.
E' vietata l'installazione di manufatti di qualsiasi tipo in vicinanza di zone umide, per una fascia di rispetto di 150 metri.
E' vietato lo sfruttamento delle torbiere.
L'Ente gestore promuove le ricerche e gli studi per perfezionare e approfondire le conoscenze riguardanti l'ecologia e la dinamica delle zone umide ed elabora, anche per le zone umide e non comprese in aree di particolare interesse, piani per la conservazione.
L'Ente gestore, con i piani stessi, assume ogni provvedimento necessario per evitare nelle zone umide e relative aree di rispetto l'utilizzazione agricolo-pastorale, l'apporto di sostanze chimiche, gli incendi e la frequentazione eccessiva da parte del pubblico.

Art. 24 – Elettrodotti, parchi fotovoltaici e impianti di telecomunicazione

E' fatto divieto di realizzare nuovi elettrodotti. Qualora, vi sia l'impossibilità di procedere ad installazioni all'esterno della Riserva, l'istallazione di linee di elettrificazione, impianti o cavi per le telecomunicazioni può essere effettuata nel territorio della Riserva nel rispetto della compatibilità paesaggistica e ambientale. Le nuove linee devono essere realizzate e collocate in modo da minimizzare l'impatto paesistico e, ove possibile, essere interrate.
E' consentito il potenziamento, oltre che la manutenzione degli elettrodotti esistenti, a condizione che comporti miglioramento secondo i criteri sotto elencati. L'Ente gestore, d'intesa con i gestori degli impianti, promuove la ristrutturazione e razionalizzazione della rete degli elettrodotti, in modo da:

- comportare la riduzione del numero degli elettrodotti;
- minimizzare l'impatto paesistico e ambientale;
- promuovere l'interramento delle linee e soluzioni a salvaguardia dell'avifauna;
- eliminare le linee con più forte impatto paesistico;
- eliminare e comunque ridurre le linee che attraversino aree di interesse faunistico.

Fatto salvo quanto previsto nel presente piano e nella D.C.R. 27 gennaio 2009, n° VIII/802, l'installazione di impianti fotovoltaici è prevista, previo ottenimento del titolo previsto dalla normativa vigente, nelle zone di riserva Naturale Orientata e secondo le disposizioni contenute nel Programma Energetico Ambientale Regionale, approvato ai sensi della L.R. 26/2003.

Art. 25 - Difesa dagli incendi

In conformità con il Piano di Gestione della Z.P.S. IT2040601 *Bagni di Masino- Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa*, è vietato accendere fuochi all'aperto. Qualora si volessero conservare usanze tradizionali che prevedono accensione di fuochi, tipo "fiamma d'agosto", l'Ente gestore della riserva dovrà concordare con l'Ente gestore della Z.P.S. il luogo e il giorno dell'accensione.
L'accensione di fuochi, non potrà, comunque, mai avvenire in giornate ventose. I fuochi devono essere sempre e costantemente custoditi.
Nei periodi in cui vige lo stato di rischio, oltre al divieto di accendere fuochi, è vietato, nei boschi o a distanza da questi inferiore a cento metri, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, motori, fornelli o inceneritori che producano braci o

faville, gettare mozziconi accesi al suolo e compiere ogni operazione che possa creare pericolo di incendio.
La pratica del fuoco prescritto deve essere concordata con l'Ente gestore della Z.P.S. ed espressamente autorizzata dall'Ente gestore della riserva, che individua il soggetto responsabile.

TITOLO VI – NORMA A TUTELA DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Art. 26 - Norme di tutela paesistica

L'intero territorio della Riserva è sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi del comma 1 lettera f, art. 142 del D.lgs. 42/2004 ed in parte interessato dall'art. 136 (D.M. 16 novembre 1973) del D.lgs. 42/2004. Pertanto ogni intervento che rechi pregiudizio ai valori paesaggistici dei luoghi e all'esteriore aspetto degli edifici tutelati, richiede preventiva autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/2004, fatto salvo quanto previsto dall'art. 149 del medesimo decreto.
Nella progettazione e nell'esecuzione delle opere devono essere osservati i seguenti criteri di tutela paesaggistica riferita ai seguenti principali elementi costitutivi del paesaggio.

- Emergenze geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche: devono essere conservate e tutelate, inoltre, le forre, le cascate, le faglie visibili, i cordoni morenici, le sorgenti, le attività storiche.
- Vette, crinali, sommità - passi e valichi: questi elementi devono essere tutelati escludendo interventi che alterino i fattori di percezione visiva salvaguardando il profilo (skyline). I manufatti attualmente esistenti e contrastanti con queste norme di tutela devono essere sottoposti a progetti di riqualificazione. Non sono ammesse di norma attrezzature fisse per l'arrampicata quali ferrate, corde fisse, scalette ed altre strutture artificiali, ad esclusione di quelle esistenti che potranno esclusivamente essere sottoposte a progetti di riqualificazione.
- Ghiacciai, nevai, circhi glaciali: devono essere tutelati i ghiacciai, i nevai, i circhi glaciali, i *rock-glacier*, i fenomeni periglaciali.
- Laghi, torrenti e corsi d'acqua: devono essere tutelati i bacini, le isole e i litorali lacustri, le zone umide, i torrenti e i corsi d'acqua con le zone ripariali e la relativa vegetazione. E' d'obbligo la riqualificazione paesistica, architettonica e di uso dei litorali e delle sponde compromessi da interventi in contrasto con il contesto. Sono vietati inalveamenti in genere.
- Muri, muracche e terrazzamenti: Devono essere tutelati in generale tutti i muri in pietrame sia in recinzione che di sostegno con i relativi terrazzamenti; vanno inoltre conservate le muracche.
- Sentieri e vie storiche: Devono essere tutelati i sentieri e le vie storiche sia nel tracciato che nel contenuto materico originale (muri, manufatti, selciati, gradini, ecc.), comprese le alberature che li delineano, che dovranno essere considerate parti integranti dei tracciati stessi.
- Alpeggi, maggenghi, "*baitel*" e "*camer*" di qualsiasi dimensione, prati da fieno: Devono essere tutelati gli alpeggi, i pascoli, i maggenghi e i prati da fieno sia mediante interventi mirati al mantenimento delle superfici prative esistenti sia attraverso interventi di contenimento dell'espansione del bosco. Sono comunque da escludere o limitare al massimo interventi che ne riducano o alterino le superfici.

A tutela dell'alto grado di naturalità deve essere evitato ogni intervento se non particolarmente indispensabile. Gli interventi indispensabili non devono comunque alterare

i fattori di percezione visiva né interferire con il profilo naturale (percezione dalle valli, dai sentieri, ed in generale da punti frequentabili ed accessibili) dell'orizzonte (*skyline*).
Su tutto il territorio della Riserva, è vietata l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo; è ammessa la segnaletica a servizio della Riserva e le indicazioni della sentieristica e dei punti di accoglienza e ricettività che potranno essere realizzate esclusivamente con materiali ecologici e compatibili paesaggisticamente.

Art. 27 - Norme sul patrimonio edilizio

Qualunque intervento edilizio andrà sottoposto a Valutazione d'Incidenza, ai sensi del D.P.R. 357/97 e dell'art. 25-bis della L.R. 86/83, sui siti della Rete Natura 2000 che insistono sul territorio della Riserva.
Il rilascio dell'autorizzazione edilizia da parte del comune di Val Masino, in caso di ampliamento, ristrutturazione edilizia o mutamento di destinazione d'uso, purché non in contrasto con i divieti previsti dalla D.C.R. 27 gennaio 2009, n. VIII/802, è subordinato alla presentazione di convenzione o atto unilaterale d'obbligo, trascritto nei registri immobiliari, con il quale il proprietario si impegni irrevocabilmente, per sé e aventi causa, al mantenimento dei maggenghi e dei prati falciati circostanti l'immobile, mediante lo sfalcio e il contenimento dell'espansione del bosco sul pascolo.
Il mutamento di destinazione d'uso da destinazione agricola in residenza temporanea, nei limiti dei divieti fissati dalla D.C.R. istitutiva della Riserva, è possibile solo per gli stabili preesistenti alla data dell'approvazione del presente Piano della Riserva e che non siano stati oggetti di sanatorie di qualsiasi genere.
Gli edifici nel caso di manutenzioni straordinarie dovranno adeguarsi alla tipologia dei materiali indicati all'art. 28 del presente Piano della Riserva.
Gli immobili di interesse storico civili o religiosi, compresi nella Riserva, devono essere mantenuti dal proprietario o possessore nel miglior stato di conservazione, rispettando lo stato originale dell'immobile anche dal punto di vista architettonico e utilizzando materiali consoni alle tipologie costruttive del luogo indicati nel presente Piano. L'Ente gestore ha facoltà di concedere contributi per promuovere la conservazione ed il restauro.
Il Comune di Val Masino, in sede di variante di adeguamento, provvede all'individuazione degli immobili di interesse storico nazionale e locale, nonché alla determinazione degli interventi ammessi e delle destinazioni d'uso compatibili, secondo i seguenti criteri:

- devono essere, in ogni caso, ammessi gli interventi necessari alla migliore conservazione dell'immobile, ivi compresa la ristrutturazione, sottoponendola, ove ritenuto opportuno, a piano di recupero;
- è comunque vietata l'integrale demolizione e ricostruzione;
- l'aggiunta di volumi non è consentita nemmeno ove non comporti pregiudizio all'integrità storico-ambientale dell'immobile;
- nella determinazione degli usi compatibili devono escludersi le destinazioni che pregiudichino il carattere storico-ambientale o la conservazione e l'integrità dell'immobile;
- gli spazi aperti e l'intorno degli edifici stessi sono tutelati in sede di pianificazione urbanistica locale e controllati nelle trasformazioni al fine di evitare turbativa agli edifici medesimi.

Art. 28 - Prescrizioni costruttive per il recupero degli edifici e manufatti esistenti

E' obbligatoria la conservazione degli elementi essenziali della morfologia e dei materiali di facciata.

Nell'ambito delle destinazioni d'uso consentite sono ammesse tutte quelle destinazioni d'uso che non compromettono la conservazione degli elementi essenziali della morfologia.
E' d'obbligo il rispetto delle murature d'ambito, dell'andamento originario delle coperture di cui è richiesto il mantenimento o il ripristino delle tecnologie costruttive tradizionali.
Le coperture sono eseguite a falde secondo la tipologia del tetto a capanna e, ove preesistente, della falda unica. Le pendenze delle falde sono adeguate al manto di copertura e non dissimili da quelle riscontrabili come prevalenti nella zona d'intervento.
Le coperture sono mantenute prive di gronde e sporti laterali e frontali nelle tipologie con preesistente assenza di struttura lignea di sporto. Nella tipologia con gronde preesistenti in legno la sporgenza è limitata entro la misura originaria e comunque non superiore a cm 40 (canale compreso).
Il ripristino o l'aggiunta di canali di gronda o di pluviali è ammessa solo per gli edifici isolati mediante utilizzo di sezioni particolarmente contenute, in discontinuità con il tetto ed in colori e lamiere con finitura grigia. Non è ammessa l'aggiunta di canali di gronda o di pluviali ove non fossero preesistenti.
Il manto di copertura è eseguito in piode selvatiche a forte spessore posate secondo la tecnica tradizionale.
Nelle nuove realizzazioni previste dalla D.C.R. 27 gennaio 2009 n. VIII/802 gli edifici, nel rispetto della tipologia, potranno proporre strutture e coperture con pendenze e manti di copertura anche differenti, che verranno valutati dalla commissione paesaggistica dell'ente competente e dovranno differenziarsi da quelli esistenti al fine di evitare falsi storici.
E' d'obbligo la generale conservazione dell'assestamento e delle finiture d'ambito. Le integrazioni di porzioni di edificio ove ammesse (sia in sopraelevazione, sia in ampliamento) devono configurarsi come intervento unitario - per parti o per tipologie – ed essere eseguite con i medesimi materiali e finiture di quelli adiacenti o dello stesso edificio.
E' fatto divieto di usare rivestimenti plastici e di rasare anche parzialmente le murature in pietra a vista. Davanzali, soglie, architravi, stipiti, sporti, se in pietra, devono essere realizzati con superfici a spacco; è consentito esclusivamente l'uso di materiale lapideo locale.
Le aperture sono in linea generale mantenute nella forma, dimensione e posizione originale, salvo adeguamenti alle normative igienico sanitarie.
I serramenti esterni devono conservare caratteristiche per tipo e materiali analoghe a quelle originarie. In generale, ove non preesistenti ed originari, non sono ammessi antoni esterni.
E' d'obbligo l'eliminazione delle superfetazioni e di quelle sovrastrutture che contrastano con il carattere dell'edificio (tettoie e caselli realizzati con materiali impropri).
Le strutture di gronda, ove preesistenti, i parapetti delle scale e gli steccati di recinzione, ove previsti, vanno realizzati in legno nostrano (sono escluse le essenze non del luogo).
Non è mai ammessa la realizzazione di nuovi balconi, è possibile il recupero di quelli esistenti anche se parzialmente demoliti.
E' fatto obbligo comunque di conservare tutti i manufatti e gli elementi espressivi della cultura architettonica e materiale del luogo. In particolare per le opere di seguito elencate (anche se isolate da un contesto edilizio o non appartenenti ad edifici significativi sotto il profilo ambientale) sono ammessi solo interventi di restauro: edicole, santelle, decorazioni murali, graffiti, portali, scalinate, spazi scoperti pavimentati in pietra o selciati, fontane e lavatoi, arredi fissi in pietra, macine, forni, magli, mulini, crocifissi, lapidi o steli funerarie storiche, *calëcc* e *bait*, *camer*, muri a secco e muracche; incisioni rupestri e massi coppellati.
Le finiture delle murature d'ambito sono ammesse esclusivamente nei seguenti tipi, con riferimento alle comprovate finiture preesistenti:

- con riferimento alle murature in pietra a vista, è ammessa la sola stilatura in profondità delle fughe con malta di calce. L'assestamento deve essere analogo a quello esistente. Il pietrame va recuperato in loco;
- le malte impiegate devono essere di calce in colore come quelle originarie e con granulometria analoga a quelle preesistenti;
- le opere in ferro (griglie ed inferriate) se esistenti devono essere conservate; quelle di nuova costruzione sono eseguite con disegno semplice e tradizionale "alla lombarda", con parti metalliche prive di trattamenti con vernici sintetiche a smalto;
- è prescritta l'eliminazione delle tettoie in lastre traslucide o amianto-cemento o altri materiali non tradizionali;
- è vietato l'uso di rivestimenti del tipo a perline e l'uso di legname per rivestimenti di facciate o di porzioni di queste, quelli già realizzati utilizzando tavole, tondi o mezzi tondi, assoni, ecc. dovranno in caso di ristrutturazione essere rimossi;
- tutte le opere in legno sono eseguite utilizzando idoneo legname locale stagionato ed essiccato senza utilizzazione di trattamenti impregnanti o protettivi a base di prodotti sintetici o inquinanti;
- i fumaioli dei camini (comignoli) sono realizzati con la stessa finitura delle pareti d'ambito dell'edificio. Le coperture dei fumaioli (cappelli e torrini) vanno realizzate con lastre di pietra locale. Tali elementi dovranno essere di numero e di dimensioni particolarmente contenuti;
- sono consentiti torrini in lamiera al fine di contenere le loro dimensioni e si suggerisce la formazione di esalatori e uscite di aspirazioni sui muri verticali, in considerazione dell'assenza delle falde.

E' esclusa la posa di apparecchi tecnologici (pannelli fotovoltaici) di ogni genere che possa alterare gli aspetti compositivi e le caratteristiche architettoniche degli edifici. L'eventuale collocazione di tali impianti, dovrà preferibilmente interessare parti dell'edificio non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio e comunque avvenire sulla base di progetti generali di riordino della facciata e/o del contesto, evitando ogni tipo di interferenza visiva con la percezione d'insieme. In tali casi si faccia specifico riferimento alla D.G.R 30 dicembre 2009 n. 10974 *Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica*, in aggiornamento dei Piani di Sistema del P.P.R. vigente - Vol. 7 - *Infrastrutture a rete*. Parte integrante del P.T.R. approvato con D.C.R 19 gennaio 2010, n. 951.

TITOLO VII – DISPOSIZIONI ATTUATIVE

Art. 29 - Indicazione degli interventi di massima per la conservazione (allegato 2)

Nelle schede di azione sono individuati interventi ritenuti prioritari che possono comportare acquisizione di aree di interesse per il conseguimento delle finalità della riserva, compatibilmente con le disponibilità economiche dell'Ente gestore.
L'Ente gestore promuove la collaborazione dei privati proprietari, mediante convenzioni, alla conservazione dell'ambiente e della vegetazione, in conformità alla D.C.R. 27 gennaio 2009 n. VIII/802 e alle norme del presente piano. La convenzione può prevedere in favore del privato la concessione di contributi o incentivi per il raggiungimento delle finalità del Piano.

Art. 30 – Vigilanza

Nel territorio della Riserva la vigilanza sull'osservanza dei divieti e sulle prescrizioni in materia di tutela dell'ambiente ai sensi dell'art. 26, L.R. 30 novembre 1983, n. 86, è

esercitata dall'Ente gestore. L'Ente gestore si avvale per l'esercizio della vigilanza di personale dipendente o permanentemente o appositamente incaricato, previo comprovata formazione e del personale dell'Amministrazione comunale. Collaborano, senza vincoli di subordinazione, nell'ambito delle proprie competenze, gli organi di polizia giudiziaria e amministrativa dello Stato, della Regione, della Provincia, nonché le guardie ecologiche volontarie (GEV). I responsabili del servizio volontario di vigilanza ecologica predispongono un rapporto annuale sullo stato di conservazione dell'ambiente naturale, da trasmettere a cura dell'ente organizzatore del servizio, entro il 31 dicembre di ogni anno, alla Giunta regionale.

Art. 31 - Sanzioni amministrative

Salvo che il fatto sia previsto e punito da specifiche e più gravi disposizioni statali, regionali, alla violazione dei divieti o delle prescrizioni contenuti nelle norme del Piano della Riserva si applicano le sanzioni previste dall'art. 27 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86.
La sanzione è irrogata, nella misura stabilita agli articoli 28, 29, 30, 31 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86.
Il personale di vigilanza dell'Ente gestore e le guardie ecologiche volontarie vigilano per quanto di competenza sulle norme del Piano della Riserva sugli altri regolamenti della Riserva.

—— • ——

INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MASSIMA (art. 30)

Scheda azione IA1 - Tabellazione dei confini della Riserva presso ingressi e valichi principali

Scheda azione IA1	Titolo dell'azione	Tabellazione dei confini della Riserva presso ingressi e valichi principali
		Generale □ Localizzata X
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Perimetro della Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Data la recente istituzione, la Riserva non risulta ancora perimetrata con apposita segnaletica	
Indicatori di stato	Perimetro tabellato	
Finalità dell'azione	Azione propedeutica alla gestione della Riserva	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Perimetrazione della riserva tramite apposizione di tabelle. Le tabelle devono essere collocate, in modo visibile, nei punti di intersezioni del perimetro della Riserva con le strade di accesso e i sentieri principali. La segnaletica deve avere le caratteristiche indicate dalla Regione Lombardia per le riserve naturali	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Perimetro tabellato	
Descrizione dei risultati attesi	Perimetrazione della Riserva	
Interessi economici coinvolti	Nessuno	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune, Regione Lombardia	
Priorità dell'azione	Alta	
Tempi e stima dei costi	2011 - Euro 150.000	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali, fondi comunitari, GAL Valtellina	
Riferimenti e allegati tecnici	L.R. 86/83	

Scheda azione IA2 - Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo

Scheda azione IA2	Titolo dell'azione	Valorizzazione dei prodotti locali attraverso un marchio collettivo
		Generale X Localizzata
Tipologia azione	X intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Nell'ambito della Riserva sono attive alcune piccole realtà di produzioni tradizionali agro-silvo-pastorali a dimensione famigliare che svolgono anche una importante attività di presidio e valorizzazione del territorio	
Indicatori di stato	Numero di aziende esistenti, nuove, cessate	

Finalità dell'azione	Tutela e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali
Descrizione dell'azione e programma operativo	Istituzione di un registro dei prodotti locali della Riserva e creazione del relativo marchio
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Numero di prodotti che richiedono l'apposizione del marchio
Descrizione dei risultati attesi	Incremento e valorizzazione delle aziende agro-silvo-pastorali locali
Interessi economici coinvolti	Agricoltura, turismo
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Aziende produttive locali
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	30.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Regionali, Fondi Comunitari, progetti Interreg

Scheda incentivazione IN1 - Attuazione delle tradizionali pratiche agronomiche nell'habitat 6520 – Prati montani da fieno

Scheda incentivazione IN1	Titolo dell'azione	Attuazione delle tradizionali pratiche agronomiche nell'habitat 6520 – Prati montani da fieno
		Generale □ Localizzata X
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Vista la non regolarità delle pratiche di mantenimento di tale habitat, in relaziona anche all'uso pascolivo dello stesso, tale area sta subendo un cambiamento nella composizione floristica, con l'ingresso di specie dei pascoli magri. Visto che la conservazione dei prati falciati è connessa con la salvaguardia di moltissime specie floristiche e di tutte le specie faunistiche che frequentano con assiduità questo habitat (uccelli, lepidotteri, insetti, mammiferi e micromammiferi), se ne propone il ripristino attraverso le pratiche convenzionali di sfalcio periodico e di letamazione	
Indicatori di stato	Alle specie tipiche dell'habitat 6520 (*Molinio-Arrhenatheretea*) si accompagna una buona percentuale di specie dei pascoli magri (*Nardion strictae*)	
Finalità dell'azione	Azioni dirette volte a mantenere gli elementi di diversità del paesaggio, tutela ambientale, diversificazione e multifunzionalità delle imprese agricole	
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione da effettuare per il mantenimento di queste superfici è ovviamente lo sfalcio, da effettuare due volte all'anno, con rimozione della fitomassa secca; come variante è possibile effettuare un solo sfalcio all'anno con successivo pascolamento tardivo. La concimazione deve avvenire in tardo autunno o all'inizio della stagione vegetativa, utilizzando letame di origine locale	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Diminuzione delle specie tipiche dei pascoli magri, incremento delle specie dei prati falciati	
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat. Conservazione delle attività tradizionali del territorio	
Interessi economici coinvolti	Agricoltura	

Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Provincia di Sondrio, Comune, proprietari dei terreni
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Incentivazione annuale - € 20.000,00 per sfalcio prati
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali, fondi comunitari.

Scheda incentivazione IN2 - Attuazione di corrette pratiche di utilizzo dei pascoli, in particolare per l'habitat prioritario Nardeti ricchi di specie (6230*) e redazione di piani di pascolamento

Scheda incentivazione IN2	Titolo dell'azione	Attuazione di corrette pratiche di utilizzo dei pascoli, in particolare per l'habitat prioritario Nardeti ricchi di specie (6230*) e redazione di piani di pascolamento
		Generale □ Localizzata X
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Il nardeto, comunità di origine antropica legata al pascolamento, è un habitat che negli ultimi anni ha sofferto della scorretta gestione di molti alpeggi, dal sovrasfruttamento all'abbandono, alla diffusione di tecniche di allevamento tendenti alla banalizzazione dell'habitat. Il processo di inarbustimento dei nardeti è già in atto dove il pascolo non viene gestito in modo idoneo	
Indicatori di stato	Composizione floristica ed estensione dell'habitat 6230*	
Finalità dell'azione	Conservazione dell'habitat prioritario dalla minaccia di inarbustimento e/o degradazione a forme floristicamente e qualitativamente più banali e con scarso valore pabulare	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Buone pratiche di conduzione degli alpeggi in cui è presente l'habitat 6230*, a partire dalla redazione di piani di pascolamento che prevedano il pascolo estensivo turnato o comunque guidato evitando la concentrazione degli animali in siti ristretti. E' inoltre utile prevedere il contenimento diretto della diffusione degli arbusti attraverso la loro rimozione nei pascoli	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica dei piani di pascolamento	
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat e del valore pabulare del pascolo	
Interessi economici coinvolti	Agricoltura	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Provincia di Sondrio, Comune, proprietari e gestori degli alpeggi	
Priorità dell'azione	Alta	
Tempi e stima dei costi	€ 30.000	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali del Piano di Sviluppo Rurale, fondi comunitari.	

Scheda incentivazione IN3 - Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile

Scheda incentivazione IN3	Titolo dell'azione	Ricettività sostenibile per una fruizione ecocompatibile

Scheda incentivazione IN3	Titolo dell'azione	Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	La creazione dell'Area Protetta può fornire degli strumenti efficaci per sopperire a mancanze strutturali che esistono in Val Masino e in Val di Mello, ad esempio sul fronte della promozione mirata al turismo consapevole	
Indicatori di stato	Andamento delle presenze in bassa stagione, sia presso la ricettività tradizionale che presso agriturismi e *bed & breakfast*. Apertura/ riqualificazione di strutture ricettive del genere *B&B* e agriturismi	
Finalità dell'azione	Sviluppo di strumenti promozionali mirati all'incremento di un turismo consapevole, di qualità, destagionalizzato rispetto ai periodi di maggiore affluenza. Introdurre principi innovativi nella fruizione dell'ambiente naturale, favorendo la diffusione di elementi che favoriscano la percezione, da parte della clientela, di trovarsi in un'area con particolari valenze ambientali	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di attività di formazione indirizzate alla comunità locale, che trasmettano informazioni operative sulle opportunità di sviluppo di strutture di accoglienza alternativa: *bed & breakfast*, agriturismo. Realizzazione di una campagna di informazione indirizzata a fruitori o potenziali fruitori interessati alle valenze naturali e culturali locali. Istituzione di un registro/elenco di strutture che propongono e valorizzano prodotti tipici e/o attività legate alla riserva, che saranno riconoscibili attraverso l'apposizione di una denominazione caratteristica	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Diffusione dell'informazione relativa alle agevolazioni per la realizzazione di *B&B*, con particolare riguardo al recupero di volumetrie decadenti ed altri incentivi per il recupero di edifici in abbandono, che possano garantire quella ricettività diffusa, riconosciuta come *environmental friendly*	
Descrizione dei risultati attesi	Ricadute positive sull'economia del territorio e sull'impatto del turismo sull'ambiente naturale.	
Interessi economici coinvolti	Turismo, agricoltura	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino, proprietari e gestori di strutture ricettive esistenti o di nuova realizzazione e relative associazioni di categoria	
Tempi e stima dei costi	€ 60.000 *una tantum* per adeguamento locali	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali, fondi comunitari, GAL Valtellina	
Riferimenti e allegati tecnici	- L. 21 marzo 1958, n. 326 "*Disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale*"; - L. R. 1 ottobre 2015 , n. 27 "*Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo*" .	

Scheda incentivazione IN4 - Incentivazione alla produzione di prodotti locali con marchio della Riserva Naturale di Val di Mello

Scheda incentivazione IN4	Titolo dell'azione	Incentivazione alla produzione di prodotti locali con marchio della "Riserva Naturale di Val di Mello"
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	L'assenza di una pianificazione e di progetti promozionali integrati impedisce la promozione mirata alla crescita di qualità con strategie volte ad aumentare anche i riscontri economici sul territorio stesso	
Indicatori di stato	Numero di prodotti cui viene apposto il marchio e quantità di prodotti venduti	
Finalità dell'azione	Tutela e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e caratterizzazione dell'offerta delle strutture ricettive della riserva	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Riconoscimento istituzione di un registro dei prodotti tipici della riserva, che saranno riconoscibili attraverso l'apposizione di uno specifico marchio	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Numero di prodotti a cui viene apposto il marchio della Riserva	
Descrizione dei risultati attesi	Ricadute positive sull'economia del territorio attraverso la valorizzazione delle aziende agro-silvo-pastorali locali	
Interessi economici coinvolti	Turismo, agricoltura.	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Aziende produttive locali	
Priorità dell'azione	Media	
Tempi e stima dei costi	Stampa di adesivo con marchio € 5.000	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi della Riserva Naturale	

Scheda incentivazione IN5 - Sviluppo di fonti di energia rinnovabile per l'autosufficienza degli edifici e attività all'interno della Riserva

Scheda incentivazione IN5	Titolo dell'azione	Sviluppo fonti di energia rinnovabile per autosufficienza edifici e attività all'interno della Riserva
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Molte strutture all'interno della Riserva rappresentano elementi caratteristici del paesaggio e come tali sono meritevoli di tutela e valorizzazione, in un'ottica di sostenibilità ambientale attraverso l'utilizzo delle risorse naturali presenti	

Indicatori di stato	Strutture che utilizzano fonti di energia rinnovabile o che eseguono interventi volti al risparmio energetico
Finalità dell'azione	Caratterizzare la Riserva come luogo "a basso impatto ambientale"; attivare la filiera bosco - legno - energia per l'utilizzo della biomassa ai fini energetici, anche in relazione alla presenza della Foresta demaniale regionale della Val Masino
Descrizione dell'azione e programma operativo	La Riserva intende promuovere un piano per incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili coinvolgendo i produttori agricoli e le attività agro-turistiche
Descrizione dei risultati attesi	Riqualificazione delle strutture unito ad una maggiore autosufficienza energetica.
Interessi economici coinvolti	Attività produttive, edilizia
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune, Regione, Parchi e Aree Protette
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Da definire con programma mirato e con la prospettiva di consorzio energetico locale
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali, fondi comunitari, Progetti Interreg.

Scheda incentivazione IN6 - Incentivazioni per la collaborazione alle attività di monitoraggio/ ricerca (MR)

Scheda incentivazione IN6	Titolo dell'azione	Incentivazioni per la collaborazione alle attività di monitoraggio/ricerca (MR)
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	L'attività di monitoraggio e ricerca rappresenta uno strumento fondamentale per la corretta gestione di un'area protetta, ancor più se di nuova costituzione	
Indicatori di stato	Percentuale di fondi nel bilancio della Riserva destinati ad attività di monitoraggio/ricerca	
Finalità dell'azione	Corretta gestione della Riserva. In particolare si persegue l'incremento della conoscenza dell'ambiente naturale al fine di valutare e quantificare le variazioni inerenti alla distribuzione, l'estensione e lo stato di conservazione di habitat e specie	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Di particolare importanza è l'attivazione di censimenti annuali della fauna stanziale con particolare riferimento alla pernice bianca e allo stambecco. Si prende in esame la possibilità di dotare alcuni capi di stambecco con radiocollare, per il monitoraggio satellitare, da effettuarsi con la collaborazione del personale preposto alla sorveglianza venatoria e piscatoria	
Descrizione dei risultati attesi	Molteplici in base alla tipologia di monitoraggio/ricerca	
Interessi economici coinvolti	Molteplici in base alla tipologia di monitoraggio/ricerca	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, ERSAF	
Priorità dell'azione	Media	

Tempi e stima dei costi	Censimenti annuali - € 10.000/anno, oltre al programma di cattura per applicazione radiocollare, quantificabile in € 50.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali, fondi comunitari, Progetti Interreg

Scheda incentivazione IN7 - Incentivazione per l'utilizzo di bestiame coerente con le caratteristiche della Riserva

Scheda incentivazione IN7	Titolo dell'azione	Incentivazione per l'utilizzo di bestiame coerente con le caratteristiche della Riserva
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	La conservazione di molti habitat e specie è legata alle attività antropiche ed in particolare alla monticazione stagionale del bestiame. Alcuni alpeggi versano in condizioni di sovrasfruttamento o di abbandono, a causa sia della diffusione di tecniche di allevamento a bassa/nulla manodopera (pascolo libero), sia dell'utilizzo di bestiame da latte non produttivo (giovane/in asciutta) o da carne	
Indicatori di stato	Bestiame da latte produttivo monticato nella Riserva	
Finalità dell'azione	Conservazione delle attività agricole tradizionali e degli habitat e specie legati all'attività antropica. Caratterizzazione delle attività della Riserva	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Intervento di sostegno alla attività agricola con contributi mirati alle produzioni tipiche con particolare riferimento alle produzioni d'alpeggio	
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato degli alpeggi e mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale	
Interessi economici coinvolti	Agricoltura, turismo	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, proprietari e gestori degli alpeggi	
Priorità dell'azione	Media	
Tempi e stima dei costi	€ 20.000 *una tantum*	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano di Sviluppo Rurale, fondi comunitari	

Scheda azione RE1 - Divieto assoluto di raccolta di specie rare e/o minacciate

Scheda azione RE1	Titolo dell'azione	Divieto assoluto di raccolta di specie rare e/o minacciate
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Nella Riserva sono presenti specie floristiche di notevole interesse, solo in parte tutelate dalla L.R. 10/2008 e da altri strumenti conservazionistici (es. CITES, Liste Rosse). Per un numero selezionato di specie si propone il divieto assoluto di raccolta
Indicatori di stato	Numero di soggetti: la rarità o localizzazione di una specie indicano di per sé lo stato di vulnerabilità o di minaccia delle specie sopraindicate, sensibili a raccolte a scopi ornamentali, variazioni di uso del suolo, ecc..
Finalità dell'azione	Conservazione delle popolazioni di specie rare/minacciate
Descrizione dell'azione e programma operativo	Divieto assoluto di raccolta delle specie di cui sopra
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Monitoraggi floristici della presenza/assenza delle specie oggetto di tutela nei siti di crescita segnalati
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento delle popolazioni esistenti ed eventuale incremento nella presenza delle specie in oggetto
Interessi economici coinvolti	Nessuno.
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino, Provincia di Sondrio, Corpo Forestale dello stato, Regione Lombardia
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Tempi: dall'approvazione del piano. Costi: 5.000 € per ogni indagine floristica da realizzare ogni 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali, fondi comunitari

Scheda azione RE2 - Regolamentazione raccolta piante officinali, eduli e miceti per uso familiare

Scheda azione RE2	Titolo dell'azione	Regolamentazione raccolta piante officinali, eduli e miceti per uso familiare
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	*Achillea moschata, Arnica montana, Artemisia genipi* e *Artemisia umbelliformis* sono specie rare raccolte a scopi erboristici. Tali specie sono tutelate dalla L.R. 10/2008; *Artemisia genipi* e *Arnica montana sono* incluse nell'all. V della Direttiva *Habitat*	
Indicatori di stato	Consistenza demografica delle popolazioni delle specie in oggetto.	
Finalità dell'azione	Salvaguardia di specie rare o comuni soggette a raccolta intensiva.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Applicazione delle leggi regionali esistenti ed eventuali restrizioni da parte dell'Ente gestore	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Censimento periodico delle popolazioni delle specie in oggetto e verifica delle dinamiche in atto (variazioni demografiche)	
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento delle popolazioni esistenti ed eventuale incremento nella presenza delle specie in oggetto	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino, Provincia di Sondrio, Corpo forestale dello Stato	
Priorità dell'azione	Media	

Tempi e stima dei costi	Tempi: dall'approvazione del piano. Costi: 3.000 € per ogni indagine floristica da realizzare ogni 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi della Riserva Naturale

Scheda azione RE3 - Uso di materiale vegetale autoctono nei ripristini ambientali

Scheda azione RE3	Titolo dell'azione	Uso di materiale vegetale autoctono nei ripristini ambientali
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	L'azione intende regolamentare gli interventi che si dovessero rendere necessari a seguito di fenomeni di degradazione della vegetazione	
Indicatori di stato	*Cultivar* presenti e certificazione di provenienza del materiale biologico utilizzato	
Finalità dell'azione	Evitare forme di inquinamento floristico	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Vista la Direttiva 105/1999/CE del 22/12/1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si propone l'utilizzo di materiale vegetale autoctono nella Riserva, in eventuali azioni di ripristino ambientale. La provenienza autoctona della semenza deve essere certificata da ente preposto	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Controlli da parte delle autorità competenti	
Descrizione dei risultati attesi	Tutela della diversità genetica della flora autoctona	
Interessi economici coinvolti	Nessuno	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, CFS, Regione Lombardia, Comune di Val Masino	
Priorità dell'azione	Media	
Tempi e stima dei costi	Tempi: a partire dall'approvazione del Piano della Riserva. Costi: nessun costo per l'ente gestore	
Riferimenti e allegati tecnici	- L.R. 5 dicembre 2008 N. 31 "*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*", art. 53; - R.R. N. 5/2007 "*Norme forestali regionali*", art. 49, 50, 51, 52 e ss. mm. e ii.	

Scheda azione RE4 - Regolamentazione attività antropiche nei siti di crescita di specie rare o minacciate

Scheda azione RE4	Titolo dell'azione	Regolamentazione attività antropiche nei siti di crescita di specie rare o minacciate
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	I siti di crescita di molte specie rare sono minacciati da diversi fattori (pascolamento bovino, degradazione per calpestio o drenaggi, raccolta da parte di turisti specialmente nelle zone in vicinanza dei rifugi e dei sentieri)
Indicatori di stato	Numero di siti di crescita e consistenza della popolazione delle specie in oggetto
Finalità dell'azione	Conservazione delle specie *in situ*
Descrizione dell'azione e programma operativo	Preventiva individuazione dei siti minacciati
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Controlli da parte delle autorità competenti. Azione di monitoraggio delle popolazioni
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento dei siti di crescita e della consistenza delle popolazioni delle specie rare o minacciate
Interessi economici coinvolti	Agricoltura, turismo
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	€ 5.000 per realizzare una banca dati con verifiche ogni 3 anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi regionali, fondi comunitari

Scheda azione RE5 - Regolamentazione del transito veicolare e divieto della creazione di nuove strade agro-silvo-pastorali

Scheda azione RE5	Titolo dell'azione	Regolamentazione del transito veicolare e divieto della creazione di nuove strade agro-silvo-pastorali
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Attualmente esiste una regolamentazione per l'utilizzo dei mezzi motorizzati che ne disciplina il transito da S. Martino nel periodo di alta stagione (transito a pagamento sino al raggiungimento di un numero massimo di mezzi). L'accesso alla Riserva è inoltre garantito ai proprietari/gestori di strutture tramite permessi rilasciati dal Comune di Val Masino	
Indicatori di stato	Presenza di disturbo ad opera di mezzi motorizzati. Lunghezza della viabilità agro-silvo-pastorale. Numero di permessi rilasciati	
Finalità dell'azione	Riduzione dei rischi di disturbo sulla fauna, in periodo di svernamento e riproduttivo. Riduzione rischi di danneggiamento del cotico erboso.	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Implementazione della regolamentazione in atto nel periodo di alta stagione anche in altri periodi dell'anno. Divieto della creazione di nuove strade agro-silvo-pastorali	
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione del transito veicolare di mezzi a motore. Minore disturbo alla fauna della Riserva. Riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico	
Interessi economici coinvolti	Agricoltura, turismo	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino	
Priorità dell'azione	Alta	
Tempi e stima dei costi	Annualmente - € 3.000 per utilizzo Agenti nel periodo estivo	

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Ente Gestore

Scheda azione RE6 - Regolamentazione dell'accesso alle arene di canto del gallo forcello

Scheda azione RE6	Titolo dell'azione	Regolamentazione dell'accesso alle arene di canto del Gallo forcello
		Generale □ Localizzata X
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Attualmente non esistono particolari regolamentazioni inerenti alle attività antropiche che possono causare disturbo nell'ambito delle zone di riproduzione e nidificazione dei Galliformi e in particolare del gallo forcello. E' pertanto necessario prevedere tali norme, per tutelarne la riproduzione	
Indicatori di stato	Andamento delle attività di parata sulle arene e della riproduzione	
Finalità dell'azione	Riduzione del disturbo antropico arrecato durante gli accoppiamenti	
Descrizione dell'azione e programma operativo	A meno di specifiche autorizzazioni, con adeguata regolamentazione di tempi e modalità, viene vietata l'attività di caccia fotografica e qualsiasi forma di disturbo in prossimità delle arene e punti di canto del gallo forcello. Anche i censimenti al canto dovranno essere effettuati senza avvicinarsi in modo eccessivo alle zone di parata del gallo forcello e ai territori delle coppie. Si dovrà cercare di minimizzare anche il disturbo legato alle attività turistiche durante questo periodo nelle zone indicate (sci-alpinismo, escursioni, gare podistiche, manifestazioni, etc..)	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica del rispetto di questa regolamentazione, che dovrà essere assicurato da chiunque ne abbia titolo (Polizia Locale, CFS, etc..)	
Descrizione dei risultati attesi	Salvaguardia delle arene e della riproduzione del gallo forcello	
Interessi economici coinvolti	Nessuno	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino, CFS, Provincia di Sondrio	
Priorità dell'azione	Alta	
Tempi e stima dei costi	Tempi: a partire dall'approvazione del piano, ogni anno, da aprile a giugno. Costi: spese di servizio € 2.000	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi della Riserva Naturale	
Riferimenti e allegati tecnici	Carta dei rilievi faunistici	

Scheda azione RE7 - Regolamentazione e controllo della circolazione dei cani

Scheda azione RE7	Titolo dell'azione	Regolamentazione e controllo della circolazione dei cani
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Attualmente i cani da compagnia possono essere condotti sul territorio provinciale solo se legati e strettamente sorvegliati. E' importante ribadire tale regolamentazione nell'ambito della Riserva, per tutti i tipi di cani e tutti i periodi.
Indicatori di stato	Presenza di cani incustoditi
Finalità dell'azione	Tutela di Galliformi, Lagomorfi, Ungulati, Marmotta
Descrizione dell'azione e programma operativo	In considerazione dell'impatto anche elevato della libera circolazione di cani sul territorio, è vietato condurre nella Riserva cani non legati e non strettamente sorvegliati, compresi i cani da pastore
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica del rispetto di questa regolamentazione, che dovrà essere assicurato da chiunque ne abbia titolo (Polizia Locale, CFS, etc..)
Descrizione dei risultati attesi	Tutela della fauna e riduzione del disturbo, in particolare nel periodo riproduttivo
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Ente gestore, Comune di Val Masino, CFS, Provincia di Sondrio
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Tempi: a partire dall'approvazione del piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Nessun costo

Scheda azione RE8 - Divieto di alimentazione artificiale della fauna selvatica

Scheda azione RE8	Titolo dell'azione	Divieto di alimentazione artificiale della fauna selvatica
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Non esiste attualmente una particolare regolamentazione, ma possono verificarsi casi di alimentazione artificiale da parte dell'uomo, soprattutto a favore di predatori, quali Corvidi, ad esempio nei dintorni dei rifugi	
Indicatori di stato	Controllo di eventuali concentrazioni anomale di uccelli	
Finalità dell'azione	Tutela dei Galliformi (ma anche di altre specie di avifauna) con possibile limitazione di mortalità dovuta alla predazione	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Divieto in tutta la Riserva di fornire fonti di alimentazione artificiale alla fauna selvatica, sia in modo diretto, sia abbandonando rifiuti nell'ambiente di cui possano cibarsi in particolare alcuni uccelli predatori	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica del rispetto di questa regolamentazione, che dovrà essere assicurato da chiunque ne abbia titolo (Polizia Locale, CFS, etc..)	
Descrizione dei risultati attesi	Cessazione della pratica di nutrire artificialmente gli animali e sensibilizzazione della popolazione locale e dei turisti sull'argomento	
Interessi economici coinvolti	Nessuno	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino, CFS, Polizia locale	
Priorità dell'azione	Media	

Tempi e stima dei costi	Tempi: a partire dall'approvazione del piano per tutto l'anno. Costi: spese di vigilanza
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Servizio Vigilanza dell'Amministrazione Provinciale di Sondrio

Scheda azione RE9 - Regolamentazione delle immissioni ittiche

Scheda azione RE9	Titolo dell'azione	Regolamentazione delle immissioni ittiche
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Non esiste attualmente una regolamentazione delle immissioni ittiche, che vengono effettuate nella Riserva nonostante l'impatto negativo che queste producono sulla riproduzione degli anfibi, sulla fauna ittica autoctona e sul patrimonio genetico	
Indicatori di stato	Verifica delle specie ittiche presenti tramite prelievi campione in punti sensibili della Riserva	
Finalità dell'azione	Miglioramento del popolamento ittico, finalizzato alla conservazione dei ceppi autoctoni. Tutela degli Anfibi	
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione mira in particolare alla salvaguardia e alla reintroduzione della trota fario e salmerini con la prospettiva di realizzare un incubatoio per l'allevamento degli avanotti	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica dello svolgimento corretto delle immissioni annuali (Polizia Locale, CFS, guardie dell'UPS, etc..)	
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento del popolamento ittico	
Interessi economici coinvolti	Turismo, pesca sportiva	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, UPS	
Priorità dell'azione	Media	
Tempi e stima dei costi	Tempi: a partire dall'approvazione del piano. Costi: € 25.000,00 per la realizzazione dell'impianto	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi Provincia di Sondrio e Unione Pesca di Sondrio	

Scheda azione RE10 - Divieto di taglio di alberi cavitati da Picidi

Scheda azione RE10	Titolo dell'azione	Divieto di taglio di alberi cavitati da Picidi
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Nel corso di tagli forestali, possono essere abbattuti alberi cavitati dall'azione dei Picidi, anche in pieno periodo riproduttivo. La presenza di Picidi è ampiamente dimostrata nella Riserva	

Indicatori di stato	Presenza di alberi cavitati e presenza di alberi di diametro maggiore di 50 cm. Alberi abbattuti o nidiacei/pulli di diverse specie di Picidi o rapaci notturni recuperati feriti o morti. Rioccupazione da parte del Picchio nero di cavità già utilizzate, in mancanza di alberi adatti
Finalità dell'azione	Migliorare lo stato di conservazione dei picidi e delle specie beneficiarie, attraverso la conservazione delle cavità nido e delle piante idonee alla riproduzione. Salvaguardia e conservazione dei Picidi, degli Strigiformi e di altre specie (Chirotteri, Gliridi)
Descrizione dell'azione e programma operativo	Vietare definitivamente l'abbattimento delle piante che presentano cavità nido di Picidi, anche oltre i 10 metri dalla base del fusto, e promuovere il rilascio a invecchiamento indefinito di 2 piante/ha tra i soggetti dominanti di maggior diametro appartenenti a specie autoctone
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Controlli e verifiche delle aree di taglio da parte di tecnici forestali e naturalisti sui luoghi di intervento.
Descrizione dei risultati attesi	Migliore stato di conservazione delle specie che utilizzano le cavità e rimozione del principale fattore limitante per la riproduzione di queste specie.
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comunità Montana, ditte boschive e privati.
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Tempi: a partire dall'approvazione del piano. Costi: nessuno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Nessuna

Scheda azione MR1 - Studio delle migliori tecniche di gestione dell'habitat prioritario 6230* Nardeto ricco di specie

Scheda azione MR1	Titolo dell'azione	Studio delle migliori tecniche di gestione dell'habitat prioritario 6230* Nardeto ricco di specie
		Generale □ Localizzata X
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	La pressione da pascolo nell'habitat 6230 e il pericolo potenziale di invasione da parte di 4060 e 9420 pone le basi per la realizzazione di uno studio floristico-vegetazionale per la definizione delle migliori tecniche di gestione soprattutto in merito al carico di UBA	
Indicatori di stato	Presenza di specie rare, diversità floristica, UBA/ha; carta della pressione da pascolo su habitat 6230, carta della potenzialità all'invasione di habitat arbustivi e forestali	
Finalità dell'azione	Quantificazione di un carico adeguato di UBA per biotopo che consenta una gestione ottimale di H 6230	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Caratterizzazione floristica, vegetazionale e pabulare con rilevamenti fitosociologici e/o RVI, stima della biomassa dei nardeti ricchi di specie. Per la valutazione dell'invasione da parte degli habitat 4060 e 9420, devono essere realizzati rilievi in posizione centrale e periferica. Si propone inoltre l'individuazione di un plot nelle quali sperimentare differenti intensità di pascolo e/o trattamenti	

Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Pubblicazione dei risultati del progetto
Descrizione dei risultati attesi	Caratterizzazione ecologica dei nardeti per la definizione di criteri ottimali di gestione
Interessi economici coinvolti	Alpeggiatori
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino; Regione Lombardia
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Tempi: dall'approvazione del piano. Costi: per lo studio 20.000 €; per l'indennizzo all'alpeggiatore per diminuzione di superficie pascolata da valutare
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, LIFE, finanziamenti specifici

Scheda azione MR1 - Monitoraggio biologico (IBE) sui corpi idrici minori

Scheda azione MR1	Titolo dell'azione	Monitoraggio biologico (IBE) sui corpi idrici minori
		Generale X Localizzata □
Tipologia azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	I corpi idrici minori a bassa pressione antropica presentano elevati valori qualitativi in termini di biodiversità che occorre mantenere anche attraverso operazioni di riqualificazione e pulizia delle sponde e degli alvei dei canali e dei ruscelli che confluiscono in essi. Tra i corpi idrici minori sono da evidenziare anche quelli che maggiormente subiscono la pressione antropica. In particolare, non avendo un sistema di raccolta dei reflui fognari (abitazioni e le stalle private), l'area versa in uno stato di non gestione (riempimento di sedimenti organici) che rischia di compromettere la qualità delle acque che attraversano il fondovalle della Riserva.	
Indicatori di stato	Qualità delle acque (IBE, IFF2007, RCE-2). Parametri utili per saggiare il livello di potenziale incidenza sui corpi idrici minori sono quelli batteriologici, espressi come *Escherichia coli* o coliformi.	
Finalità dell'azione	Mantenere gli elementi biologici di interesse comunitario in un soddisfacente stato di conservazione. Recuperare, elevare e mantenere la qualità dell'acqua idonea alla fauna dulciacquicola significativamente legata ad ambienti ad elevata naturalità. Mantenere le strutture trofiche deputate al mantenimento della fauna ornitica	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Applicazione IBE e IFF2007, RCE-2	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Predisposizione protocollo di monitoraggio; relazione tecnica intermedia e conclusiva	
Descrizione dei risultati attesi	Recupero della qualità delle acque dei corsi minori	
Interessi economici coinvolti	Agricoltura, Turismo, Insediativo	
Soggetti competenti	Provincia di Sondrio, Consorzio Val di Mello, ERSAF, Ente gestore della Riserva, Autorità di bacino, ARPA	
Priorità dell'azione	Media	

Tempi e stima dei costi	Tempi: 2 anni. Costi: € 7.000/anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	LIFE Natura, fondi regionali per la gestione delle aree protette

Scheda azione MR2 - Studio delle potenzialità di raccolta di specie officinali, eduli e di miceti nella Riserva al fine di un uso compatibile delle risorse

Scheda azione MR2	Titolo dell'azione	Studio delle potenzialità di raccolta di specie officinali, eduli e di miceti nella Riserva al fine di un uso compatibile delle risorse
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Attualmente la raccolta delle erbe officinali e dei funghi, è regolata dalla normativa vigente a livello Regionale e Provinciale, che però naturalmente non considera lo sfruttamento di tale risorse a livello locale. Visto che tale attività è praticata attivamente all'interno della Riserva si propone il presente monitoraggio conoscitivo a livello quali-quantitativo	
Indicatori di stato	Stima del numero di specie presenti e relativo trend	
Finalità dell'azione	Ampliamento delle conoscenze sulla consistenza delle specie oggetto del monitoraggio e relativa definizione delle potenzialità di raccolta	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Conteggio individui per un sufficiente numero di anni consecutivamente	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Risultati scaturiti dal monitoraggio.	
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione dell'andamento demografico anche in relazione ad un'eventuale azione per il rafforzamento delle popolazioni e di un'adeguata regolamentazione della raccolta contestualizzata al territorio della Riserva	
Interessi economici coinvolti	Nessuno	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino, Provincia di Sondrio, Corpo Forestale dello stato	
Priorità dell'azione	Alta	
Tempi e stima dei costi	Stima dei costi: 8.000 € per indagini floristiche da realizzare nei primi 5 anni	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR, finanziamento specifici	

Scheda azione MR3 - Attivazione di programmi di monitoraggio di habitat seminaturali o vulnerabili: 6230*, 6520, 7140 e 91E0*

Scheda azione MR3	Titolo dell'azione	Attivazione di programmi di monitoraggio di habitat seminaturali o vulnerabili: 6230*, 6520, 7140 e 91E0*
		Generale X Localizzata □

Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Tutte le previste azioni sugli habitat in oggetto devono necessariamente prevedere un monitoraggio che ne verifichi l'efficacia e ne valuti le effettive modificazioni
Indicatori di stato	Verifica della consistenza degli habitat in oggetto e relativo trend
Finalità dell'azione	Definizione di pratiche gestionali corrette, valutazione dell'efficacia delle sperimentazioni
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilevamento periodico della vegetazione nell'ambito di quadrati permanenti opportunamente ubicati; i rilievi, effettuati con frequenza almeno quinquennale, dovranno prevedere l'analisi della composizione floristica, della struttura spaziale e del calendario fenologico delle cenosi
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Relazioni periodiche sui risultati delle operazioni di rilevamento vegetazionale
Descrizione dei risultati attesi	Verifica delle dinamiche in atto e dello stato di conservazione degli habitat, definizione di metodologie gestionali appropriate e della loro efficacia
Interessi economici coinvolti	Alpeggiatori
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Provincia di Sondrio
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Tempi: il monitoraggio sugli habitat deve iniziare in concomitanza con i previsti IA o, se non previsti, alla prima stagione vegetativa seguente all'approvazione del piano. Costi: ca. € 30.000/campagna di monitoraggio
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR

Scheda azione MR4 - Sperimentazione di tecniche selvicolturali e tecniche di impianto adatte alla conservazione della galleria ad ontano bianco lungo il torrente Mello

Scheda azione MR4	Titolo dell'azione	Sperimentazione di tecniche selvicolturali e tecniche di impianto adatte alla conservazione della galleria ad ontano bianco lungo il torrente Mello
		Generale □ Localizzata X
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Le caratteristiche gallerie ad ontano bianco, diffuse nel fondovalle lungo l'asta del torrente Mello, si sono mantenute anche grazie alla gestione attiva compiuta negli anni dai proprietari dei terreni attigui. Attualmente questa attività è molto diminuita causando una lenta modificazione di tale habitat che potrebbe portare ad un peggioramento delle condizioni ecologiche del torrente	
Indicatori di stato	Diffusione di tale habitat lungo l'asta torrentizia	

Finalità dell'azione	Mantenimento di una fascia vegetazionale arborea a ontano bianco lungo l'asta torrentizia
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sperimentazione di tecniche selvicolturali e tecniche di impianto adatte alla conservazione della galleria ad ontano bianco e relativo monitoraggio dei risultati attesi nei tratti di torrente non più gestiti
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Relazioni periodiche sui risultati delle operazioni selvicolturali
Descrizione dei risultati attesi	Verifica delle dinamiche in atto e dello stato di conservazione degli habitat, definizione di metodologie gestionali appropriate e della loro efficacia
Interessi economici coinvolti	Nessuno
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva
Priorità dell'azione	Alta
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR; L.R. 31/08

Scheda azione MR5 - Censimento e sviluppo della rete sentieristica turistica e di servizio

Scheda azione MR5	Titolo dell'azione	Censimento e sviluppo della rete sentieristica turistica e di servizio
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	La fruibilità turistica è un prerequisito del presente Piano della Riserva; a tal riguardo, la realizzazione del SIT può consentire di individuare le aree ove il turismo può essere sviluppato (es. realizzazione di sentieri, punti panoramici, aree attrezzate) senza apportare disturbo alla componente biotica della Riserva	
Indicatori di stato	SIT	
Finalità dell'azione	Individuazione di aree idonee allo sviluppo del turismo	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Censimento della rete sentieristica esistente e individuazione dei percorsi a maggior pregio paesaggistico per regolamentazione della realizzazione di sentieri, punti panoramici, aree attrezzate attraverso la realizzazione di: • carta delle rilevanze estetico-visuali • carta delle aree a maggiore diversità di habitat • carta delle aree a minore dominanza areale Dalla composizione di questi temi si dovrà escludere (per motivi di tutela) la Riserva Integrale. I risultati di questa prima composizione dovranno essere calibrati escludendo le aree ad elevata instabilità (per fruibilità estiva) ed i siti interessati dalla caduta di valanghe (fruibilità invernale)	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Realizzazione di studi e cartografia GIS	
Descrizione dei risultati attesi	Carte dello sviluppo ecoturistico e fruibilità della Riserva	
Interessi economici coinvolti	Turismo	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva, Comune di Val Masino	
Priorità dell'azione	Alta	
Tempi e stima dei costi	Tempi: due anni. Costi: € 30.000	

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR; finanziamenti specifici

Scheda azione MR6 - Monitoraggio di base sui principali gruppi di Invertebrati in relazione ad habitat prioritari e ai previsti interventi infrastrutturali potenzialmente impattanti, con particolare riguardo verso le specie endemiche e rare a livello regionale

Scheda azione MR6	Titolo dell'azione	Monitoraggio di base sui principali gruppi di Invertebrati in relazione ad habitat prioritari e ai previsti interventi infrastrutturali potenzialmente impattanti, con particolare riguardo verso le specie endemiche e rare a livello regionale
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Allo stato attuale, per una buona gestione della Riserva, sono ancora insufficienti le conoscenze su diverse componenti della fauna, in particolare quelle relative agli Invertebrati	
Indicatori di stato	E' necessario effettuare indagini mirate anche per individuare i più corretti indicatori di un buono stato di conservazione della fauna e degli habitat della Riserva	
Finalità dell'azione	Raccolta di dati di presenza e distribuzione delle specie e gruppi di specie di maggiore interesse comunitario, nazionale e regionale. Predisposizione di atlante territoriale completo	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Programmazione di censimenti e indagini mirate per specie e gruppi di specie	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Valutazione dello stato di avanzamento delle indagini di monitoraggio	
Descrizione dei risultati attesi	Realizzazione di un quadro conoscitivo più completo della fauna invertebrata presente nella Riserva, predisposizione dell'atlante territoriale faunistico. Possibile individuazione di nuove specie prioritarie incluse negli allegati della Direttiva Habitat. Individuazione di eventuali azioni di gestione da effettuare per la conservazione delle specie	
Interessi economici coinvolti	Nessuno	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva	
Priorità dell'azione	Media	
Tempi e stima dei costi	Almeno 1 anno per ogni gruppo di specie. Stima dei costi per il monitoraggio: da definire in base al gruppo da indagare e al dettaglio da ottenere	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti specifici	

Scheda azione MR7 - Ricerca sull'ecologia dello stambecco con tecniche di radiotelemetria per l'individuazione dei siti strategici (svernamento, riproduzione) e dei rapporti esistenti con le metapopolazioni circostanti

Scheda azione MR7	Titolo dell'azione	Ricerca sull'ecologia dello stambecco con tecniche di radiotelemetria per l'individuazione dei siti strategici (svernamento, riproduzione) e dei rapporti esistenti con le metapopolazioni circostanti
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Allo stato attuale, per una buona gestione della Riserva, sono ancora insufficienti le conoscenze su diverse componenti della fauna, in particolare sugli stambecchi	
Indicatori di stato	E' necessario effettuare indagini mirate anche per individuare i più corretti indicatori di un buono stato di conservazione della fauna e degli habitat della Riserva	
Finalità dell'azione	Raccolta di dati di presenza e distribuzione degli stambecchi con individuazione dei siti strategici (svernamento, riproduzione) e dei rapporti esistenti tra gli stambecchi della Val di Mello e la metapopolazione presente nel circostante sistema delle Alpi Retiche occidentali. Predisposizione di atlante territoriale completo	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Pianificazione di programmi di cattura e di monitoraggio con tecniche di radiotelemetria	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Valutazione dello stato di avanzamento delle indagini di monitoraggio	
Descrizione dei risultati attesi	Realizzazione di un quadro conoscitivo più completo della fauna presente nella Riserva, predisposizione dell'atlante territoriale faunistico. Individuazione di eventuali azioni di gestione da effettuare per la conservazione della specie	
Interessi economici coinvolti	Nessuno	
Soggetti competenti	Ente gestore della Riserva	
Priorità dell'azione	Media	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Programmi LIFE, INTERREG, Finanziamenti specifici	

Scheda azione MR8 - Ricerca sull'ecologia dei complessi forestali a vari stadi dinamici e sull'importanza del legno morto

Scheda azione MR8	Titolo dell'azione	Ricerca sull'ecologia dei complessi forestali a vari stadi dinamici e sull'importanza del legno morto
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Allo stato attuale, per una buona gestione della Riserva, sono ancora insufficienti le conoscenze su diverse componenti biotiche, tra cui quelle relative agli ecosistemi forestali. La presenza della Foresta Demaniale Regionale e della Riserva Integrale permette di eseguire indagini dettagliate sui complessi forestali presenti
Indicatori di stato	E' necessario effettuare indagini mirate anche per individuare i più corretti indicatori di un buono stato di conservazione degli ecosistemi forestali e degli habitat della Riserva
Finalità dell'azione	Raccolta di dati sullo stato di conservazione delle foreste e dei rapporti esistenti con le altre componenti biotiche dell'ecosistema forestale
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Valutazione dello stato di avanzamento delle indagini di monitoraggio
Descrizione dei risultati attesi	Verifica delle dinamiche in atto e dello stato di conservazione degli habitat forestali, definizione di metodologie gestionali appropriate e della loro efficacia
Interessi economici coinvolti	Selvicoltura.
Soggetti competenti	Ente Gestore
Priorità dell'azione	Media
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Finanziamenti specifici

Scheda azione MR9 - Studio delle caratteristiche agronomiche dei piccoli pascoli a conduzione familiare, anche in relazione alle interazioni tra ungulati selvatici e bestiame domestico

Scheda azione MR9	Titolo dell'azione	Studio delle caratteristiche agronomiche dei piccoli pascoli a conduzione familiare, anche in relazione alle interazioni tra ungulati selvatici e bestiame domestico
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Il territorio della Riserva Naturale comprende anche pascoli per uso domestico nei quali si producono prodotti caseari genuini e naturali. Si rende perciò necessario uno studio delle condizione e della produttività dei pascoli e la valorizzazione delle attività agricole tradizionali anche in relazione alle interazioni, anche di carattere sanitario, tra ungulati selvatici e bestiame domestico	
Indicatori di stato	Individuazione delle specie tipiche del pascoli montani (*Molinio-Arrhenatheretea*). Identificazione dei pascoli di contatto tra gli animali domestici ed i selvatici	
Finalità dell'azione	Corretta gestione agronomica dei pascoli e delle interazioni ungulati selvatici/bestiame domestico con riconoscimento delle problematiche che tali contatti comportano	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Studio delle caratteristiche agronomiche dei piccoli pascoli a conduzione famigliare (valore pabulare, sistemi pascolivi adottati) e monitoraggio delle interazioni tra ungulati selvatici e bestiame domestico	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Risultati scaturiti dal monitoraggio	

Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento delle caratteristiche agronomiche dei piccoli pascoli a conduzione famigliare e corretta gestione della fauna selvatica
Interessi economici coinvolti	Agricoltura
Soggetti competenti	Ente Gestore della Riserva
Priorità dell'azione	Media

Scheda azione MR10 - Elaborazione di un Piano di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi relativo all'area della Riserva e delle zone circostanti

Scheda azione MR10	Titolo dell'azione	Elaborazione di un Piano di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi relativo all'area della Riserva e delle zone circostanti
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Attualmente non è vigente nella Riserva alcun piano di tutela dei boschi dagli incendi. Il programma della Riserva intende quindi elaborare un Piano di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi relativo all'area della Riserva e delle zone circostanti come previsto dalla Legge n. 353 del 2000	
Indicatori di stato	Aree sottoposte a tutela dal Piano	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il piano dovrà essere redatto secondo le linee guida inviate dal Ministero dell'Ambiente. Il programma sarà composto da una cartografia dettagliata delle aree soggette a rischio incendio, da una relazione sui sistemi di intervento per la lotta all'incendio e dalla proposta degli interventi più urgenti per prevenirne o ridurne il rischio	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Redazione del Piano	
Descrizione dei risultati attesi	Gestione corretta dei boschi	
Soggetti competenti	Ente Gestore della Riserva	

Scheda azione MR11 - Analisi dell'idoneità ambientale in relazione alla presenza dei grandi carnivori (lupo, lince e soprattutto orso bruno) e individuazione delle problematiche di convivenza con la popolazione locale, anche in collaborazione con gli altri Enti competenti

Scheda azione MR11	Titolo dell'azione	Analisi dell'idoneità ambientale in relazione alla presenza dei grandi carnivori (lupo, lince e soprattutto orso bruno) e individuazione delle problematiche di convivenza con la popolazione locale, anche in collaborazione con gli altri enti competenti
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) □ programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la Riserva	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Il presente monitoraggio si rende attuale a seguito della accertata presenza di un esemplare di orso bruno nell'autunno 2009 in Val Masino	

Descrizione dell'azione e programma operativo	Avvio di un progetto di ricerca, in collaborazione con altri Enti competenti, per un esame dell'idoneità ambientale del proprio territorio e l'individuazione degli eventuali aspetti problematici su cui agire per minimizzare i problemi di convivenza con il grande carnivoro. Nel medesimo studio andrebbe eseguita una valutazione analoga riguardante le altre specie di grandi carnivori (lupo e lince)
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Risultati scaturiti dal monitoraggio.
Descrizione dei risultati attesi	Gestione attiva dei grandi carnivori.
Soggetti competenti	Ente Gestore della Riserva

Scheda azione PD1 - Informazione, partecipazione ed educazione ambientale delle comunità locali e dei turisti incentrata sulla biodiversità locale

Scheda azione PD1	Titolo dell'azione	Informazione, partecipazione ed educazione ambientale delle comunità locali e dei turisti incentrata sulla biodiversità locale
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	La Riserva necessita di strategie di gestione volte sia a conservare gli aspetti naturalistici, sia a promuovere le tradizionali attività, necessarie al mantenimento degli habitat seminaturali. E' inoltre indispensabile che una corretta gestione riesca ad accompagnare la naturale trasformazione dell'uso del territorio che avviene nel tempo e che, se correttamente indirizzata, può trasformare un apparente vincolo in opportunità. Il vero punto di forza, che permette di gestire un territorio così complesso, in accordo con tutte le parti coinvolte, è la consapevolezza del valore del patrimonio naturale presente	
Finalità dell'azione	Formazione del personale con interessi economici per condividere l'opportunità di collaborazione. Educazione e sensibilizzazione dei turisti alla conservazione della natura	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Attività informative tematiche e incontri dedicati alle diverse categorie interessate (scuole, residenti e turisti). Realizzazione di opuscoli tematici. Realizzazione di corsi di formazione relativi agli aspetti naturalistici/normativi/economici della Riserva	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Realizzazione dei corsi	
Descrizione dei risultati attesi	Sensibilizzazione e informazione della popolazione e dei turisti sulla situazione, ecologia, importanza naturalistica delle specie presenti nella Riserva. Illustrazione delle attività in corso e previste dal Piano della Riserva	
Interessi economici coinvolti	Turismo	
Soggetti competenti	Ente Gestore	
Priorità dell'azione	Alta	
Tempi e stima dei costi	Tempi: a partire dal primo anno dall'approvazione del piano. Stima dei costi: da valutare	

Scheda azione PD2 - Divulgazione del Sistema Parchi della Regione Lombardia attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet

Scheda azione PD2	Titolo dell'azione	Divulgazione del Sistema Parchi della Regione Lombardia attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Affinché la Riserva e, più in generale, il Sistema Parchi della Regione Lombardia possano essere maggiormente conosciuti, avere una ricaduta culturale, e per far sì che vengano accettati dalla popolazione, è necessario porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi	
Finalità dell'azione	Divulgazione	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sono da prevedere opportune azioni divulgative come l'accessibilità al pubblico di uno "spazio Riserva" ove siano a disposizione le pubblicazioni dell'Ente gestore, la cui collocazione più idonea sarebbe presso il Comune di Val Masino; la valorizzazione - tramite cartellonistica divulgativa - della sentieristica generale e a tema delle principali emergenze naturalistiche (fauna, flora, geotopi); la stampa di dépliant dedicati da distribuire presso i rifugi, alberghi, APT etc.; la realizzazione di pannelli informativi corredati di valente iconografia; la creazione di un sito internet della Riserva o la pubblicazione delle attività dell'area naturale presso i più comuni siti delle aree protette italiane e straniere	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Realizzazione dei prodotti sopraccitati	
Descrizione dei risultati attesi	Maggior conoscenza delle peculiarità naturalistiche della Riserva; informare i turisti delle attività permesse o vietate; coinvolgimento della popolazione locale	
Soggetti competenti	Ente Gestore della Riserva	

Scheda azione PD3 - Potenziamento di centri visita e di educazione ambientale in strutture già esistenti o in corso di realizzazione (Casa delle Guide, Museo, Casera Pioda)

Scheda azione PD3	Titolo dell'azione	Potenziamento di centri visita e di educazione ambientale in strutture già esistenti o in corso di realizzazione (Casa delle Guide, Museo, Casera Pioda)
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Affinché la Riserva e , più in generale, il Sistema Parchi della Regione Lombardia possano essere maggiormente conosciuti ed avere una ricaduta culturale, e per fa sì che vengano accettati dalla popolazione, è necessario porre la giusta attenzione agli aspetti divulgativi. In questo senso è in corso di realizzazione l'intervento di riqualificazione della Casera Pioda a Centro Visite della Riserva	
Finalità dell'azione	Divulgazione e didattica ambientale, anche coinvolgendo le scolaresche di ogni ordine e grado	

Descrizione dell'azione e programma operativo	Allestimento permanente con esposizione delle peculiarità botaniche e zoologiche, nonché geomorfologiche della Riserva. Dotazione di sala didattica
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Verifica dell'allestimento espositivo
Descrizione dei risultati attesi	Maggior conoscenza delle peculiarità naturalistiche della Riserva; informare i fruitori delle attività permesse o vietate; coinvolgimento della popolazione locale
Interessi economici coinvolti	Turismo
Soggetti competenti	Ente Gestore della Riserva
Priorità dell'azione	Alta

Scheda azione PD4 - Campagne di promozione del consumo di prodotti agricoli a marchio "Riserva Naturale di Val di Mello"

Scheda azione PD4	Titolo dell'azione	Campagne di promozione del consumo di prodotti agricoli a marchio "Riserva Naturale di Val di Mello"
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Azione collegata con l'attività agricola presente nella Riserva	
Indicatori di stato	Riconoscibilità del marchio "Riserva Naturale di Val di Mello"	
Finalità dell'azione	Rendere noto il marchio come efficace strumento di certificazione di qualità e di origine locale dei prodotti	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Preparazione di un logo efficace per il marchio della Riserva che sia facilmente riconoscibile, e predisporre una linea di *marketing* per uniformare la presentazione dei prodotti al pubblico (*packaging* , ecc.). Campagne di promozione di prodotti a marchio Riserva	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Creazione del marchio e sua riconoscibilità	
Descrizione dei risultati attesi	Dare un valore aggiunto ai prodotti marchiati e rendere partecipi i visitatori/consumatori dell'importanza della certificazione.	
Interessi economici coinvolti	Agricoltura, turismo	
Soggetti competenti	Ente Gestore	
Priorità dell'azione	Media	
Tempi e stima dei costi	Costi : 3.000 € per la realizzazione grafica Marchio	

Scheda azione PD5 - Formazione dei fruitori della Riserva

Scheda azione PD5	Titolo dell'azione	Formazione dei fruitori della Riserva
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)	

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Attualmente la Riserva
Indicatori di stato	Rilascio attestato di frequenza
Finalità dell'azione	Organizzazione di corsi periodici per la formazione e informazione a turisti operatori e fruitori della Riserva al fine di illustrare le risorse paesaggistiche e la biodiversità
Descrizione dell'azione e programma operativo	Programmazione di lezioni con personale specializzato, sia in aula che in campo
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Numero delle Presenze
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della sensibilizzazione verso gli habitat e riorganizzazione dei programmi di fruizione.
Interessi economici coinvolti	Turismo-Agricoltura
Soggetti competenti	Ente Gestore, ERSAF, Guide alpine e naturalistiche
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	A partire dall'approvazione del Piano Costi: € 3.000 annuali per l'organizzazione dei corsi
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Provincia, Comunità Montana, altri fondi
Riferimenti e allegati tecnici	Preparazione di dispense e documentazione naturalistica

Scheda azione PD6 - Divulgazione attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet delle attività previste o ammesse dal Piano della Riserva

Scheda azione PD6	Titolo dell'azione	Divulgazione attraverso la realizzazione di brochure, pannelli informativi, pagine eventi su siti internet delle attività previste o ammesse dal Piano della Riserva
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	La Riserva non ha un piano di fruizione ed un programma di comunicazione	
Indicatori di stato	Verifica del movimento turistico	
Finalità dell'azione	Attivare un'azione di promozione e comunicazione coordinata al fine di sensibilizzare e far conoscere le risorse naturali della Riserva, e destagionalizzare le presenze diminuendo la pressione sulla Riserva	
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nel predisporre materiale pubblicitario con documentazione illustrativa sulle caratteristiche naturalistiche della Riserva, nonché indicazioni comportamentali per fruire della rete sentieristica ed alpinistica	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Presenze fuori stagione	
Descrizione dei risultati attesi	Ricaduta in termini qualitativi delle presenze turistiche nella Riserva	
Interessi economici coinvolti	Turismo-Agricoltura	

Soggetti competenti	Ente Gestore, ERSAF, Consorzi turistici, Guide alpine
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	A partire dall'approvazione del Piano. Costi: saranno stabiliti dopo la stesura di un attento piano di promozione
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano Turistico Provinciale e Regionale, GAL Valtellina, Programmi Interreg, L.R. 86/83

Scheda azione PD7 - Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente della Riserva destinato alle varie categorie di utenza

Scheda azione PD7	Titolo dell'azione	Realizzazione di un vademecum per la fruizione consapevole dell'ambiente della Riserva destinato alle varie categorie di utenza
		Generale X Localizzata □
Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IA) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma didattico (PD)	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Molti dei fruitori del territorio del Sito non sono informati sufficientemente sulle valenze ambientali da preservare e sulle motivazioni delle azioni di tutela. Numerose specie faunistiche e floristiche possono essere soggette a forte disturbo antropico, in relazione a modalità di turismo o allo svolgimento di attività produttive poco rispettose e attente, sia per uccisioni o prelievi illegali, dovuti a scarse conoscenze e alla mancanza di informazione di chi fruisce della Riserva, a vario titolo (turisti, malgari, residenti nelle vicinanze, etc..)	
Indicatori di stato	Programmi di educazione ambientale avviati; distribuzione di questionari mirati al termine delle attività	
Finalità dell'azione	Incrementare il livello di conoscenza e, di conseguenza, di consapevolezza, per arrivare a un'azione di educazione degli utenti. Si devono quindi prevedere attività mirate per le scuole, oltre che specifiche attività sia per i turisti, che per la popolazione e gli operatori locali	
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di vademecum rivolti alle diverse categorie di utenza (popolazione e operatori, scuole, turisti)	
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Attività divulgative avviate e svolte; registri di presenze	
Descrizione dei risultati attesi	Sensibilizzazione e informazione della popolazione sull'ecologia, importanza naturalistica e fattori di minaccia per le specie animali e vegetali presenti nella Riserva. Illustrazione della regolamentazione e delle attività normate nel Sito	
Interessi economici coinvolti	Tutti	
Soggetti competenti	Ente Gestore	
Priorità dell'azione	Alta	

Scheda azione PD8 – Istituzione e formazione di "Guide della Riserva"

Scheda azione PD8	Titolo dell'azione	Istituzione e formazione di "Guide della Riserva"
		Generale X Localizzata □

Tipo azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Ad oggi i soggetti abilitati dalla Regione Lombardia ad accompagnare i turisti all'interno della Riserva (guide alpine, accompagnatori di media montagna) esercitano la loro professione senza il patrocinio e l'organizzazione dell'Ente Gestore che possa valorizzare e razionalizzarne l'attività nella Riserva
Descrizione dell'azione e programma operativo	Creazione di un albo di "Guide della Riserva" e relativa organizzazione dell'attività (direttamente da parte dell'Ente Gestore o in affidamento al collegio CAI locale)
Descrizione dei risultati attesi	Incremento, razionalizzazione, monitoraggio e valorizzazione delle attività di turistico/sportive all'interno della Riserva
Interessi economici coinvolti	Turismo
Riferimenti e allegati tecnici	- AA.VV., 2003. Piano di Gestione della Riserva naturale Bosco dei Bordighi (BURL 1° Suppl. Str. N° 35 – 26 agosto 2003), pp 1-54 - AA.VV., 2009. Rapporto ambientale VAS. Provincia di Sondrio. Settore Lavori Pubblici, Pianificazione Territoriale ed Energia. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio Aggiornamento e Integrazioni 2009. - APAT & IRSA-CNR, 2003. Metodi Analitici per le Acque. Indicatori biologici. 9010. Indice biotico esteso (I.B.E.). APAT Manuali e Linee guida 2 9/2003 (vol.3): 1115-1136.

Scheda azione PD9 - Elaborazione di nuove attività didattiche

Scheda azione PD9 - Elaborazione di nuove attività didattiche	Titolo dell'azione	Elaborazione di nuove attività didattiche
		Generale x Localizzata □
Tipologia azione	□ intervento attivo (IA) □ regolamentazione (RE) □ incentivazione (IN) □ programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) x programma didattico (PD)	
Stralcio cartografico	Tutta la ZPS	
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano della Riserva	Attualmente nella ZPS vengono svolte regolari attività didattiche. Sono presenti alcuni sentieri didattici, corredati di numerosi *exhibits* utilizzati durante le attività. Le consistenze numeriche dei fruitori di questo servizio sono già molto buone e non si ritiene necessario aumentarle ulteriormente in maniera significativa, per evitare possibili pressioni negative sulla fauna. Gli arredi didattici necessitano, in alcuni casi, di interventi di ammodernamento (in particolare i pannelli dedicati agli aspetti botanici e faunistici). La proposta didattica, seppure già piuttosto articolata, può essere estesa ad altri ambiti del sito. in alcuni casi le attività didattiche possono essere rielaborate al fine di sfruttare al meglio i materiali disponibili lungo i percorsi	
Indicatori di stato	Relazioni annuali sulle attività didattiche predisposte dagli operatori. Questionari di gradimento.	
Finalità dell'azione	Svolgimento di attività di divulgazione ambientale mirate a diffondere la conoscenza del sito e delle sue particolarità naturalistiche fra la popolazione e ad aumentare il legame della stessa con il proprio territorio.	

Descrizione dell'azione e programma operativo	Ideazione di nuove attività didattiche che, sfruttando gli aspetti naturalistici del sito e gli *exhibit* presenti o in progetto ottengano le finalità sopra indicate. È possibile valutare l'affidamento di questa analisi e progettazione alla sezione didattica del Museo di Storia naturale di Morbegno, da anni operante nel settore sul territorio. Svolgimento delle attività nel corso dei normali programmi didattici che annualmente la Riserva propone alle scuole della provincia di Sondrio e delle vicine province
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Svolgimento delle attività di divulgazione ambientale. Elaborazione di regolari relazioni e statistiche sulle presenze e sul gradimento delle attività
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento del numero di presenze attuale di scolaresche e altri fruitori del servizio. Valutazione del gradimento degli stessi. Valutazione dell'efficacia dei contenuti e dei metodi utilizzati

——— • ———

ALLEGATO 3

RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO (SO)

PIANO DELLA RISERVA

Oggetto

ALLEGATO 3

SCHEDE DEGLI INTERVENTI PREVISTI NELLA DCR VIII/802/2009, ART. 26

Allegato alla DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N..... DEL .....

RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO

Regione Lombardia

PIANO DELLA RISERVA

Interventi previsti nella DCR VIII/802 art. 26

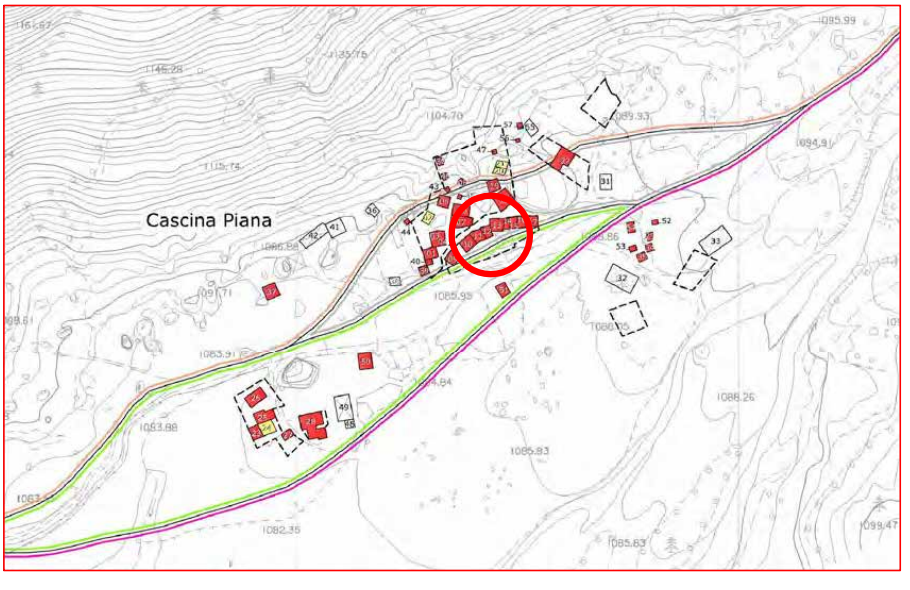
Scheda n° 01

Foglio 1 di 5

BUR2008031
D.c.r. 27 gennaio 2009 - n. VIII/802: Istituzione della Riserva Naturale di Val di Mello
CAPITOLO VI: DIVIETI E LIMITI DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE
LETTERA C: Nella zona di Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico è vietato:
ARTICOLO 26: esercitare altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata del piano, che comporti alterazione alla qualità dell'ambiente incompatibile con la finalità della Riserva. Fatto salvo quanto previsto nei punti precedenti, al fine di assicurare ai fruitori della Riserva idonei servizi turistici (rifugi, agriturismi, campeggi), il piano di gestione della Riserva disciplina gli interventi da realizzare *una tantum* per:

- la nuova edificazione, della consistenza di un massimo di mc 400 onnicomprensiva, del rifugio "Luna Nascente", previo trasferimento dell'intera volumetria esistente in un'unica soluzione e convenzionamento con l'ente gestore per la demolizione della preesistenza ed il cambio di destinazione d'uso a residenza temporanea privata, per la parte in nucleo antico di valore storico;

RIFUGIO LUNA NASCENTE
CASCINA PIANA



RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO

Regione Lombardia

PIANO DELLA RISERVA

Interventi previsti nella DCR VIII/802 art. 26

Scheda n° 01

Foglio 2 di 5

ZONA PRG	*DATI DIMENSIONALI*				
E4	*Volumetria assentita*	*Superficie al piano*	*N° piani fuori terra*	*Altezza massima*	*Distanze dai confini*
	400 mc	*80 mq*	*2*	*7,5 m*	*Art. 4.6. NTA PRG*

NOTE E SPECIFICHE RIGUARDANTI IL PROGETTO

CONVENZIONAMENTO:
Delibera di Consiglio Comunale (ente gestore) della convenzione indicante le modalità per la demolizione della preesistenza ed il cambio di destinazione d'uso a residenza temporanea privata per la parte in nucleo antico di valore storico;

DISTANZE DAI CONFINI:
La distanza del fabbricato dai confini di proprietà dovrà essere maggiore di 5 m; è ammessa la costruzione a confine o a distanza minore solo tramite atto pubblico da trascriversi tra le parti, secondo le indicazioni dell'art. 4.6. NTA PRG

SUPERFICI DRENANTI:
verranno considerate superfici drenanti anche le coperture a verde che abbiano almeno 30 cm di terreno soprastante e se abbinate ad un sistema di recupero delle acque piovane tipo vasca di recupero e laminazione drenante.

DISPOSIZIONI GENERALI:
La realizzazione degli interventi dovrà essere prevista con progetto unitario e realizzato eventualmente con lotti programmati e convenzionati.
Dovrà essere sempre rispettata la vocazione funzionale prevista dall'articolo 54 bis: ZONE-E4, le cui norme verranno rispettate per tutto ciò non già esplicitato nella presente scheda.
L'intervento non potrà prevedere la realizzazione di alcun tipo di recinzione.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE:
Cambio destinazione d'uso a residenza temporanea privata dei locali per la preparazione cibi e conservazione alimenti al FG. 20 MAP. 122-123;
demolizione dell'area attrezzata per somministrazione e consumo di alimenti e bevande al FG. 20 MAP. 126;
demolizione dei locali per il pernottamento ed i relativi servizi igienici al FG. 20 MAP. 105, con conseguente sistemazione a prato senza semina. Nuova costruzione all'interno dei mappali 206 205 FG.20

TERMINI PER GLI ADEMPIMENTI:
Le disposizioni specifiche dovranno essere ottemperate entro 12 mesi dall'avvenuto rilascio del certificato di agibilità relativo alla realizzazione della nuova struttura del Rifugio Alpino "Luna Nascente" pena la sospensione dell'attività stessa.

COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

Deliberazione Consiglio Regionale 27 gennaio 2009 - n.VIII/802

Scheda n° 02

BUR2008031

D.c.r. 27 gennaio 2009 - n. VIII/802: Istituzione della Riserva Naturale di Val di Mello

CAPITOLO VI: DIVIETI E LIMITI DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE

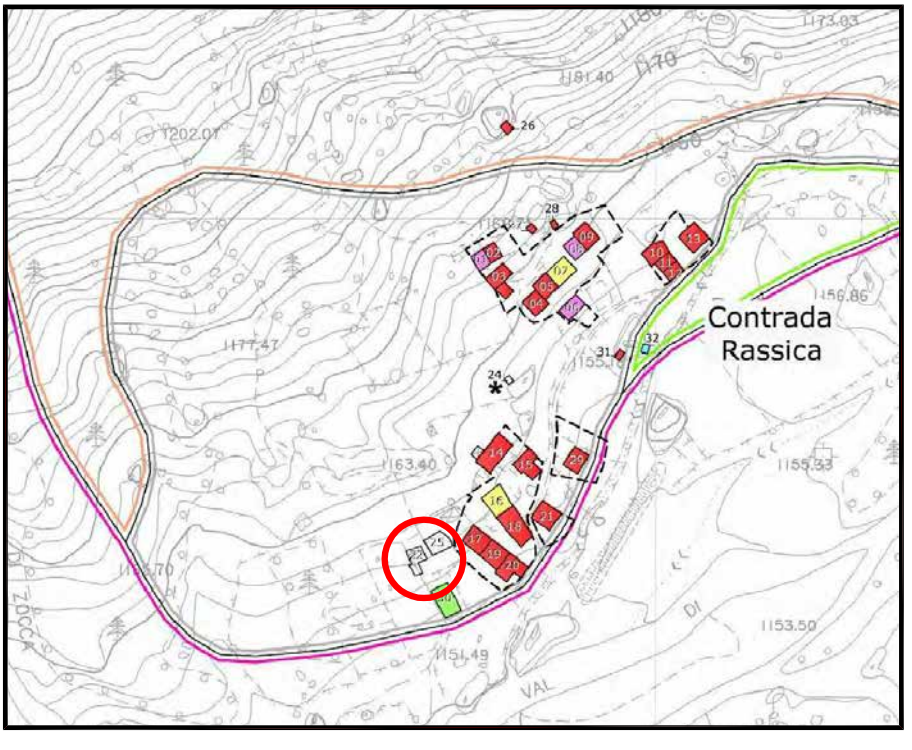
LETTERA C: Nella zona di Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico è vietato:

ARTICOLO 26: esercitare altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata del piano, che comporti alterazione alla qualità dell'ambiente incompatibile con la finalità della Riserva. Fatto salvo quanto previsto nei punti precedenti, al fine di assicurare ai fruitori della Riserva idonei servizi turistici (rifugi, agriturismi, campeggi), il piano di gestione della Riserva disciplina gli interventi da realizzare *una tantum* per:

- l'ampliamento del "baitello" nelle vicinanza del rifugio "Rasica", per il solo adeguamento igienico-sanitario come cucina e per una volumetria lorda pari a mc 30.

RIFUGIO RASICA

CONTRADA RASICA



Progettisti

Ersaf - Italo Buzzetti naturalista Stefano Mayr Giampiero Mazzoni geololgo Paolo Moriondo

architetto Maurizio Selvetti studio GeoProgetti dottore Stefano Scetti

COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

Deliberazione Consiglio Regionale 27 gennaio 2009 - n.VIII/802

Scheda n° 02

Foglio 2 di 2

ZONA PRG	*DATI DIMENSIONALI*				
E4	*Volumetria assentita*	*Superficie al piano*	*N° piani fuori terra*	*Altezza massima*	*Distanze dai confini*
	30 mc	*10 mq*	*1*	*3,0 m*	*Art. 4.6. NTA PRG*

NOTE E SPECIFICHE RIGUARDANTI IL PROGETTO

IMPEGNATIVA PER ASSUNZIONE DI VINCOLI URBANISTICI:

Con le domande per le autorizzazioni il richiedente presenta anche specifica dichiarazione di aver usufruito dell'ampliamento previsto relativo alla porzione dell'immobile a cui si riferisce l'incremento volumetrico, allegando anche l'attestazione dalla quale risulti la sua proprietà e disponibilità.
L'Amministrazione Comunale raccoglie copia dei suddetti atti in apposito registro tenuto presso l'Ufficio Edilizia Privata ed alla cui consultazione può accedere chiunque.

INDIVIDUAZIONE CATASTALE DELL'IMMOBILE DA AMPLIARE:

L'ampliamento previsto del "baitello" nelle vicinanze del rifugio "Rasica" è riferito all'immobile censito catastalmente al mappale 106 del foglio 21 del Comune Censuario di Val Masino.

DISTANZE DAI CONFINI

La distanza del fabbricato dai confini di proprietà dovrà essere maggiore di 5 m; è ammessa la costruzione a confine od a distanza minore solo tramite atto pubblico da trascriversi tra le parti, secondo le indicazioni dell'art. 4.6.NTA PRG

DISPOSIZIONI GENERALI:

La realizzazione degli interventi dovrà essere prevista con progetto unitario.
Dovrà essere sempre rispettata la vocazione funzionale prevista dall'articolo 54 bis: ZONE-E4, le cui norme verranno rispettate per tutto ciò non già esplicitato nella presente scheda.
L'intervento non potrà prevedere la realizzazione di alcun tipo di recinzione.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE:

E' possibile il cambio di destinazione d'uso limitatamente a quelle relative all'attività di rifugio.

TERMINI PER GLI ADEMPIMENTI:

Le disposizioni specifiche dovranno essere ottemperate entro 12 mesi dall'avvenuto rilascio del certificato di agibilità relativo alla realizzazione dell'ampliamento del baitello del Rifugio Alpino "Rasica" pena la sospensione dell'attività stessa.

COERENZA CON LE "SCHEDE EDIFICI":

I muri di nuova formazione dovranno essere eseguiti con pietrame non prismato e a spacco, senza malta a vista, con la possibilità di realizzare una sola finestra con dimensioni minime da regolamento locale d'igiene .
Sono vietati sporti di gronda e parti lignee a vista ad esclusione del trave di colmo.
La copertura verrà realizzata con pietra selvatica locale in grosso spessore e con lattoneria in lamiera di rame o zincata.

Progettisti

Ersaf - Italo Buzzetti **naturalista Stefano Mayr** **Giampiero Mazzoni** **geololgo Paolo Moriondo**

architetto Maurizio Selvetti **studio GeoProgetti** **dottore Stefano Scetti**

COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

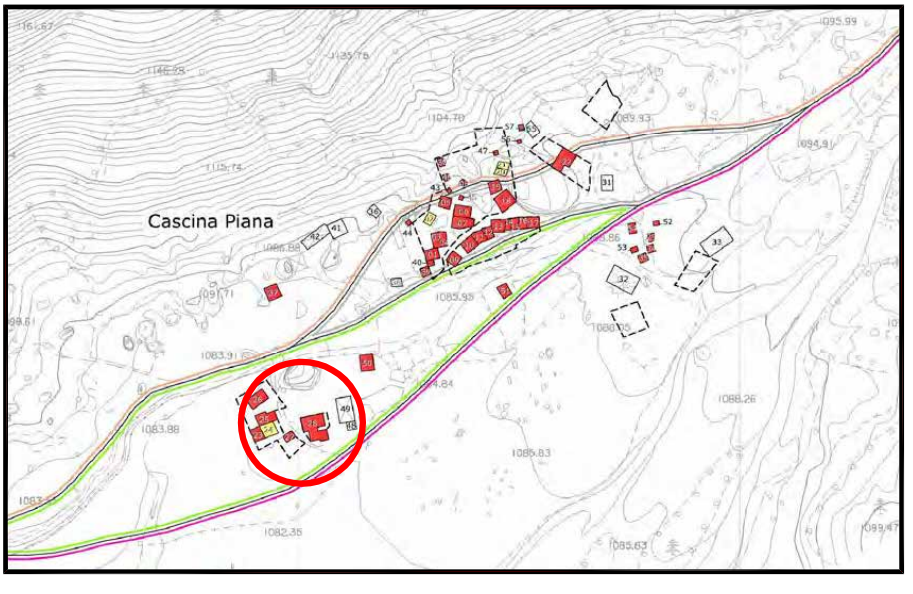
Deliberazione Consiglio Regionale 27 gennaio 2009 - n.VIII/802

Scheda n° 03

Come da BUR2008031
D.c.r. 27 gennaio 2009 - n. VIII/802: Istituzione della Riserva Naturale di Val di Mello
CAPITOLO VI: DIVIETI E LIMITI DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE
LETTERA C: Nella zona di Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico è vietato
ARTICOLO 26: esercitare altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata del piano, che comporti alterazione alla qualità dell'ambiente incompatibile con la finalità della Riserva. Fatto salvo quanto previsto nei punti precedenti, al fine di assicurare ai fruitori della Riserva idonei servizi turistici (rifugi, agriturismi, campeggi), il piano di gestione della Riserva disciplina gli interventi da realizzare *una tantum* per:

- l'ampliamento per la realizzazione dei servizi igienici degli agriturismi esistenti, fino ad un volume lordo pari a mc 30, da eseguire in continuità all'edificazione principale

AGRITURISMI ESISTENTI
CASCINA PIANA



Progettisti

Ersaf - Italo Buzzetti naturalista Stefano Mayr Giampiero Mazzoni geololgo Paolo Moriondo

architetto Maurizio Selvetti studio GeoProgetti dottore Stefano Scetti

COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

Deliberazione Consiglio Regionale 27 gennaio 2009 - n.VIII/802

Scheda n° 03

ZONA PRG	DATI DIMENSIONALI				
	Volumetria assentita	Superficie al piano	N° piani fuori terra	Altezza massima	Distanze dai confini
A1	30 mc	10 mq	1	3,0 m	Art. 4.6. NTA PRG

NOTE E SPECIFICHE RIGUARDANTI IL PROGETTO

IMPEGNATIVA PER ASSUNZIONE DI VINCOLI URBANISTICI:

Con le domande per le autorizzazioni il richiedente presenta anche specifica dichiarazione di aver usufruito dell'ampliamento previsto relativo alla porzione dell'immobile a cui si riferisce l'incremento volumetrico, allegando l'attestazione dalla quale risulti la sua proprietà e disponibilità.
L'Amministrazione Comunale raccoglie copia dei suddetti atti in apposito registro tenuto presso l'Ufficio Edilizia Privata ed alla cui consultazione può accedere chiunque.

INDIVIDUAZIONE CATASTALE DEGLI IMMOBILI DA AMPLIARE:

L'ampliamento previsto degli agriturismi esistenti al 26 gennaio 2009 è riferito agli immobili censiti catastalmente ai mappali 282 e 283 del foglio 20 del Comune Censuario di Val Masino.

DISTANZE DAI CONFINI:

La distanza del fabbricato dai confini di proprietà dovrà essere maggiore di 5 m; è ammessa la costruzione a confine od a distanza minore solo tramite atto pubblico da trascriversi tra le parti, secondo le indicazioni dell'art. 4.6.NTA PRG

DISPOSIZIONI GENERALI

La realizzazione degli interventi dovrà essere prevista con progetto unitario o sull'edificio al mappale 282 o sull'edificio al mappale 283.
Dovrà essere sempre rispettata la vocazione funzionale prevista dall'articolo 42 bis: ZONE-A1, le cui norme verranno rispettate per tutto ciò non già esplicitato nella presente scheda.
L'intervento non potrà prevedere la realizzazione di alcun tipo di recinzione.

DISPOSIZIONI SPECIFICHE:

L'ampliamento può prevedere la sola realizzazione di servizi igienici.

TERMINI PER GLI ADEMPIMENTI:

Le disposizioni specifiche dovranno essere ottemperate entro 12 mesi dall'avvenuto rilascio del certificato di agibilità relativo alla realizzazione dell'ampliamento del baitello del Rifugio Alpino "Rasica" pena la sospensione dell'attività stessa.

COERENZA CON LE "SCHEDE EDIFICI":

I muri di nuova formazione dovranno essere eseguiti con pietrame non prismato e a spacco, senza malta a vista, con la possibilità di realizzare una sola finestra con dimensioni minime da regolamento locale d'igiene.
Sono vietati sporti di gronda e parti lignee a vista ad esclusione del trave di colmo.
La copertura verrà realizzata con pietra selvatica locale in grosso spessore e con lattoneria in lamiera di rame o zincata.

Progettisti

Ersaf - Italo Buzzetti **naturalista Stefano Mayr** **Giampiero Mazzoni** **geololgo Paolo Moriondo**

architetto Maurizio Selvetti **studio GeoProgetti** **dottore Stefano Scetti**

COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

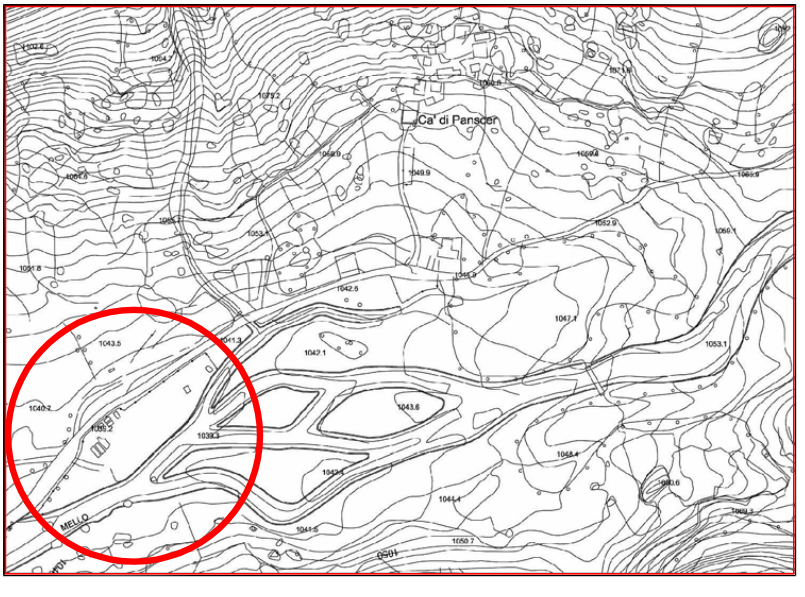
Deliberazione Consiglio Regionale 27 gennaio 2009 - n.VIII/802

Scheda n° 04

Come da BUR2008031
D.c.r. 27 gennaio 2009 - n. VIII/802: Istituzione della Riserva Naturale di Val di Mello
CAPITOLO VI: DIVIETI E LIMITI DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE
LETTERA C: Nella zona di Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico è vietato
ARTICOLO 26: esercitare altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata del piano, che comporti alterazione alla qualità dell'ambiente incompatibile con la finalità della Riserva. Fatto salvo quanto previsto nei punti precedenti, al fine di assicurare ai fruitori della Riserva idonei servizi turistici (rifugi, agriturismi, campeggi), il piano di gestione della Riserva disciplina gli interventi da realizzare *una tantum* per:

- consentire, verificato il pieno rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza, il mantenimento dell'attività del campeggio esistente in località Pancere, previo il divieto di qualsiasi intervento che comporti un mutamento o la trasformazione dell'area sul quale insiste, l'obbligo del divallamento totale delle acque putride.

CAMPEGGIO
CONTRADA PANCERE



Progettisti

Ersaf - Italo Buzzetti naturalista Stefano Mayr Giampiero Mazzoni geololgo Paolo Moriondo

architetto Maurizio Selvetti studio GeoProgetti dottore Stefano Scetti

COMUNE DI VAL MASINO

Provincia di Sondrio

PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

Deliberazione Consiglio Regionale 27 gennaio 2009 - n.VIII/802

Scheda n° 04

ZONA PRG	DATI DIMENSIONALI			
	Superficie utile al piano	N° piani fuori terra	Altezza massima	Distanze dai confini
E4	80 mq	1	3,5 m	Art. 4.6. NTA PRG

NOTE E SPECIFICHE RIGUARDANTI IL PROGETTO

DISPOSIZIONI GENERALI:

Vista la L'autorizzazione del 28 maggio 2008 rilasciata dalla Provincia di Sondrio con la quale si autorizza l'esercizio dell'attività di Agricampeggio con n.60 ospiti al giorno,
consideranta la Legge Regionale 8 giugno 2007 n.10 "Disciplina Regionale dell'Agriturismo",
in cosiderazione del regolamento Locale d'Igiene della Provincia di Sondrio
si autorizza la realizzazione dei soli locali indispensabili allo svolgimento dell'attività.

INDIVIDUAZIONE CATASTALE DEGLI IMMOBILI DA AMPLIARE

L'intervento previsto è riferito agli immobili censiti catastalmente ai mappali 338 parte e 341 parte del foglio 18 del Comune Censuario di Val Masino. L'area considerata dall'intervento saranno solo ed esclusivamente la parte recintata ove è sito attualmente il campeggio.

DISTANZE DAI CONFINI:

La distanza dei fabbricati dai confini di proprietà dovrà essere maggiore di 5 m; è ammessa la costruzione a confine od a distanza minore solo tramite atto pubblico da trascriversi tra le parti, secondo le indicazioni dell'art. 4.6.NTA PRG

DISPOSIZIONI SPECIFICHE:

La realizzazione degli interventi dovrà essere prevista con progetto unitario e dovrà sempre rispettare la vocazione fonzionale prevista dall'articolo 54 bis: ZONE E4, le cui norme verranno rispettate per tutto ciò non già esplicitato nella presente scheda.
Si autorizza la realizzazione di blocco principale che sarà composto dai soli locali indispensabili allo svolgimento dell'attività che avranno le seguenti destinazioni e superfici utili indicative:

- *Area attrezzata per la somministrazione e consumo di alimenti e bevande mq. 28,00*
- *Locale per preparazione cibi e conservazione alimenti mq. 10,00*
- *Spogliatoio e servizi igienici personale mq. 8,00*
- *Ufficio informazione mq. 10,00*
- *Locale riposo custode mq. 10,00*
- *Camera custode mq. 14,00*
- *Spazio esterno attrezzato coperto mq. 32,00*

La somma complessiva delle superfici utili chiuse rimarrà contenuta nei mq. 80,00.
Viene concessa la realizzazione di blocco servizi igienici coperto chiuso a servizio degli ospiti avente le seguenti destinazioni e superfici utili:

- *1 vano wc ogni 10 persone in locali distinti equamente per i due sessi di mq. cad. 1,2 x 1,2 più disimpegno per l'ingresso ai servizi*
- *1 vano wc per disabili di mq. 4,00 più disimpegno per l'ingresso*
- *1 vano doccia ogni 10 persone in locali distinti per i due sessi di mq. cad. 2,25 e di vano anti-doccia avente dim. di mq.cad. 1,00 più disimpegno per l'ingresso*
- *Zona per lavabi che dovranno essere 1 ogni 10 persone in locali distinti mq.16,00*
- *Zona per lavabi di stoviglie e indumenti mq. 6,00*
- *Locale per l'allocazione di materiale per pulizia di mq. 1,5*
- *Spazio esterno attrezzato coperto mq. 16,00*

Viene concessa la realizzazione di blocco unico necessario al contenimento di impianti tecnologici al servizio del campeggio che dovrà avere dimensioni massime pari a quelle esistenti.

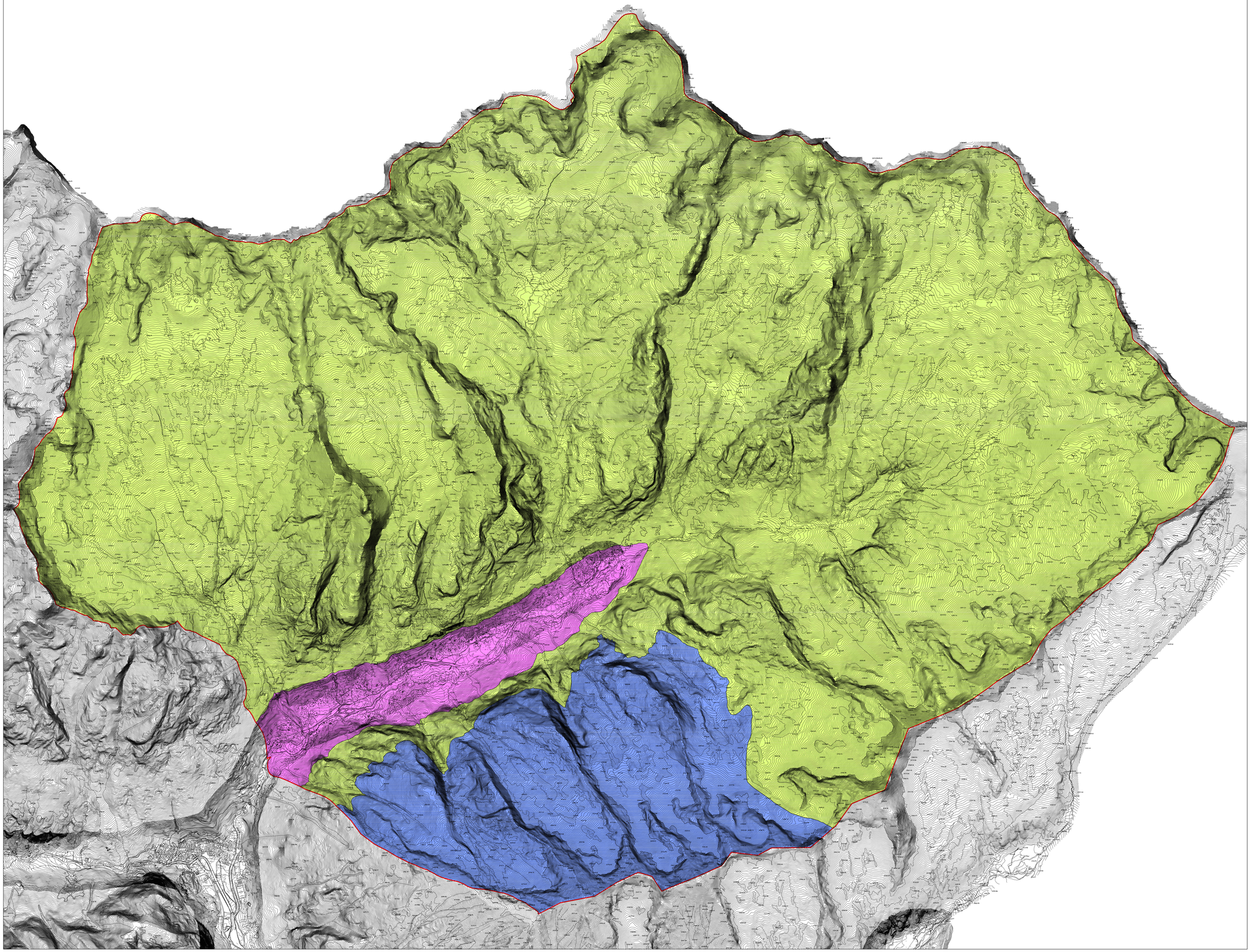
COERENZA CON LE "SCHEDE EDIFICI":

I muri di nuova formazione dovranno essere eseguiti con pietrame non prismato e a spacco, senza malta a vista.
Sono vietati sporti di gronda e parti lignee a vista, l'altezza utile misura dall'intradosso soletta di copertura di tutti i blocchi dovrà essere quella minima prevista dal Regolamento di Igiene Locale (m. 2,40).

Progettisti

Ersaf - Italo Buzzetti naturalista Stefano Mayr Giampiero Mazzoni geololgo Paolo Moriondo

architetto Maurizio Selvetti studio GeoProgetti dottore Stefano Scetti



LEGENDA

Confine della Riserva Naturale della Val di Mello

ZONIZZAZIONE DELLA RISERVA

Riserva Naturale Parziale di Interesse paesistico

Riserva Naturale Integrale

Riserva Naturale Orientata

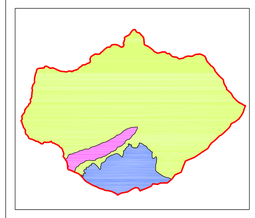
Riserva Naturale Val di Mello

Regione Lombardia

RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO (SO)

PIANO DELLA RISERVA



Oggetto

TAVOLA A

CARTA DEI CONFINI E DELL'AZZONAMENTO

Allegato alla DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N..... DEL .....

Scala **1:10.000**

LEGENDA

- Confine della Riserva Naturale della Val di Mello
- S.I.C. IT_2040020 Val di Mello - Piano di Preda Rossa
- Z.P.S. IT_2040601 Bagni di Masino - Pizzo Badile - Val di Mello - Val Torrone - Piano di Preda Rossa

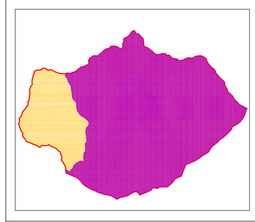
Riserva Naturale Val di Mello

Regione Lombardia

RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO (SO)

PIANO DELLA RISERVA



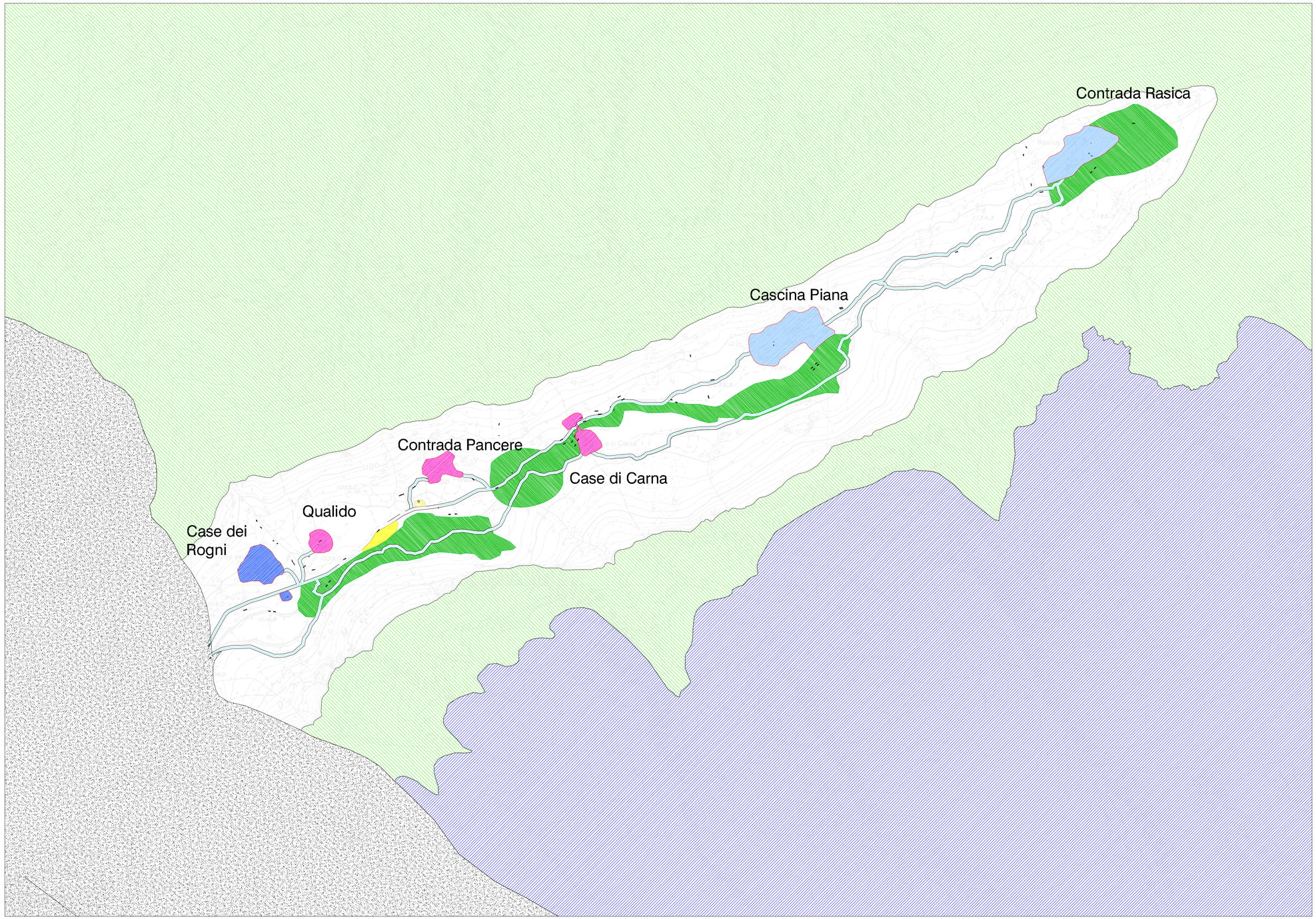
Oggetto

TAVOLA B

CARTA DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Allegato alla DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N..... DEL .....

Scala **1:10.000**



LEGENDA

ZONIZZAZIONE DELLA RISERVA

- Riserva Naturale Parziale di Interesse paesistico
- Riserva Naturale Orientata
- Riserva Naturale Integrale

CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

- Nuclei di interesse storico-ambientale con spiccata corrispondenza alle caratteristiche tipiche
- Nuclei di interesse storico-ambientale con media corrispondenza alle caratteristiche tipiche
- Nuclei di interesse storico-ambientale con modesta corrispondenza alle caratteristiche tipiche
- Percorsi
- Aree naturali di interesse paesistico-ambientale
- Ambiti ricettivi
- Aree limitrofe alla Riserva

Riserva Naturale Val di Mello

Regione Lombardia

RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO (SO)

PIANO DELLA RISERVA

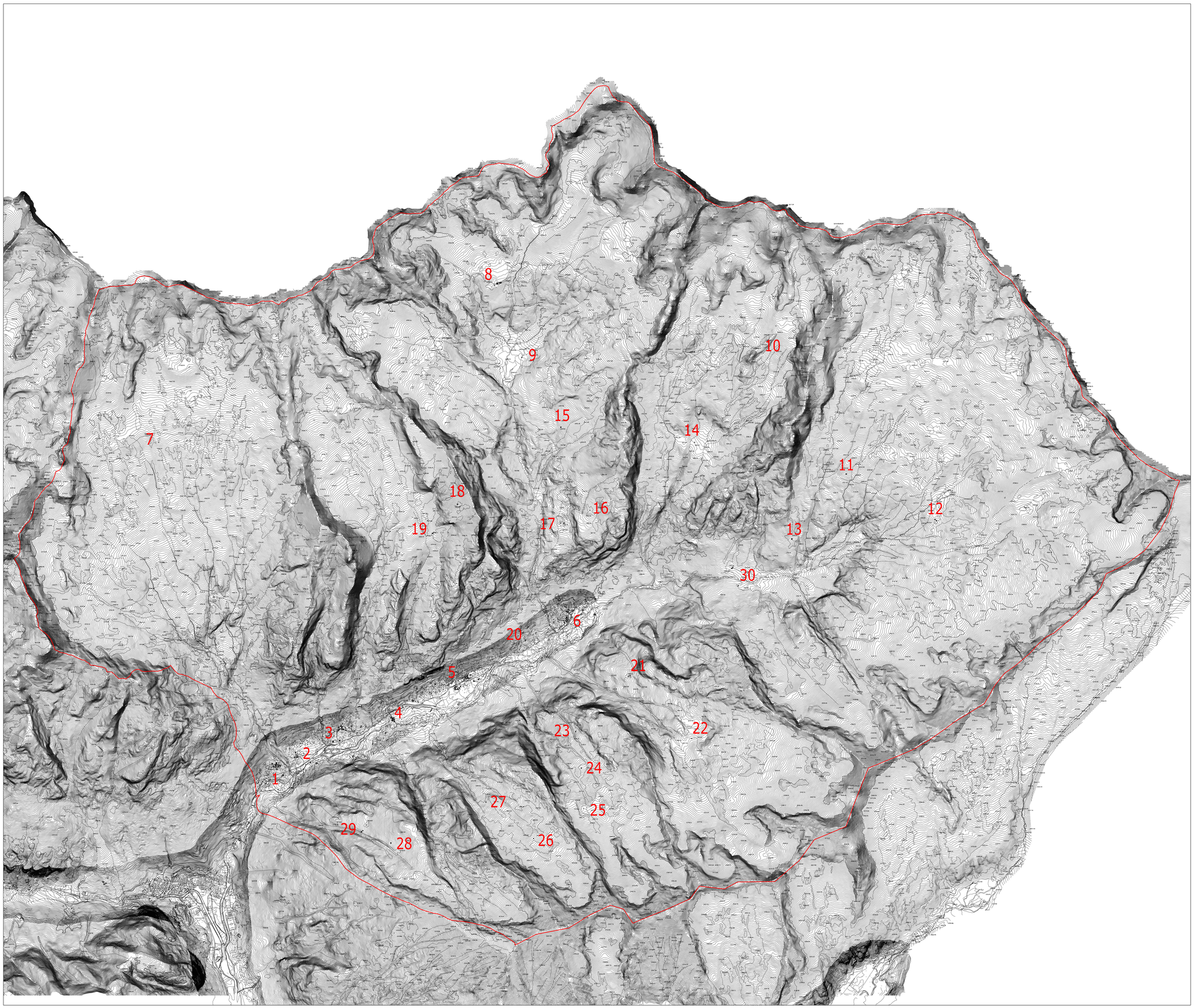
Oggetto

TAVOLA C

CARTA DELLE CARATTERIZZAZIONI AMBIENTALI DELLA RISERVA NATURALE PARZIALE CON FINALITA' PAESAGGISTICA

Allegato alla DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N..... DEL .....

Scala **1:5.000**



LEGENDA

Confine della Riserva Naturale della Val di Mello

n. Numero schede di riferimento edifici (vedi allegato 8)

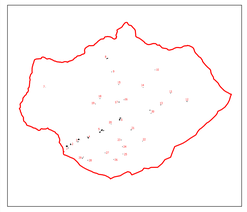
Riserva Naturale Val di Mello

Regione Lombardia

RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO (SO)

PIANO DELLA RISERVA



Oggetto

TAVOLA D

CARTA DEGLI EDIFICI - Localizzazione

Allegato alla DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N..... DEL .....

Scala **1:10.000**

RISERVA NATURALE REGIONALE DI VAL DI MELLO

ENTE GESTORE COMUNE DI VAL MASINO (SO)

PIANO DELLA RISERVA

Oggetto

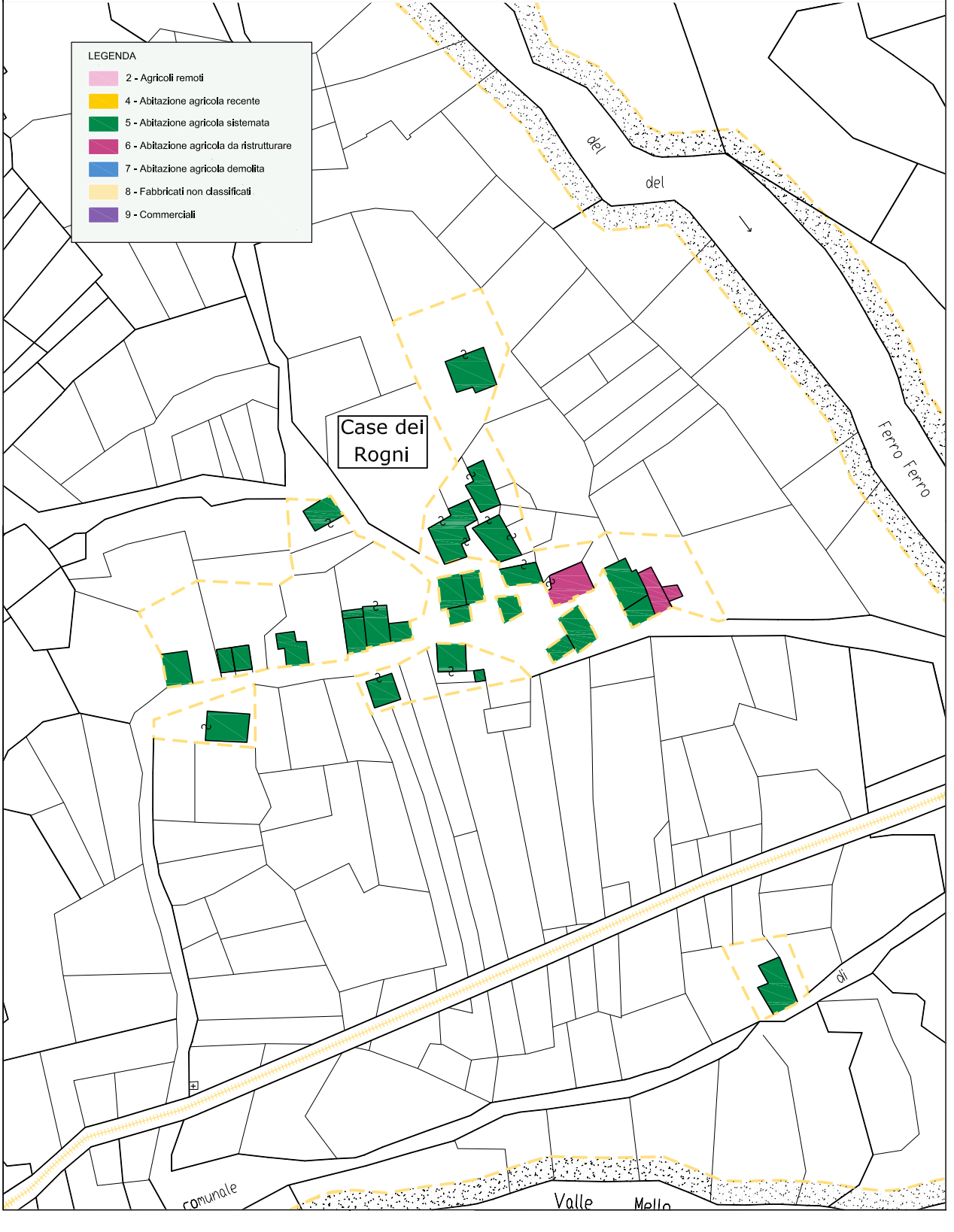
ALLEGATO 8

SCHEDE DI CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Allegato alla DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N..... DEL .....

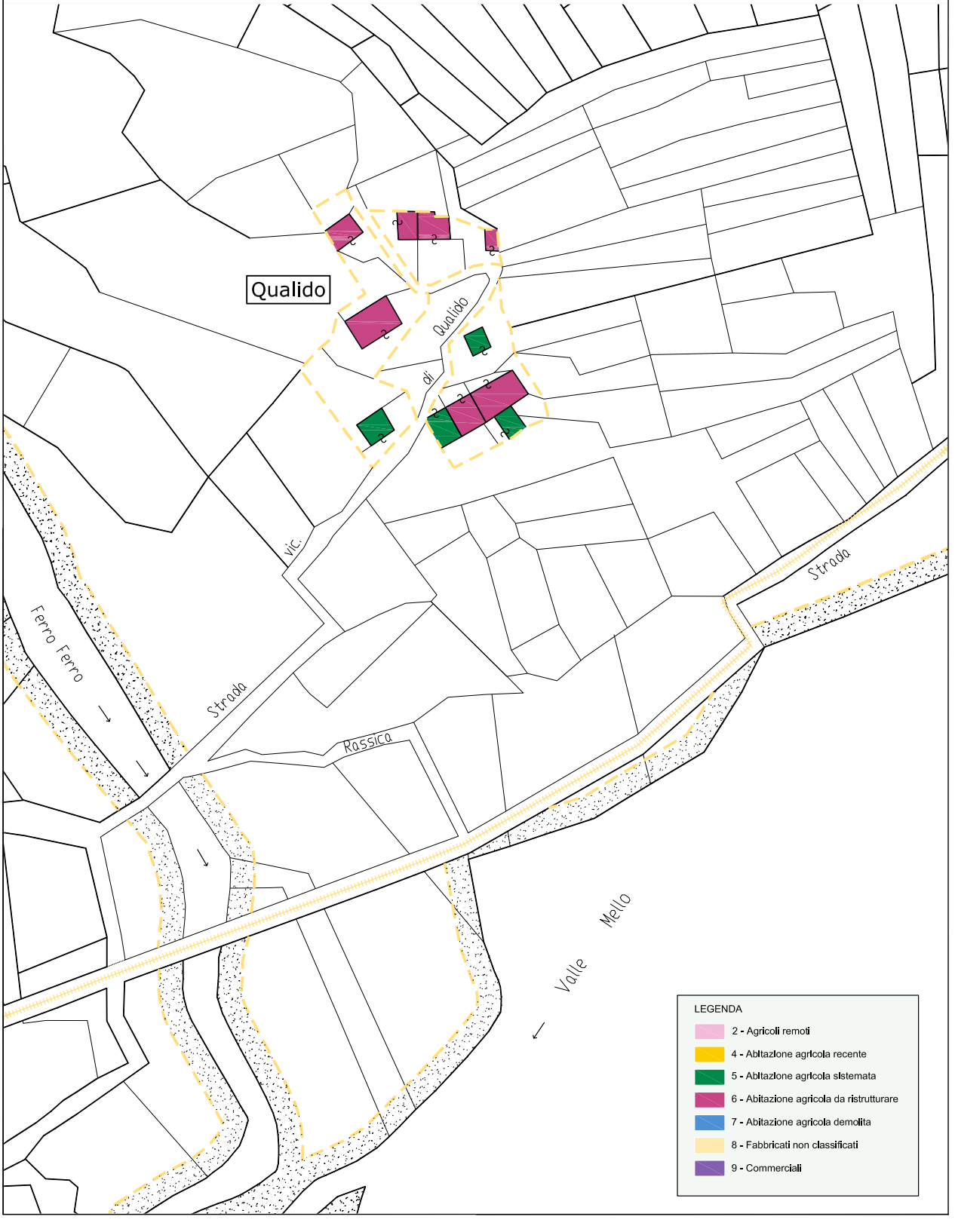
1 - Case dei Rogni

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



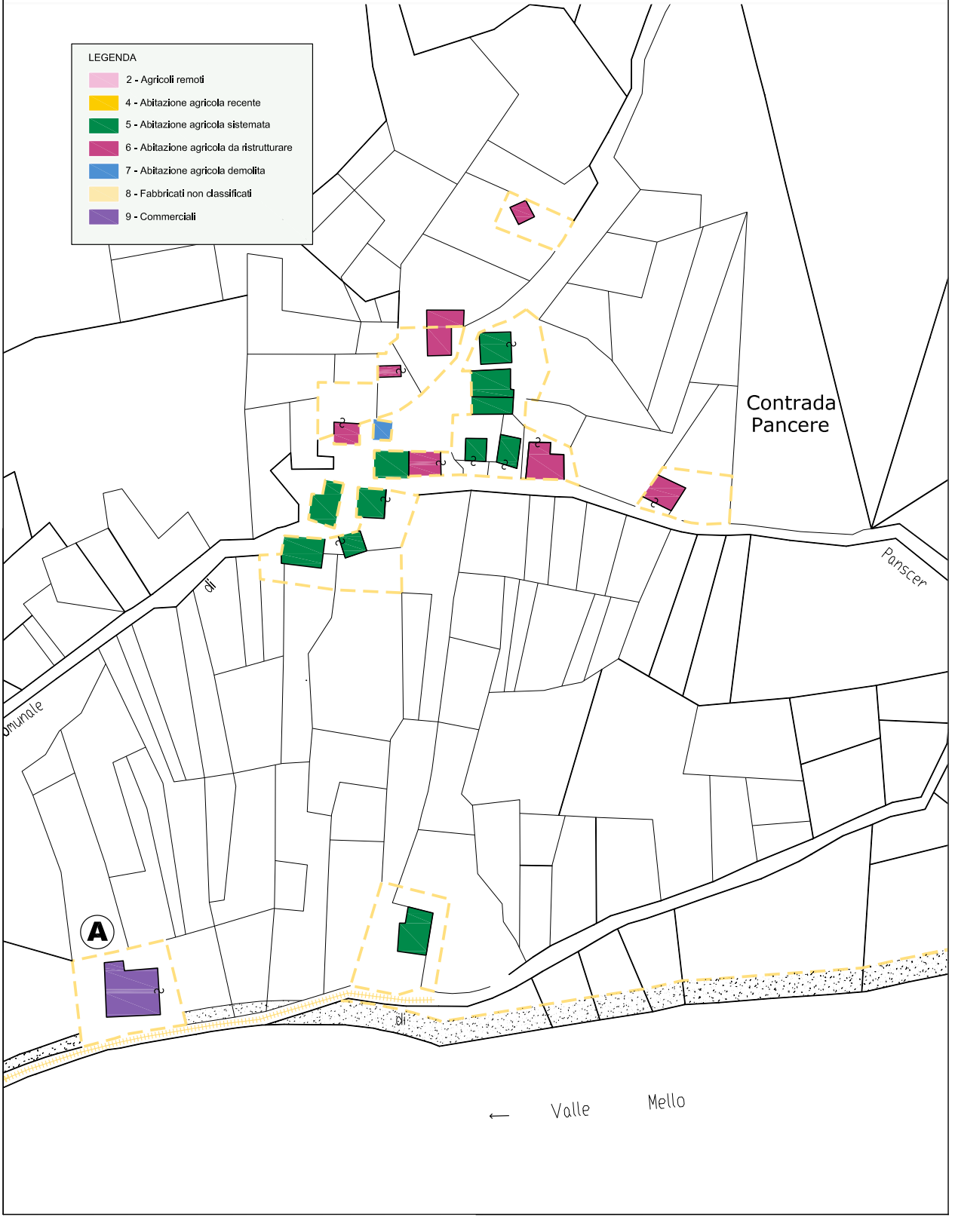
2 - Qualido

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



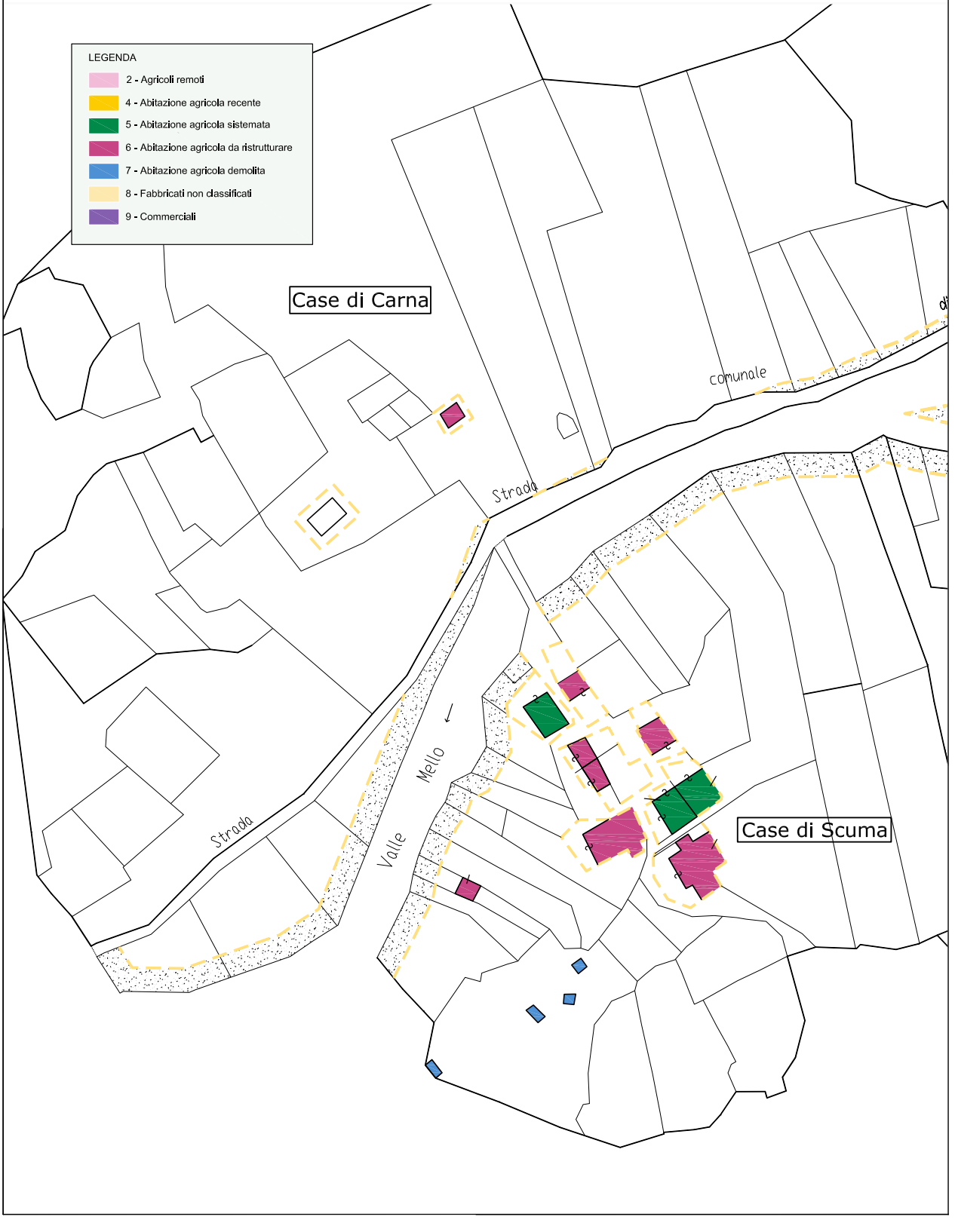
3- Contrada Pancere

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



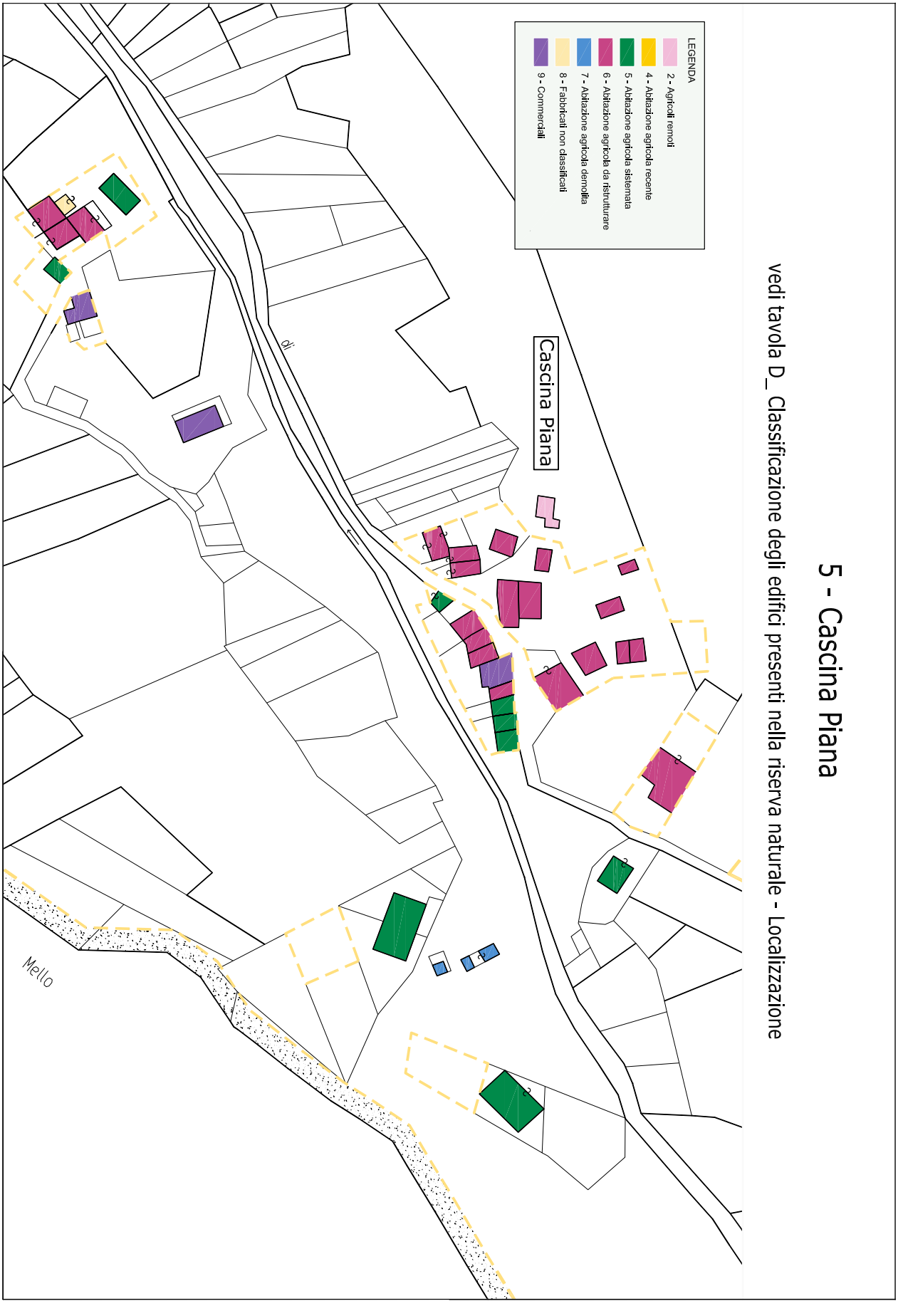
4 - Case di Carna - Case si Schuma

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



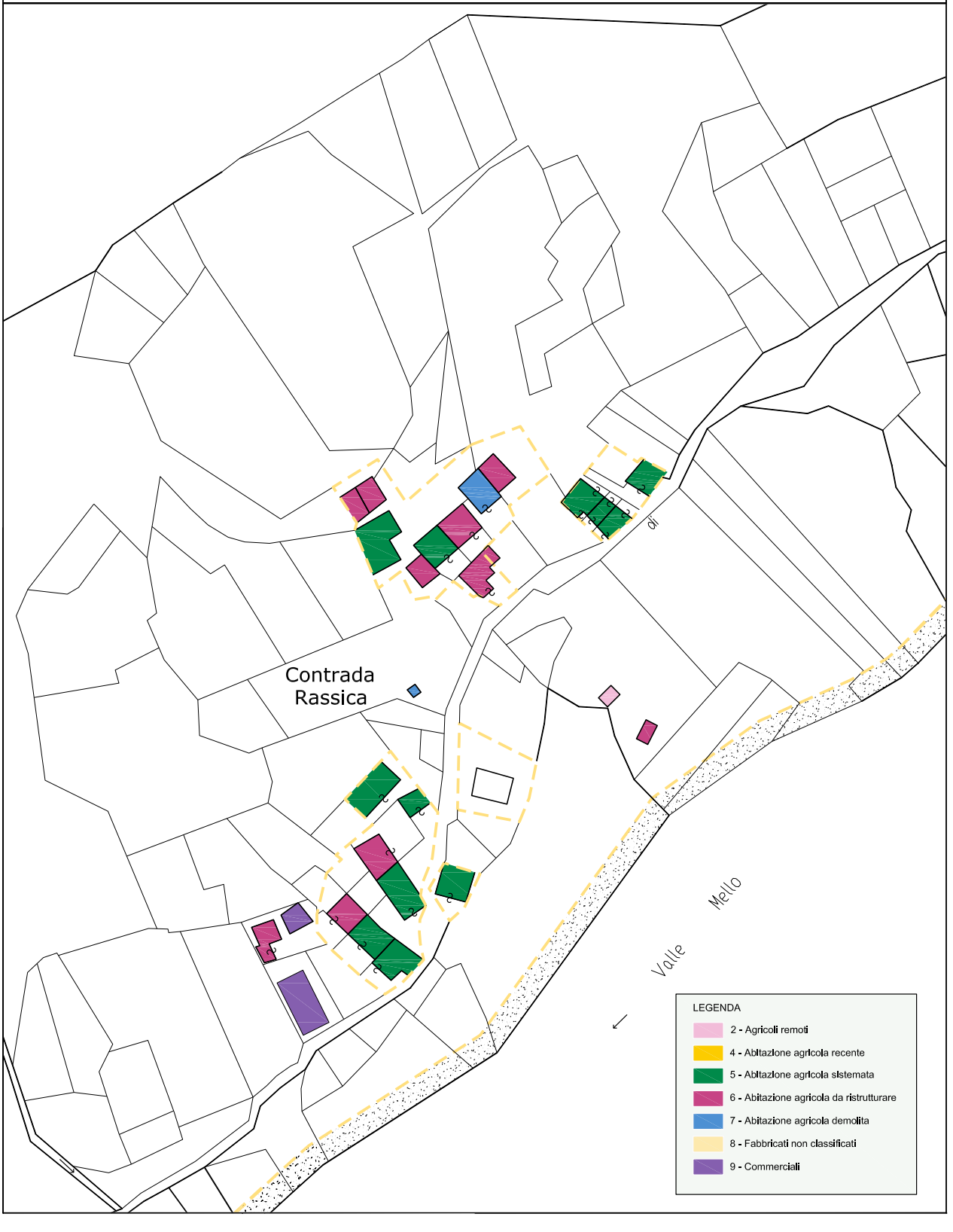
5 - Cascina Piana

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



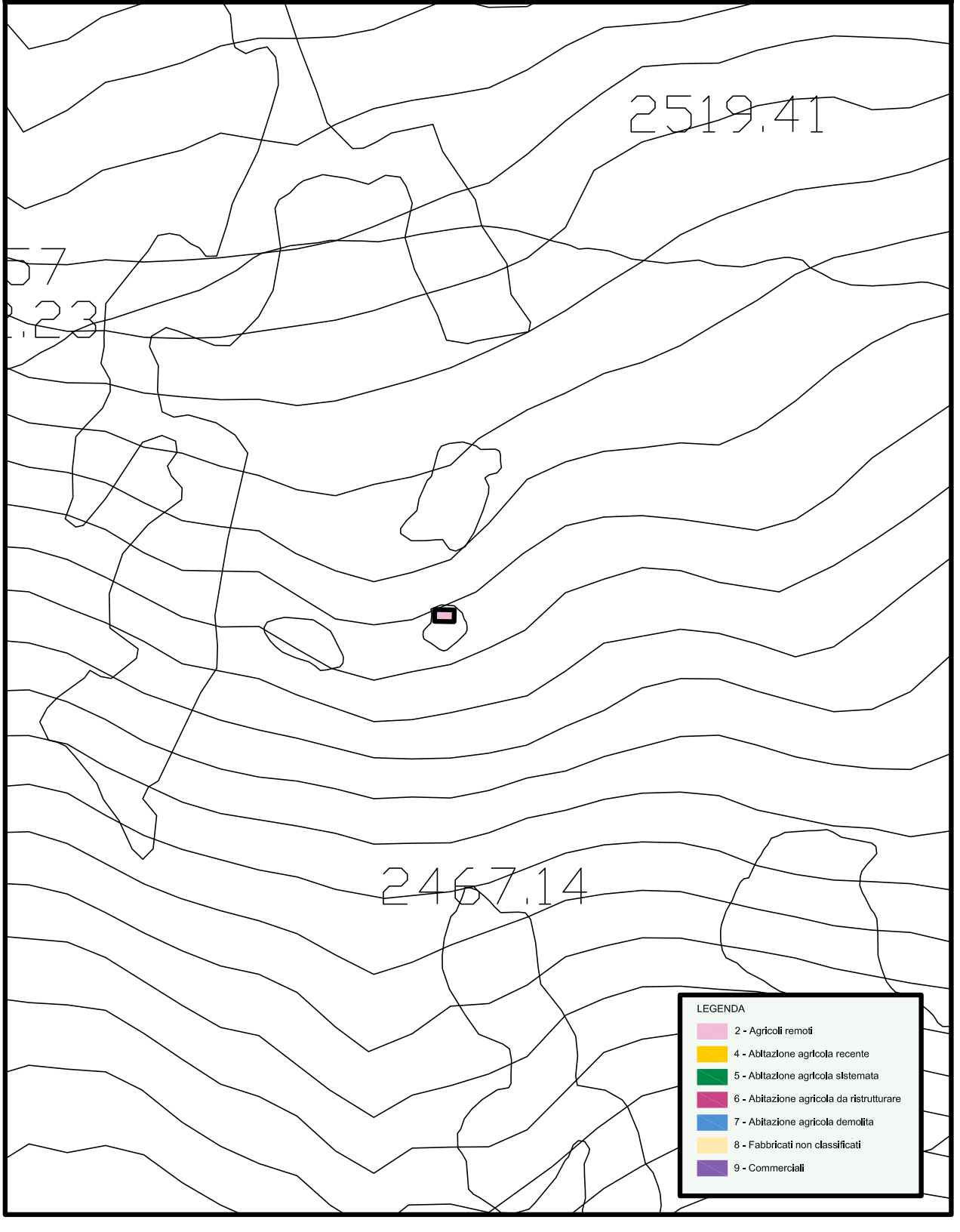
6 - Contrada Rassica

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



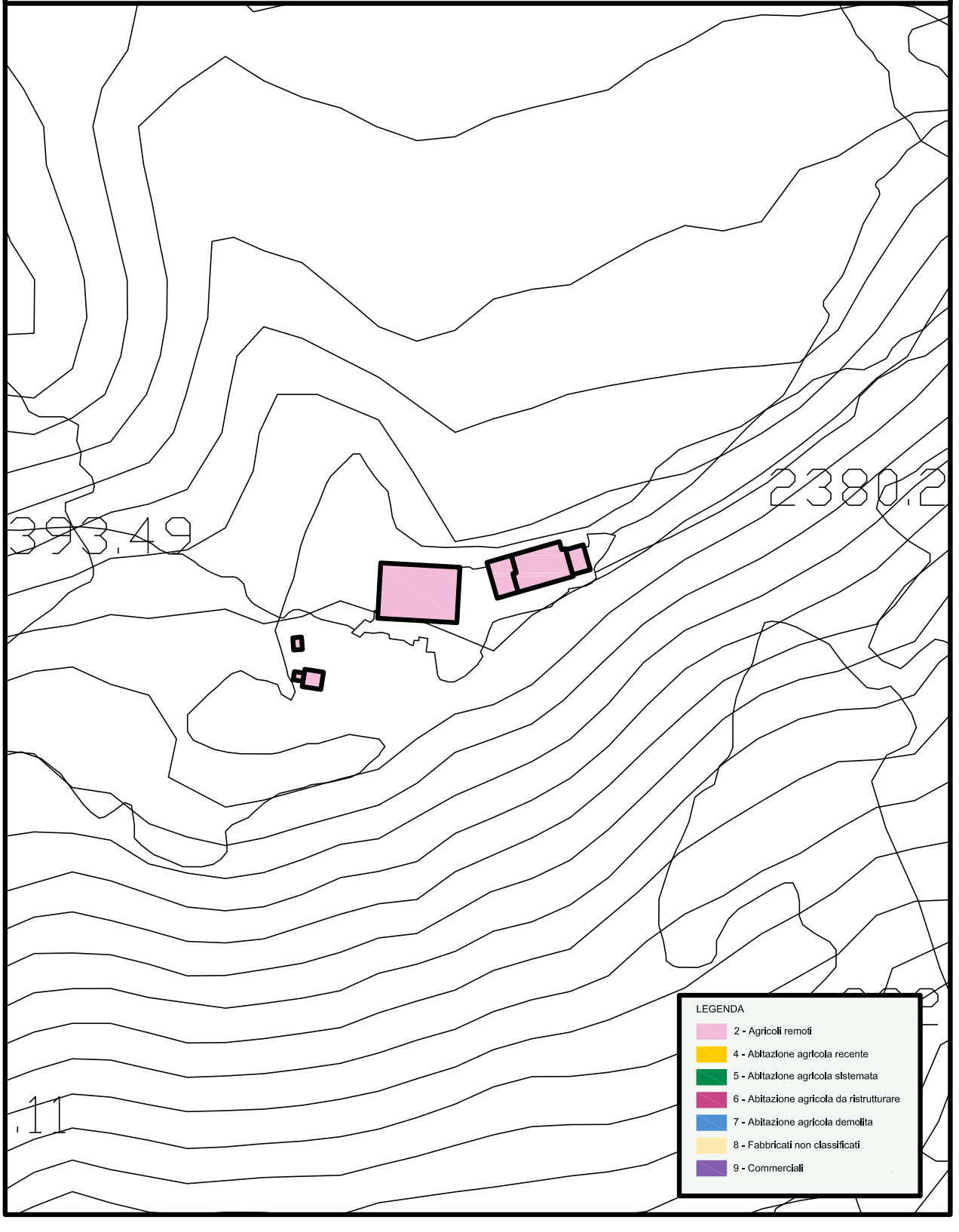
7

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



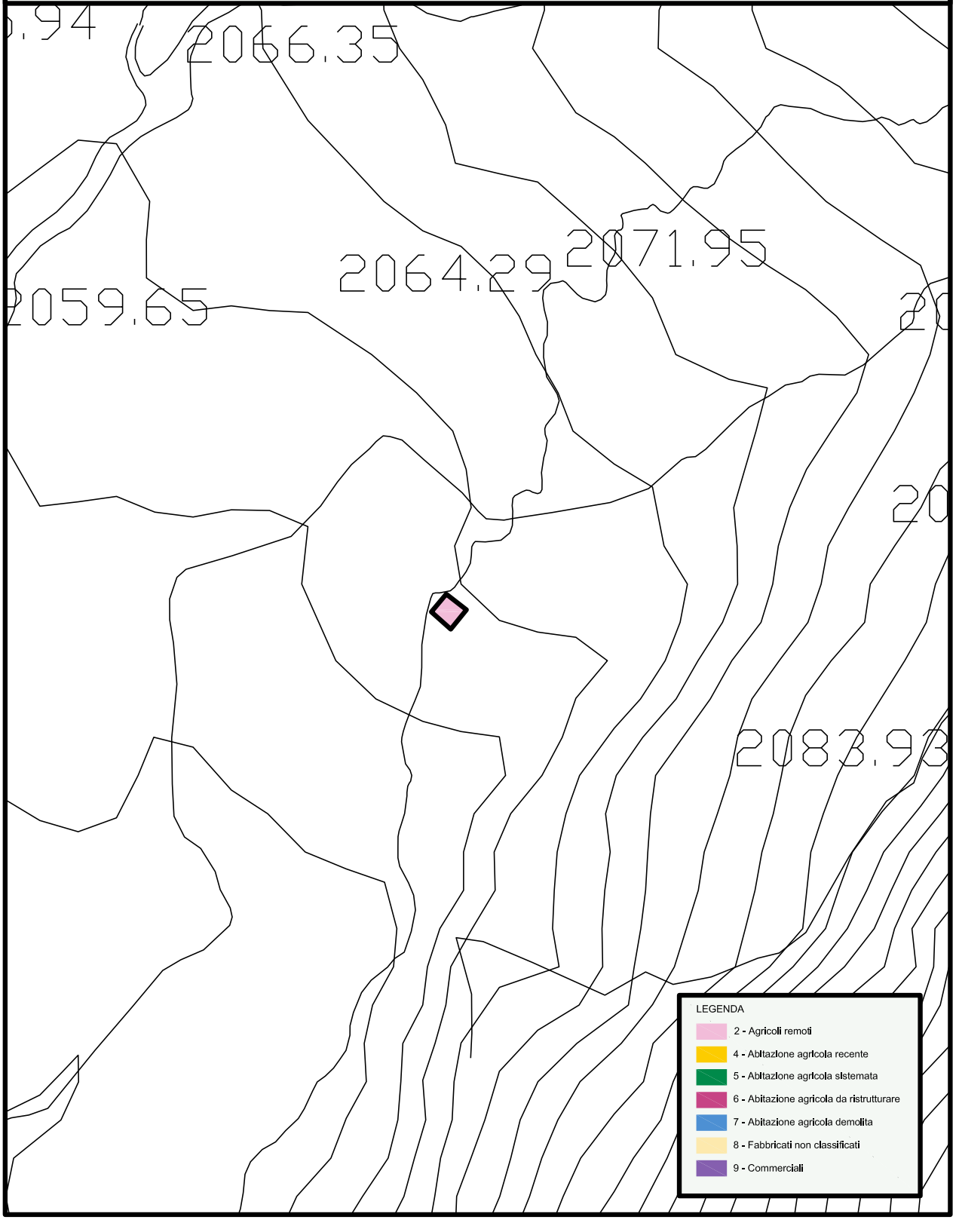
8

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



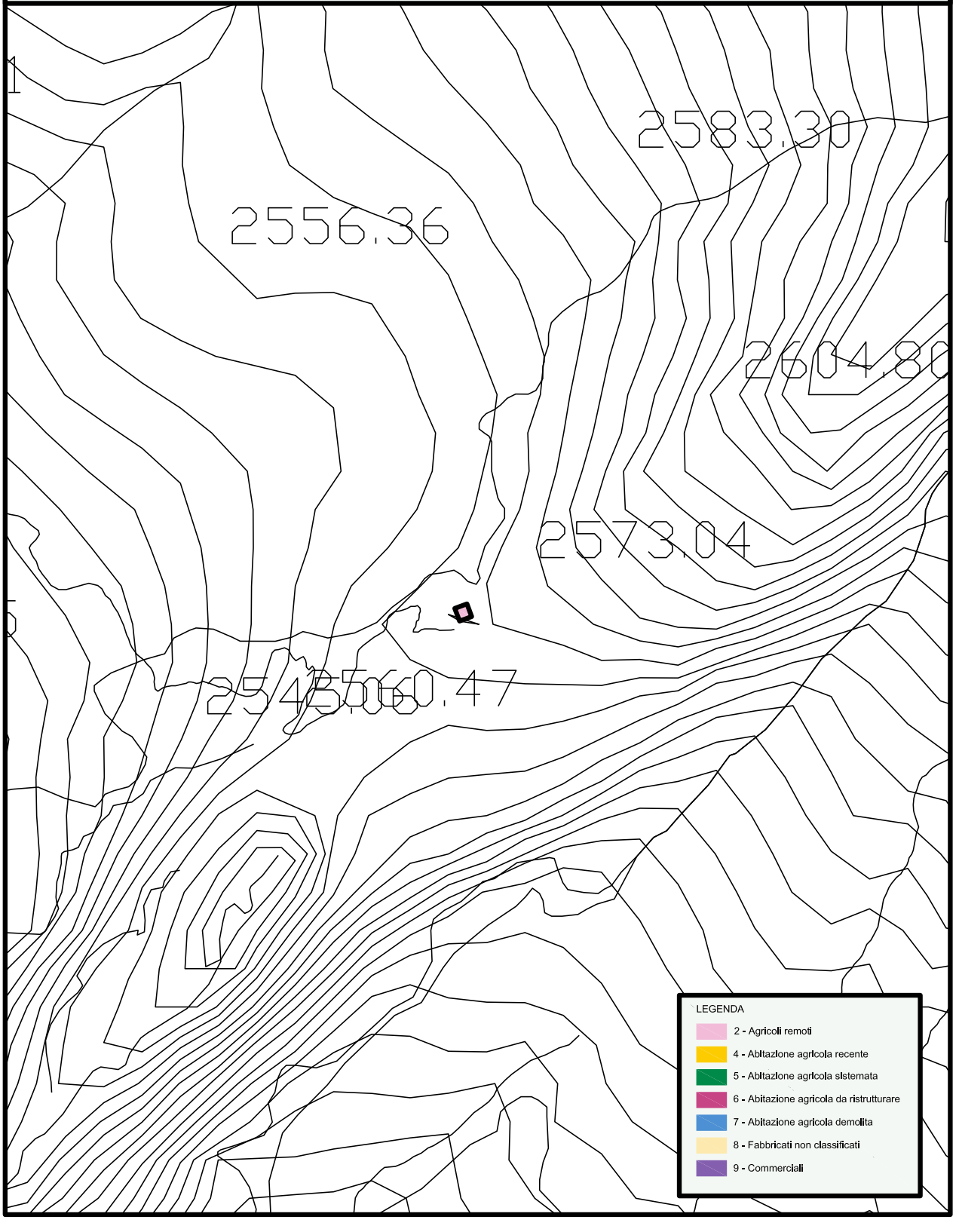
9

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



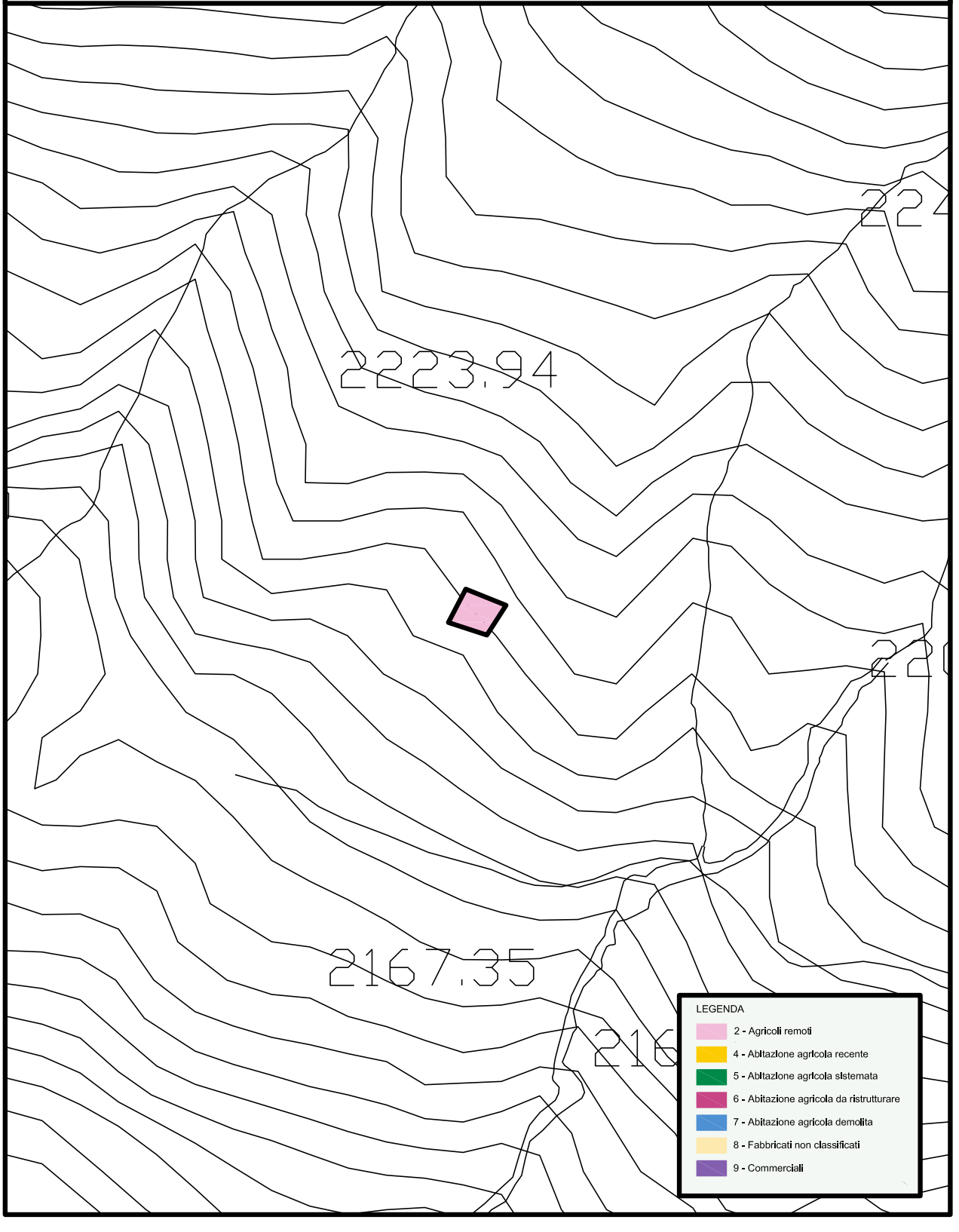
10

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



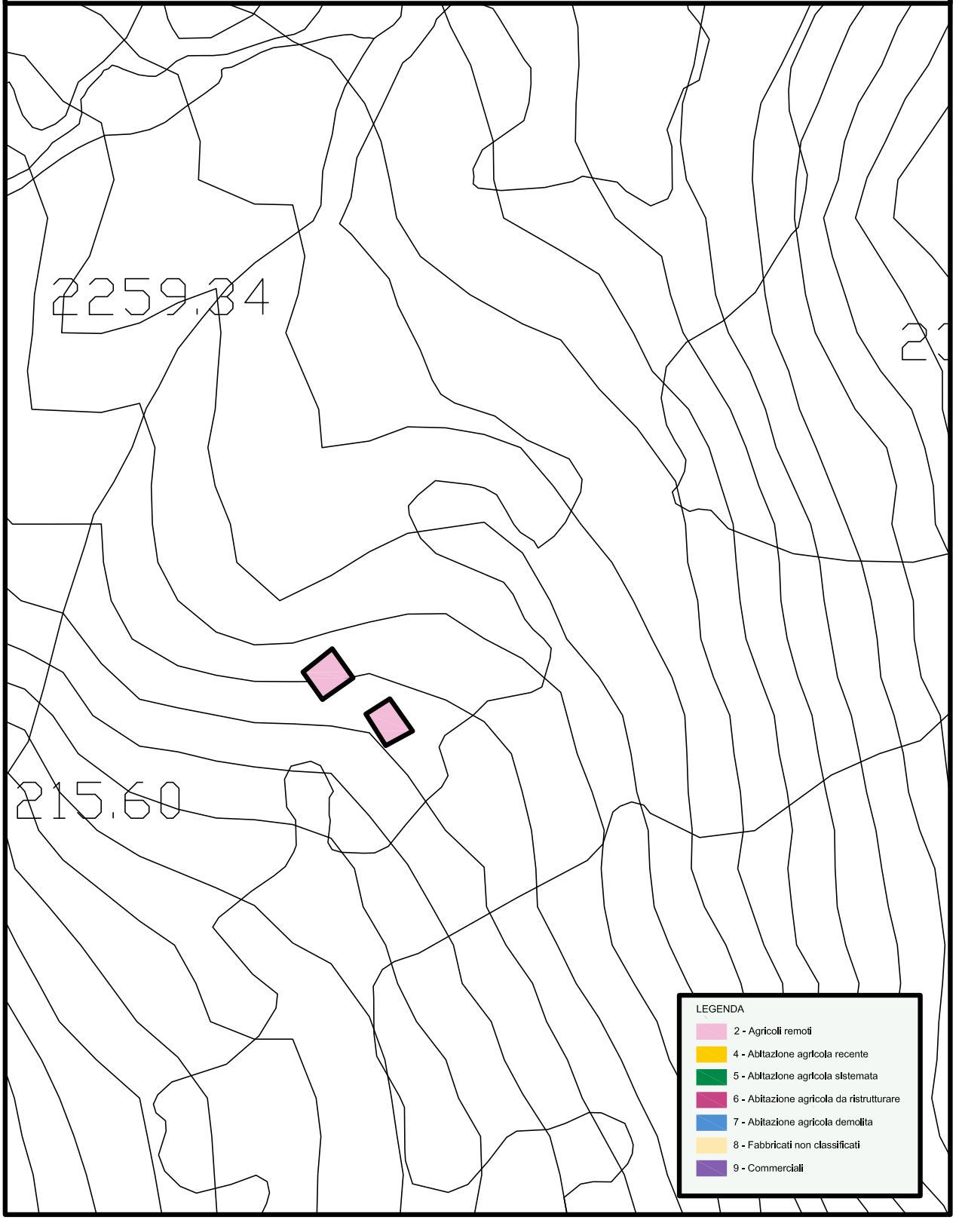
11

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



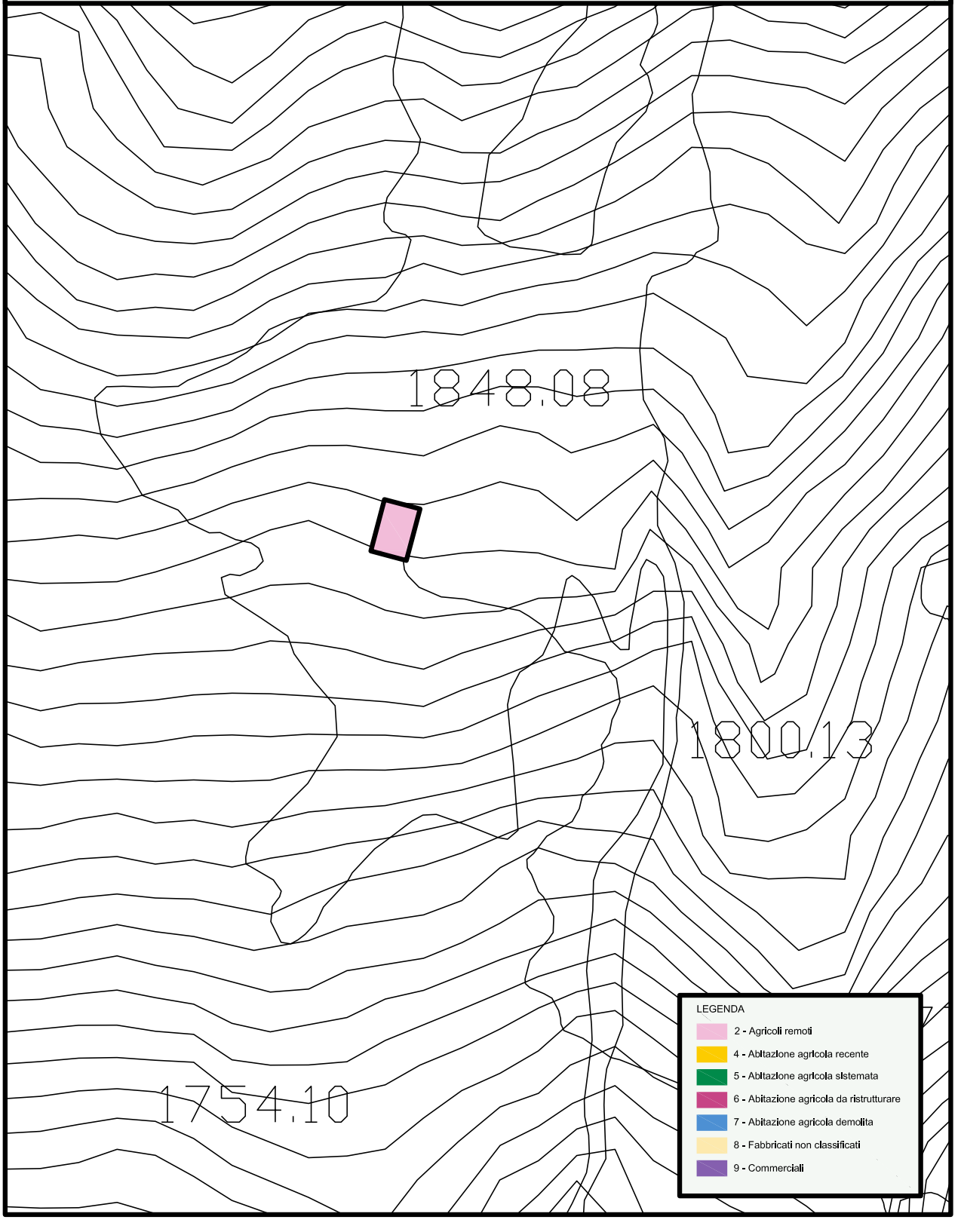
12

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



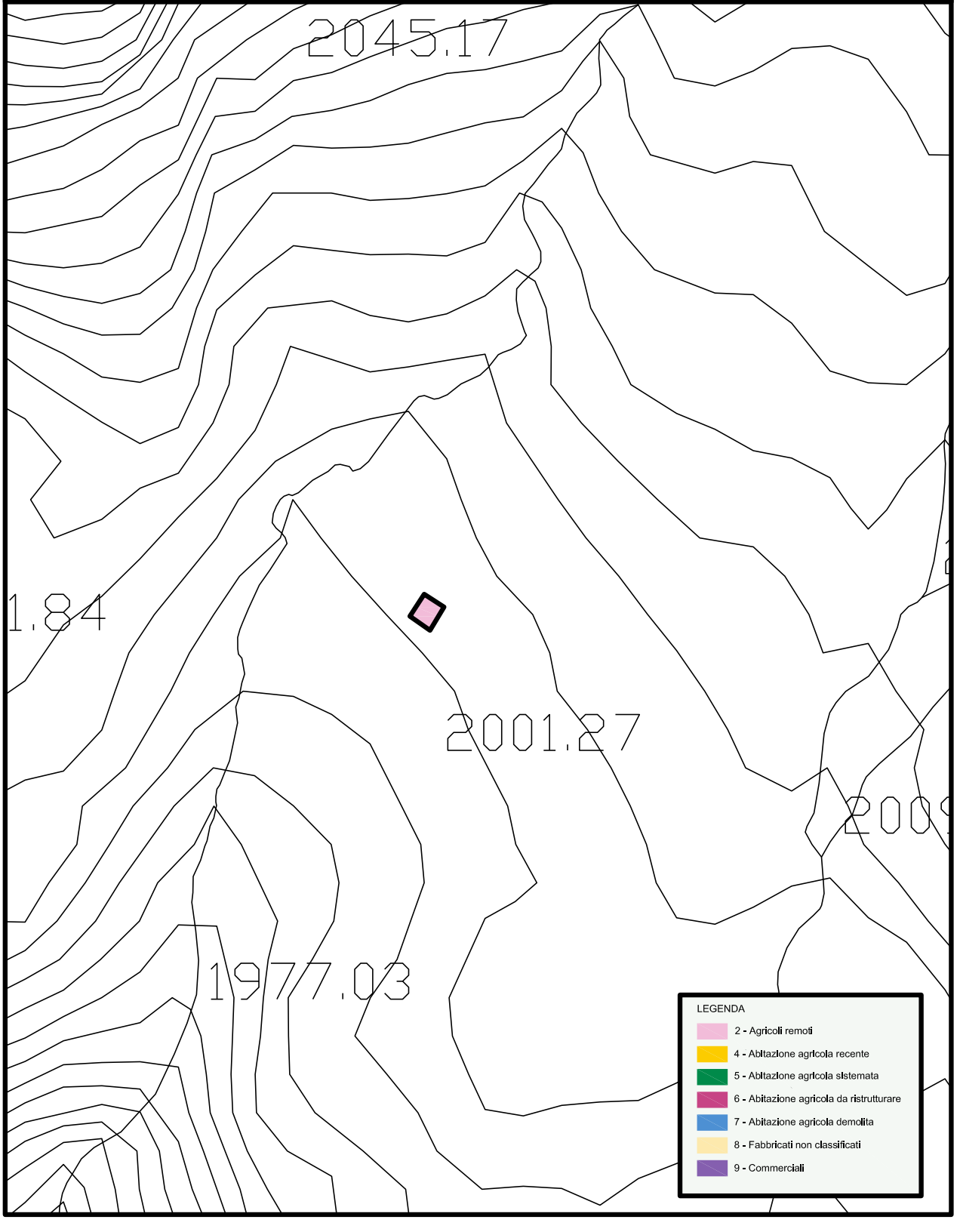
13

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



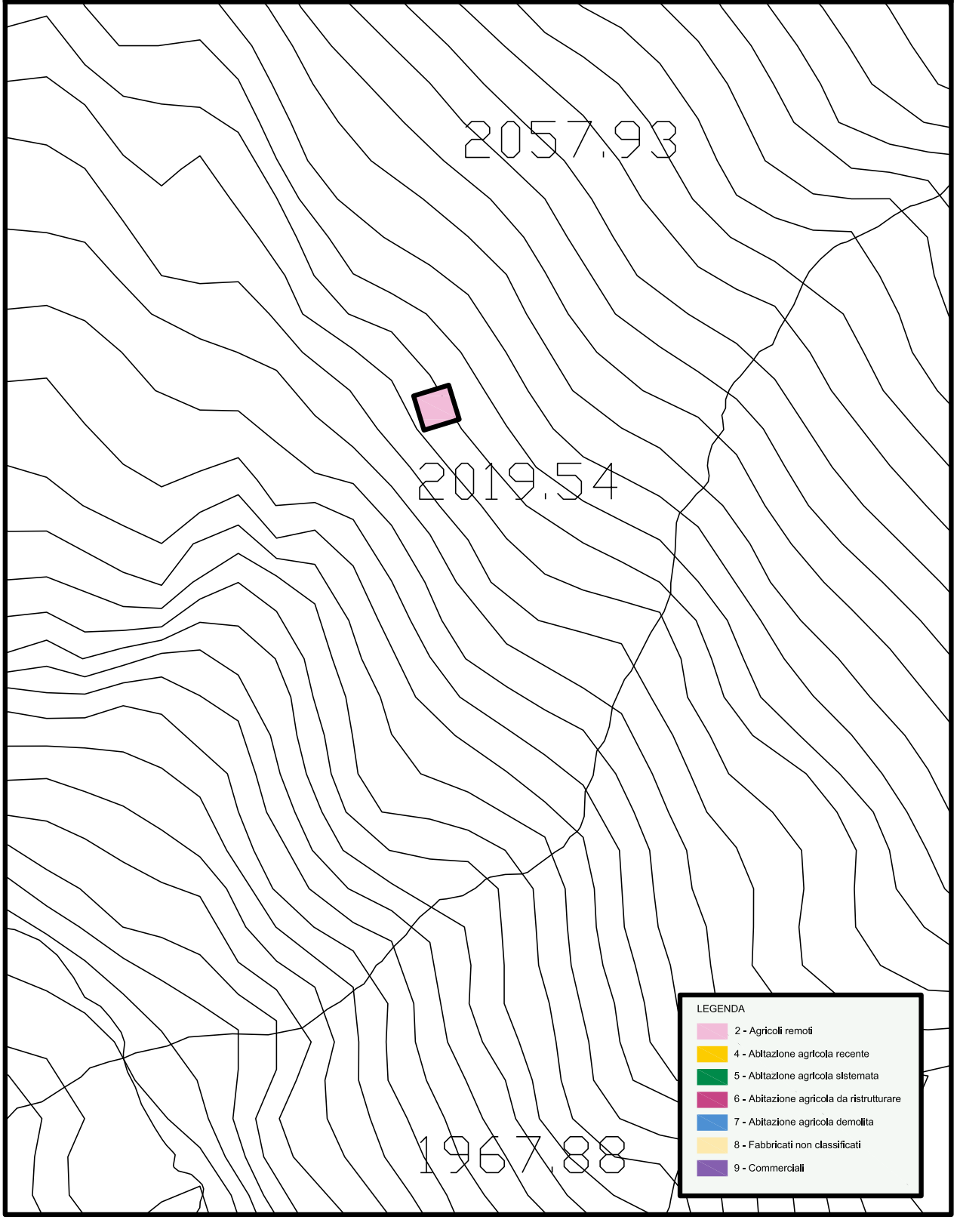
14

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



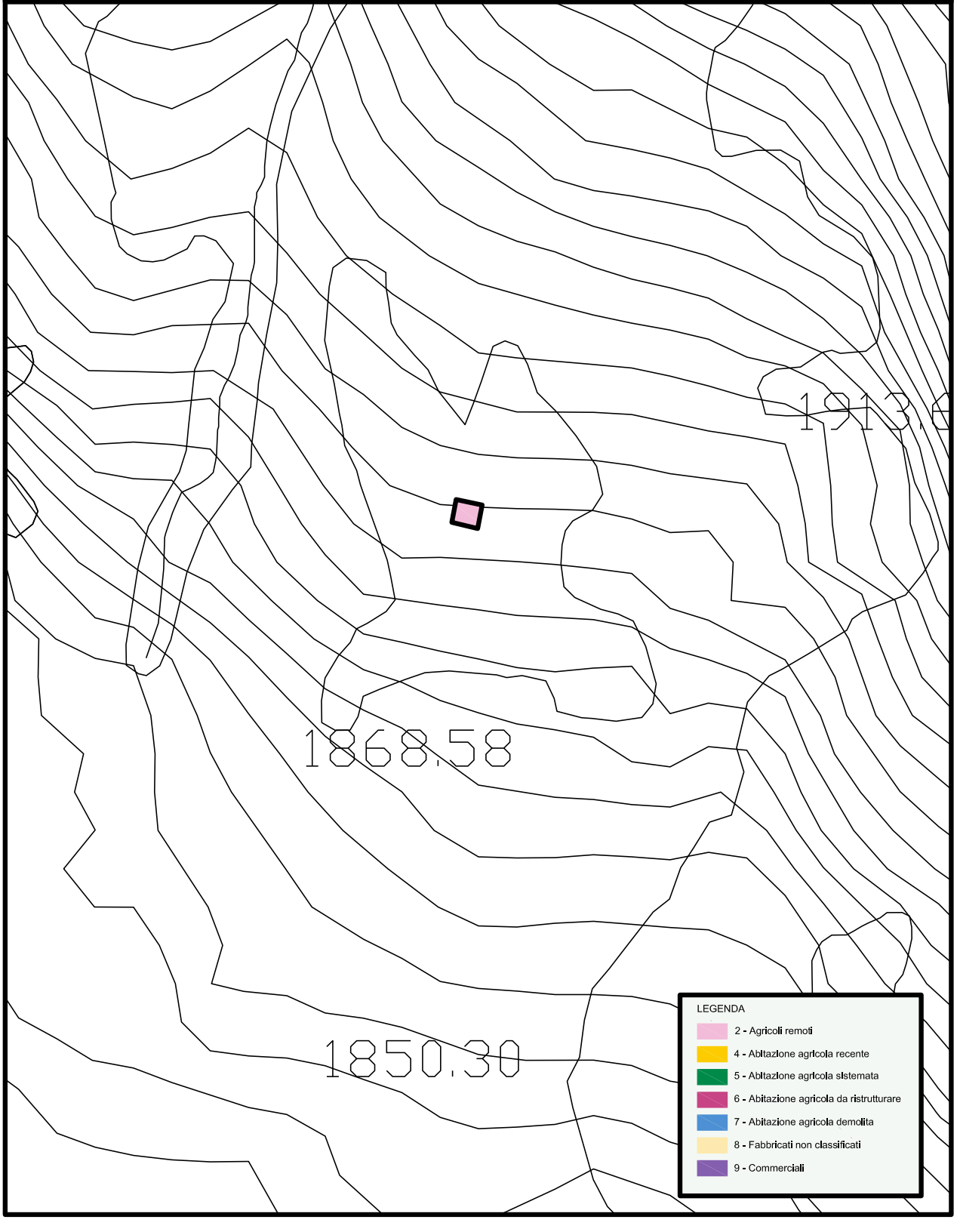
15

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



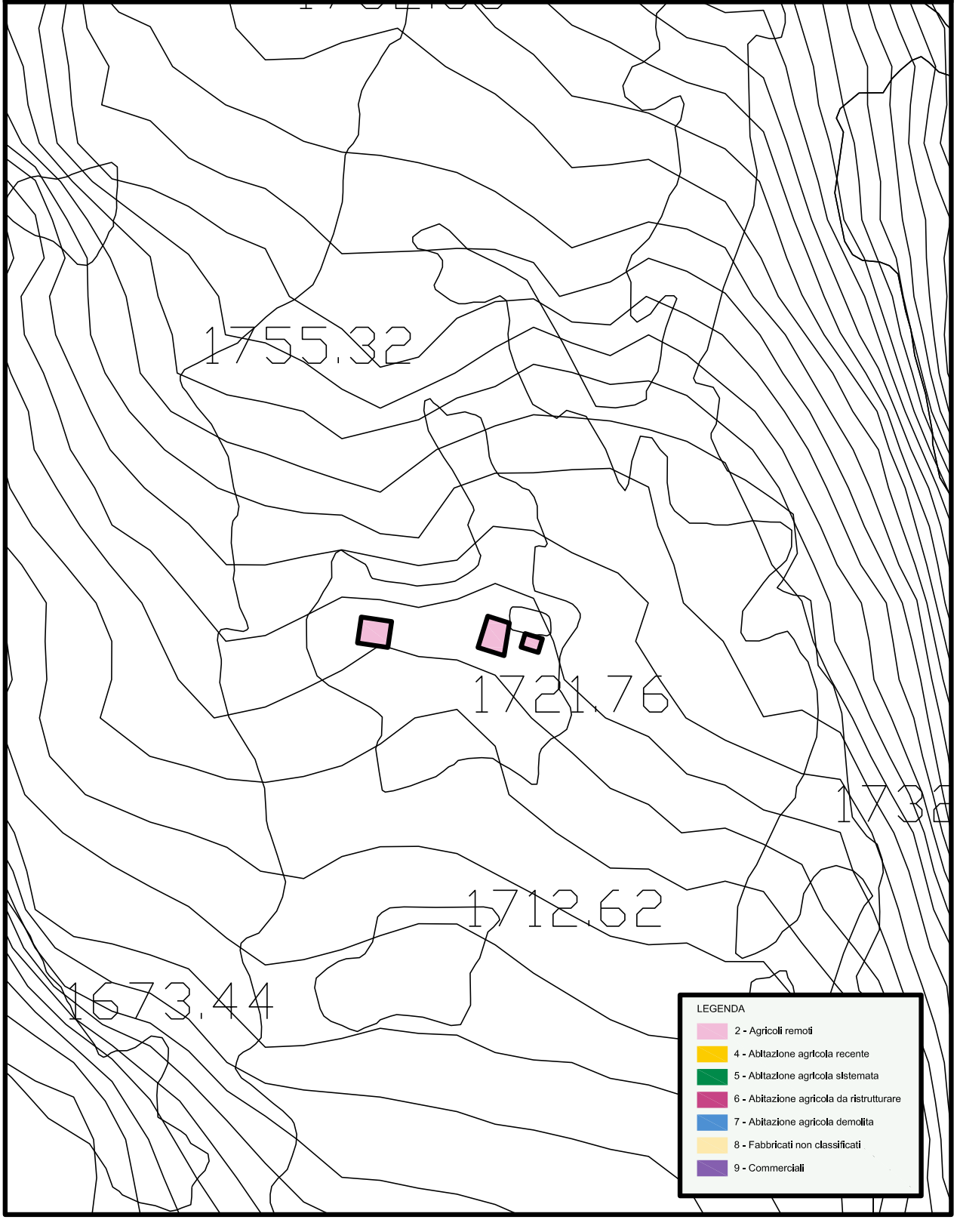
16

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



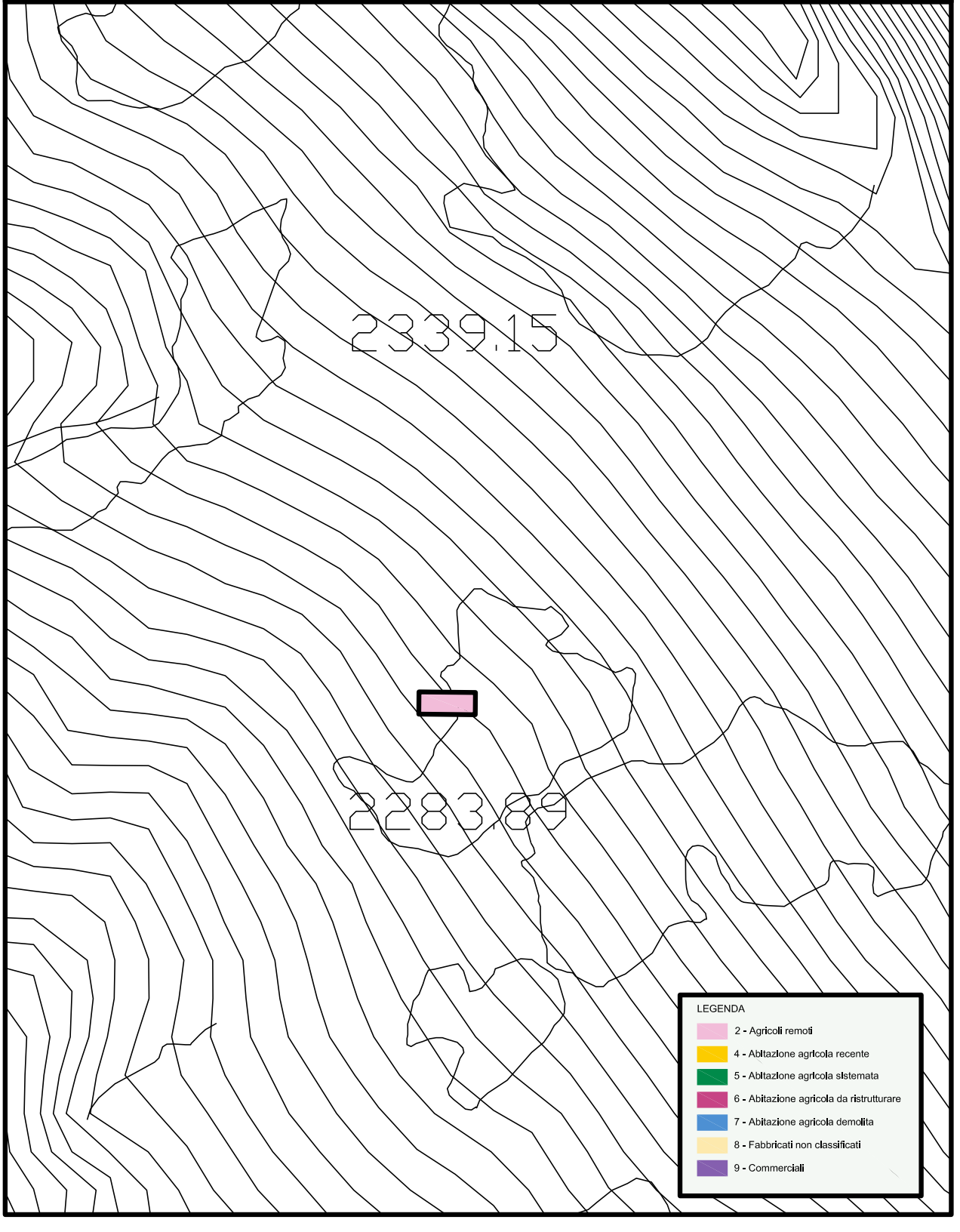
17

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



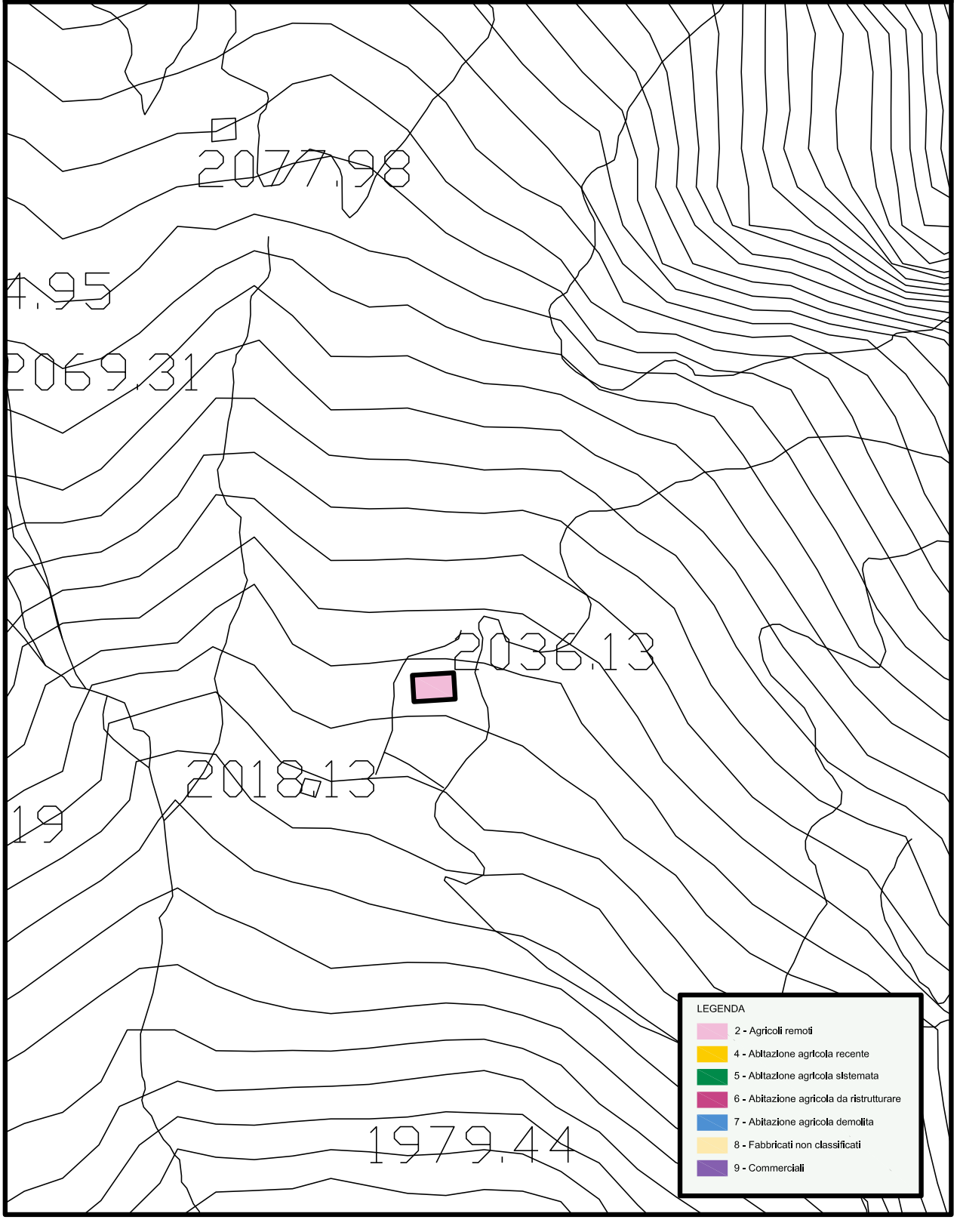
18

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



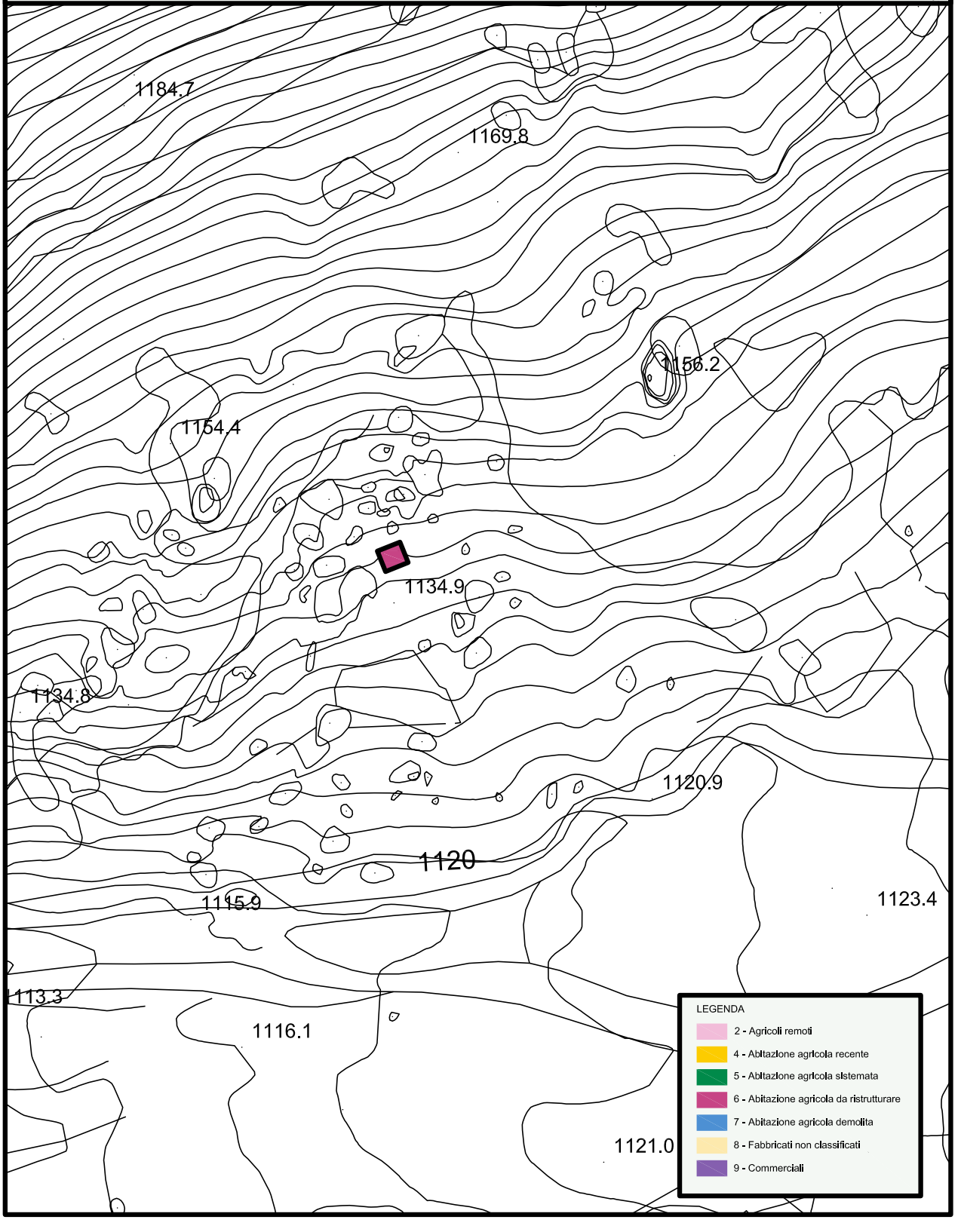
19

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



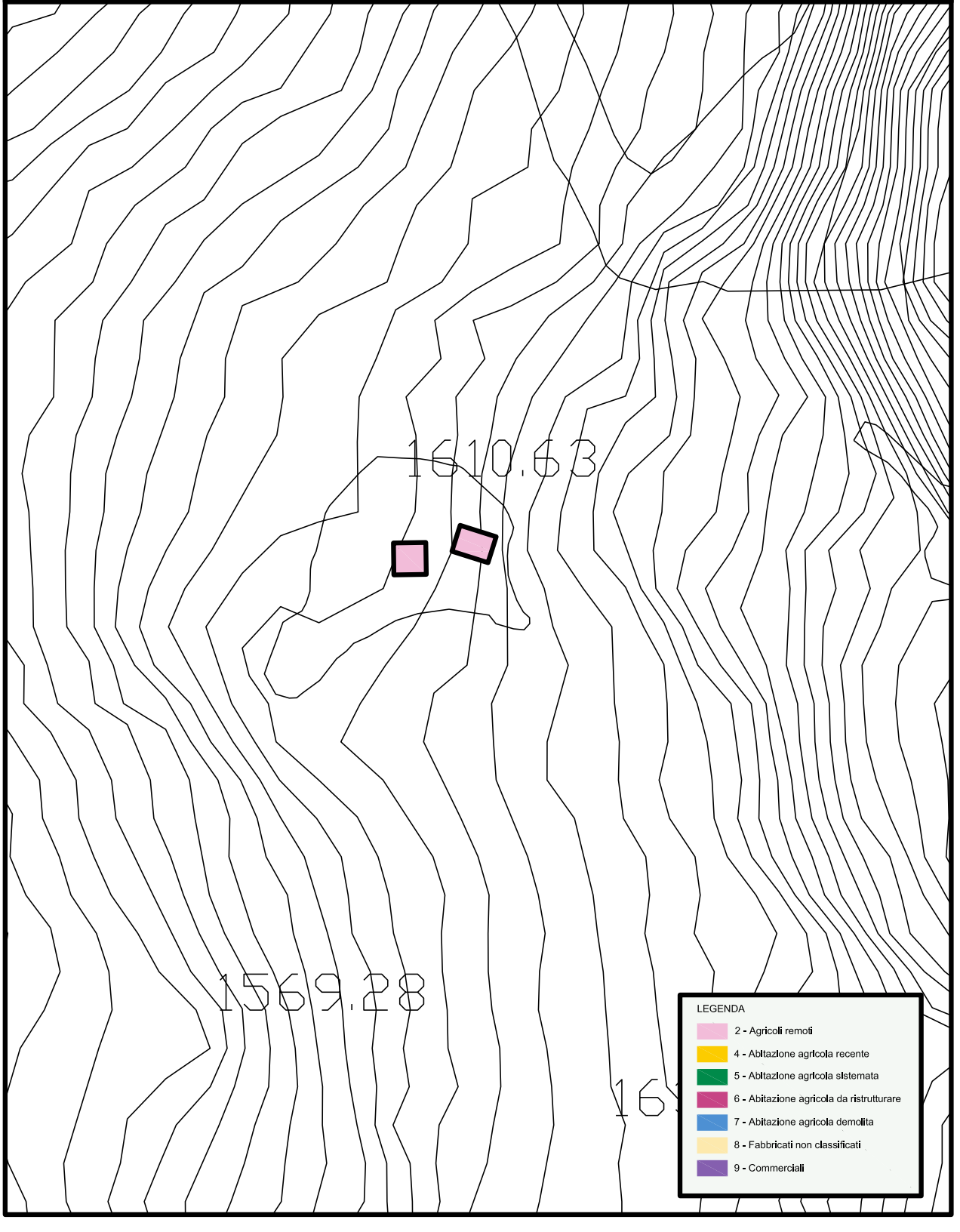
20

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



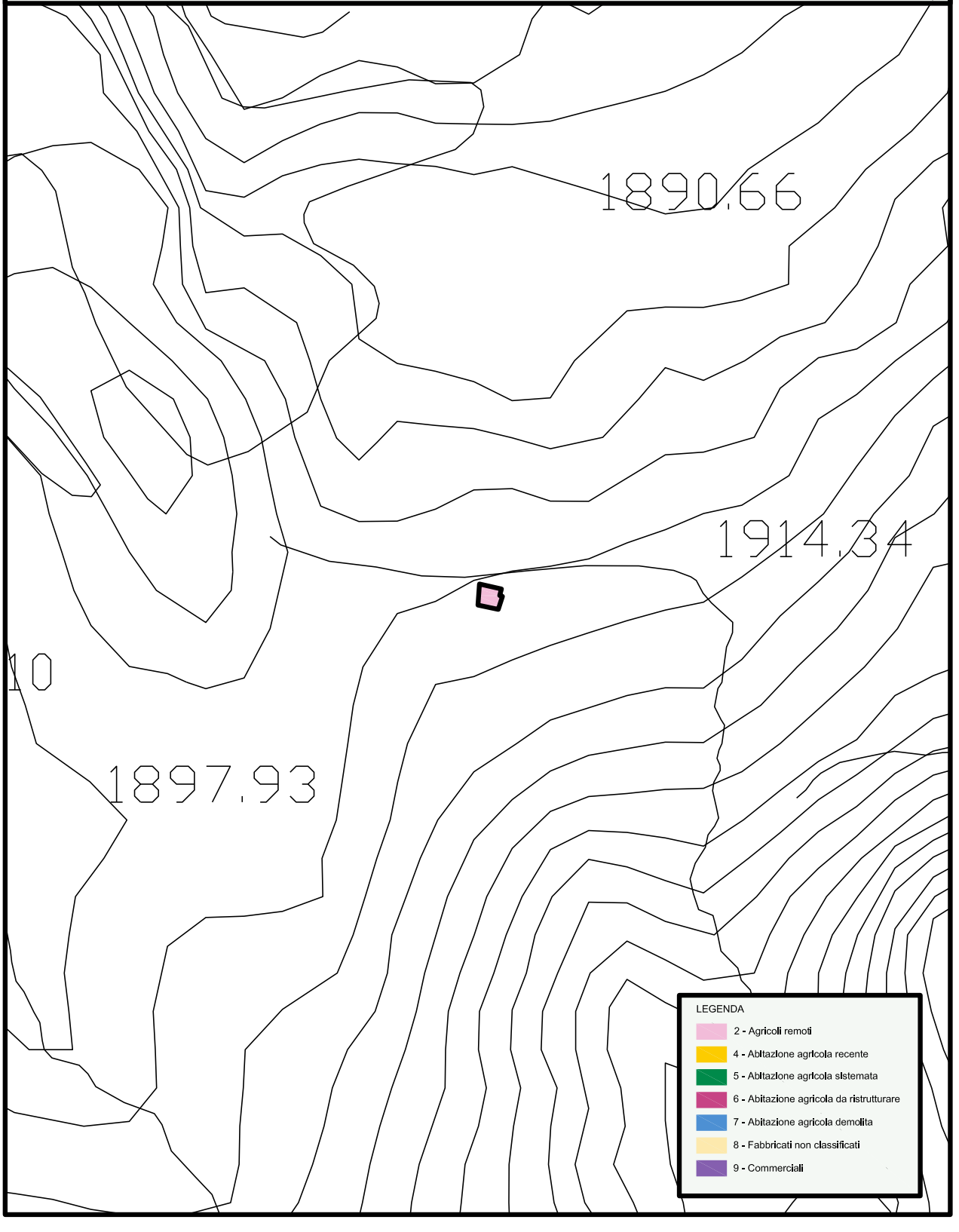
21

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



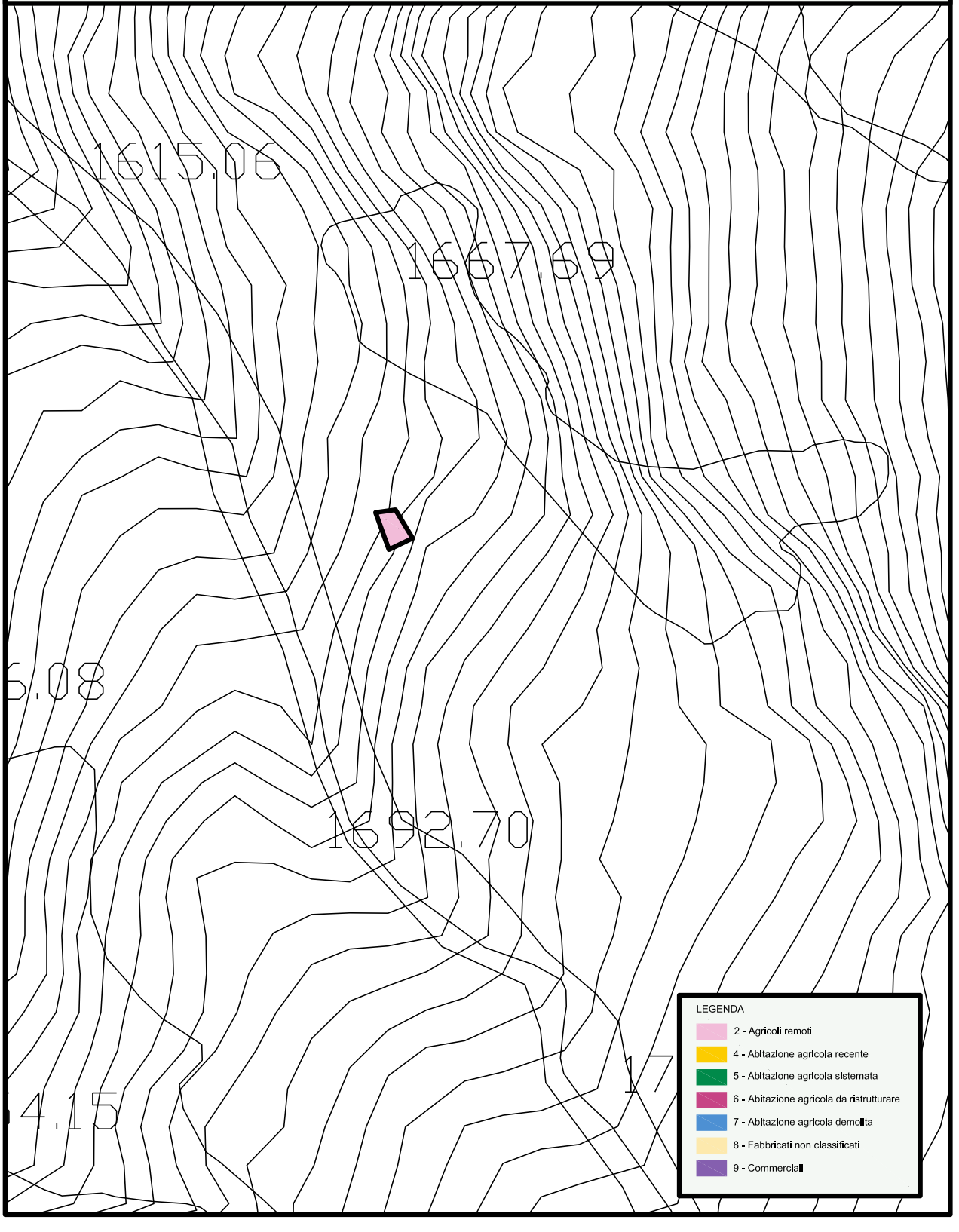
22

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



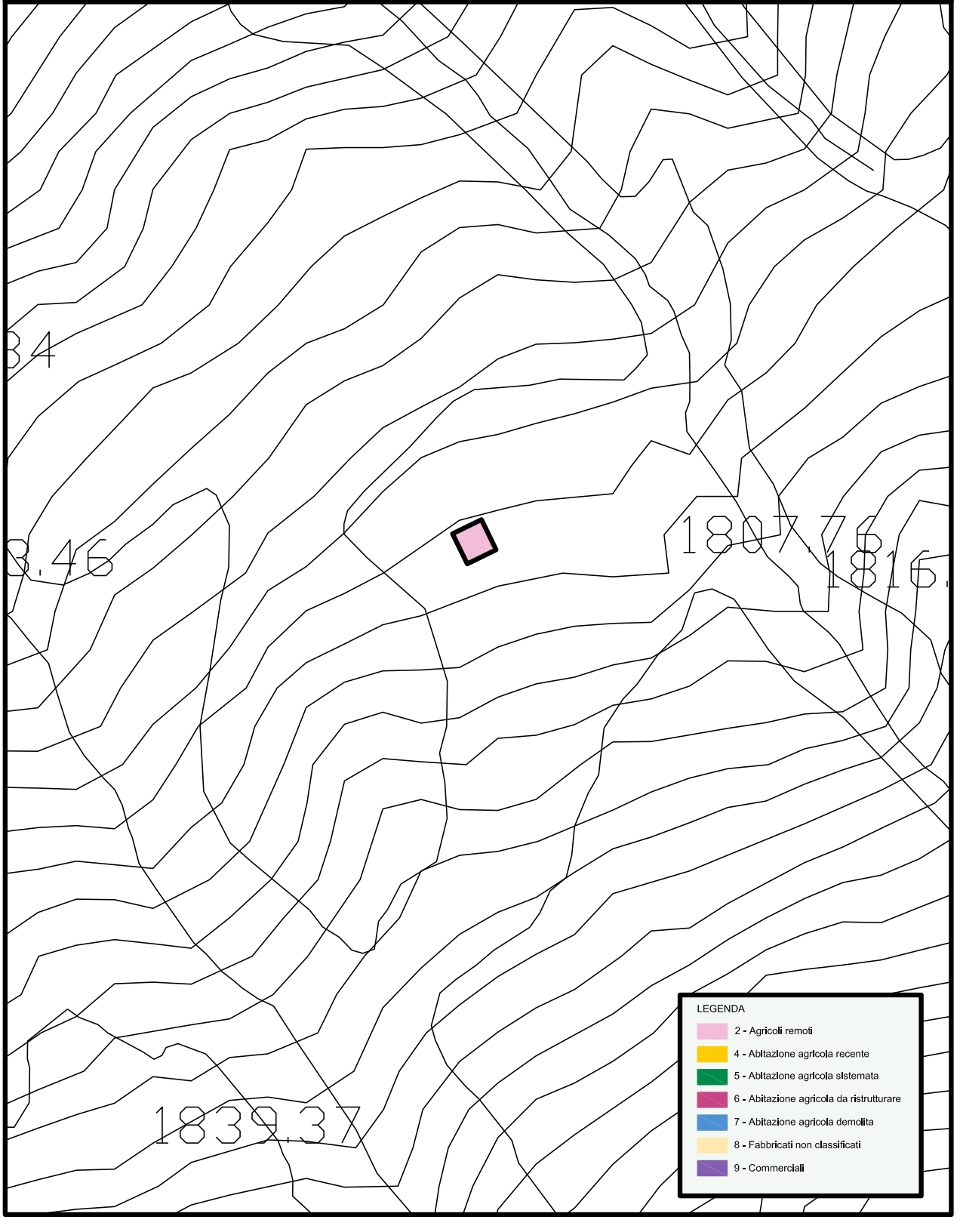
23

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



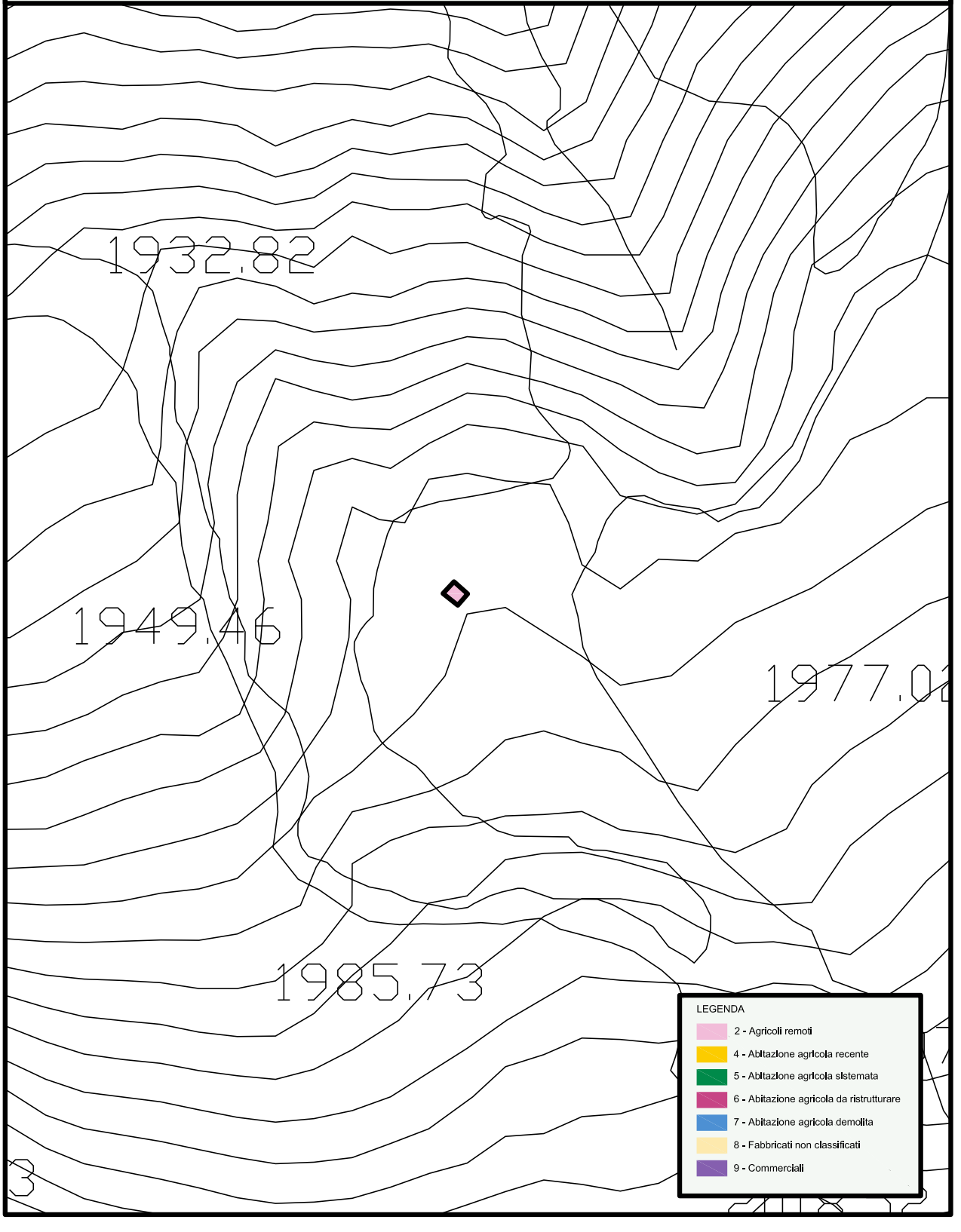
24

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



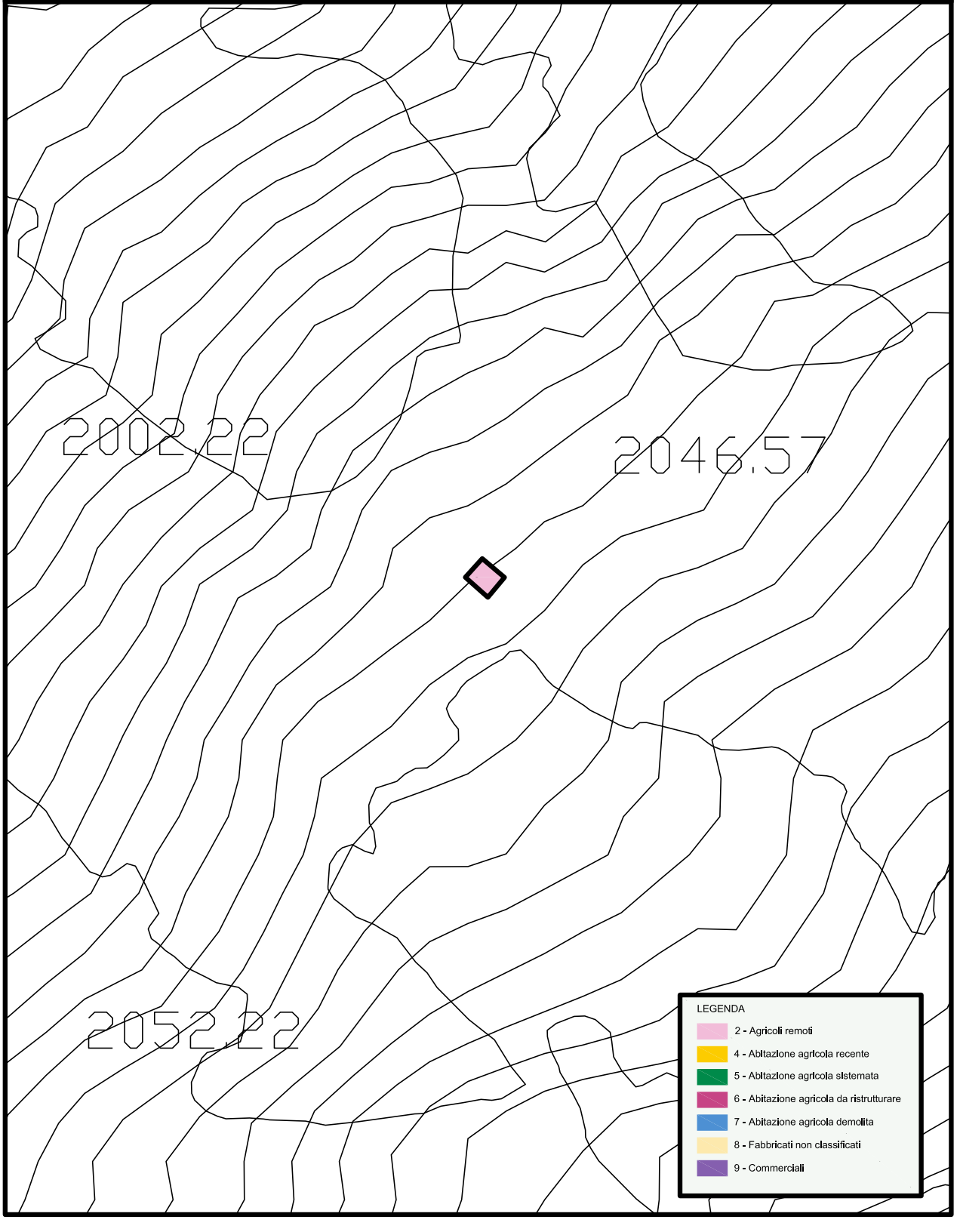
25

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



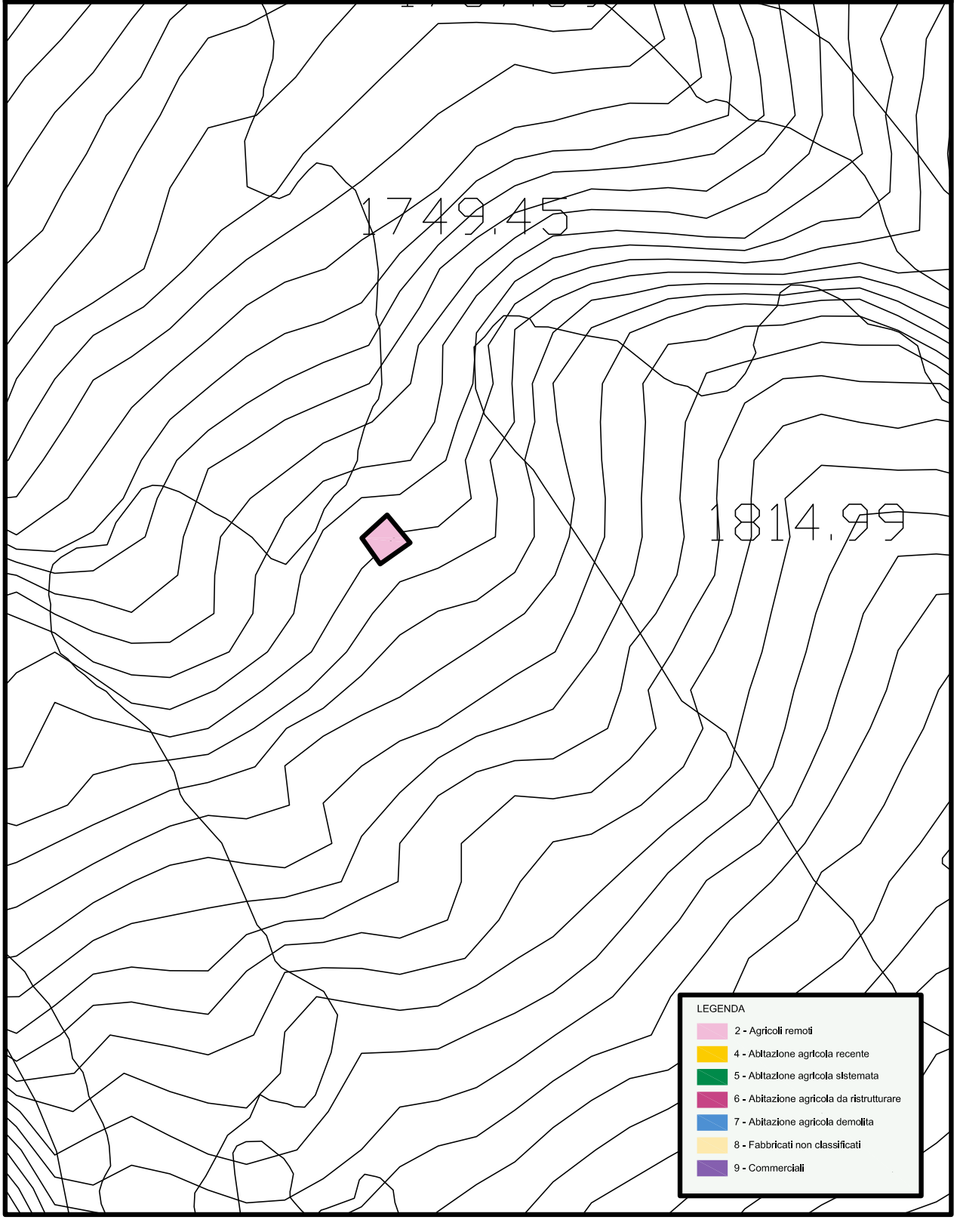
26

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



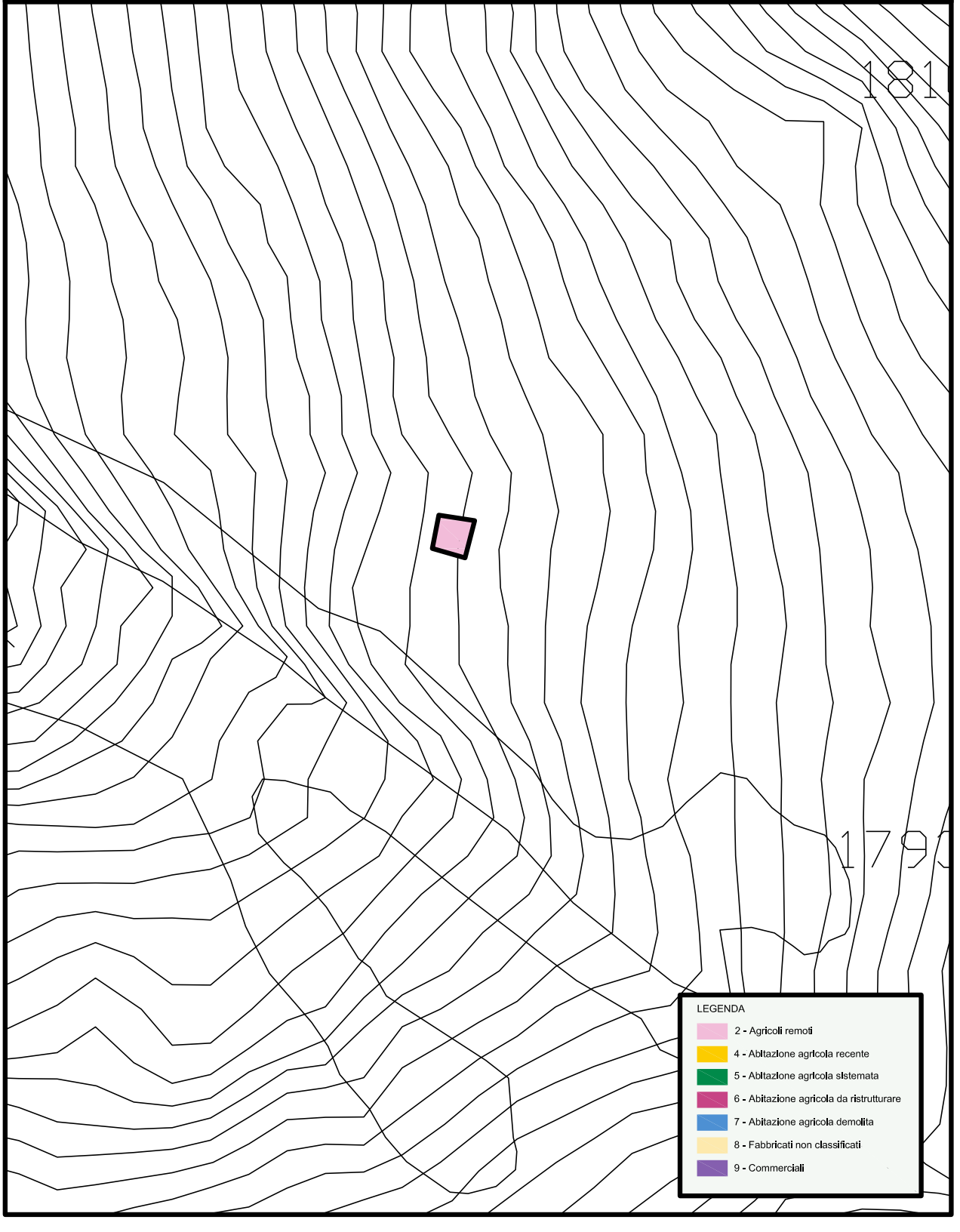
27

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



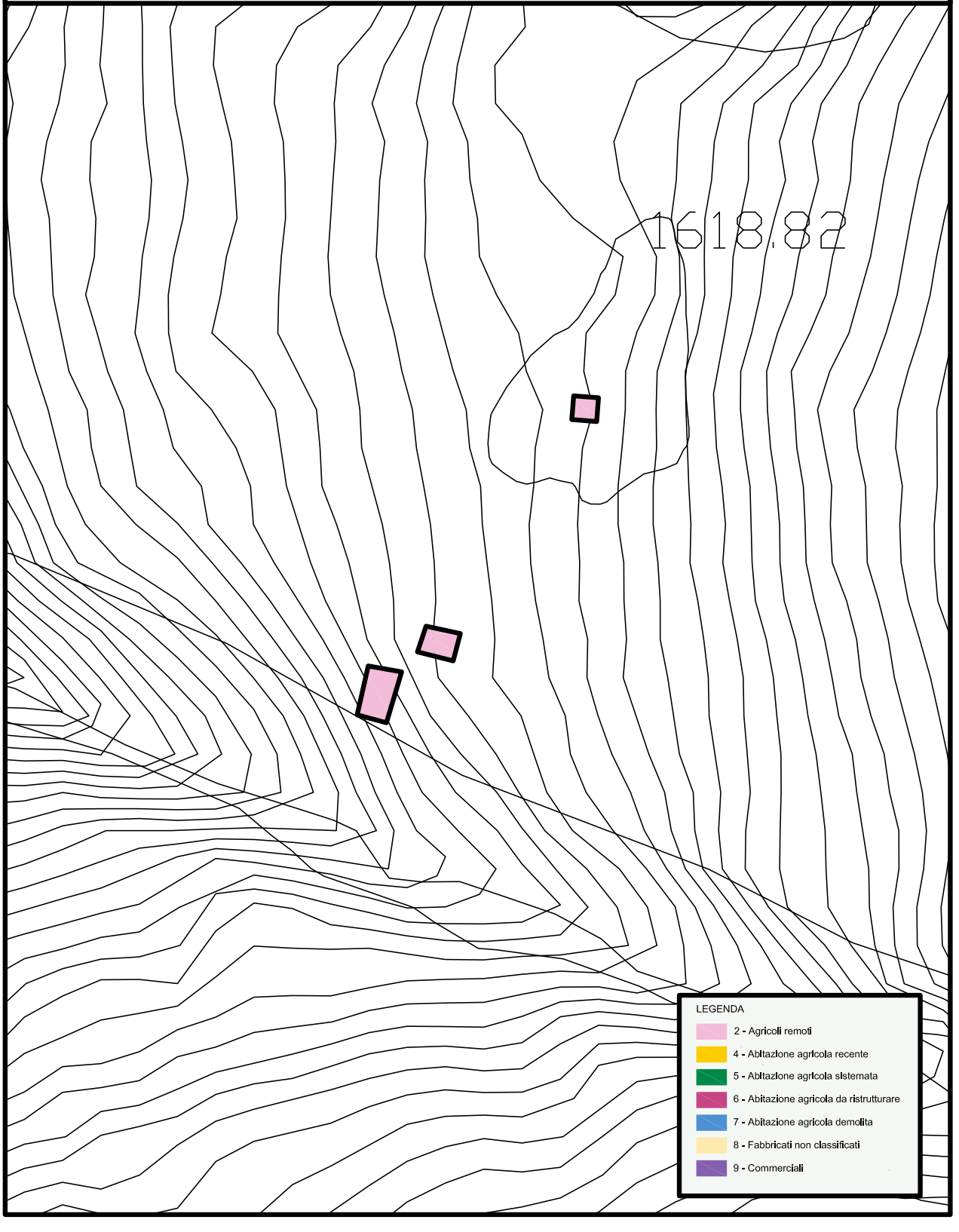
28

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



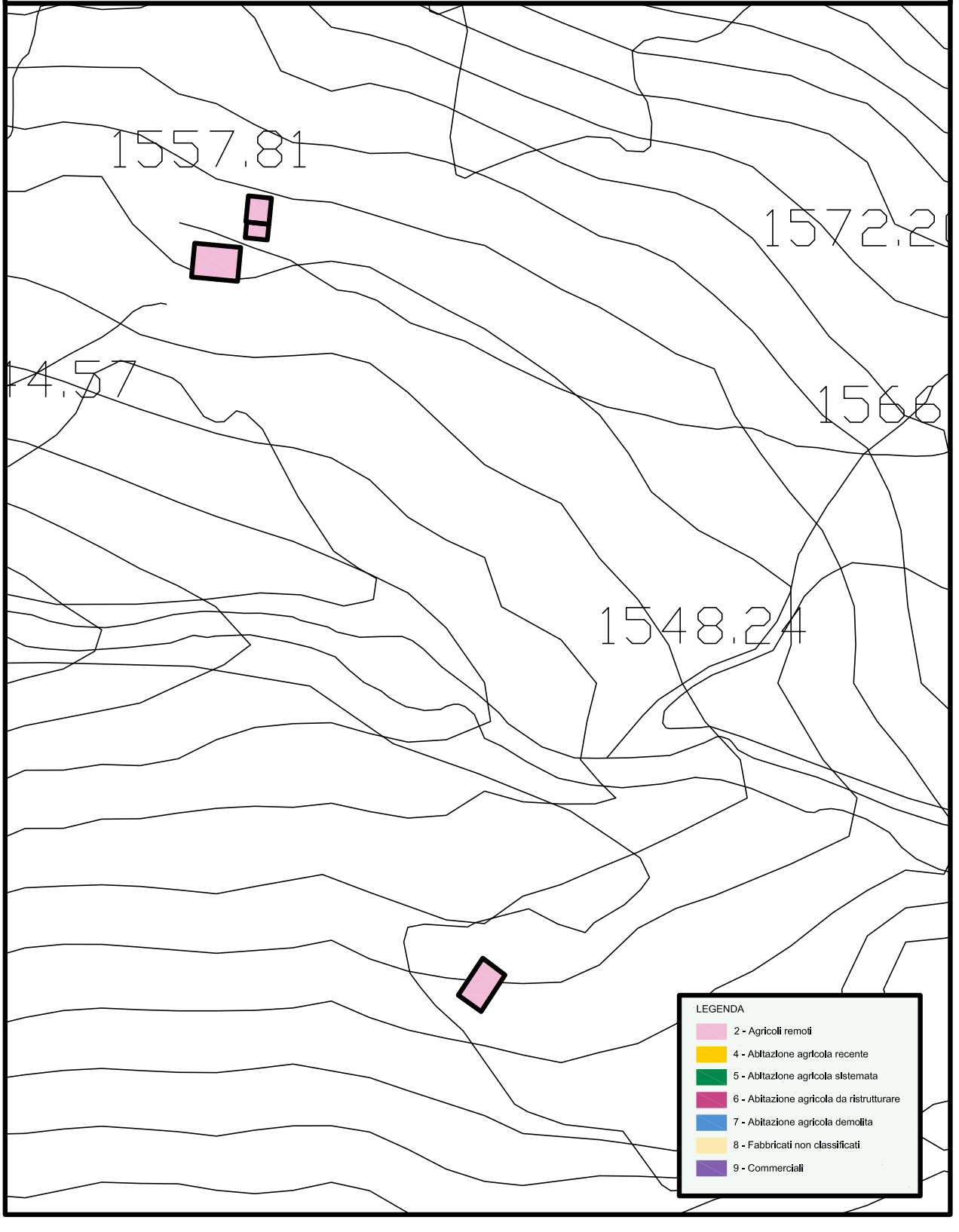
29

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



30

vedi tavola D_ Classificazione degli edifici presenti nella riserva naturale - Localizzazione



ALLEGATO 9

Piano della Riserva Naturale regionale di *Val di Mello*

DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE

INDICE:

1. PREMESSA

2. ISTRUTTORIA REGIONALE

4. REVISIONE DEL PIANO

1. PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi è parte integrante della documentazione inerente al Piano della Riserva Naturale regionale di *Val di Mello* e adempie alla funzione di informazione circa la decisione finale, in relazione al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), così come previsto ai sensi della L.R. 12/2005, della D.C.R. 351/2007 e della D.G.R. 761/2010.

Il documento illustra sinteticamente in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto degli esiti del Gruppo di Lavoro regionale, del Parere Motivato Finale dell'Autorità regionale competente per la VAS, evidenziando le ragioni che hanno portato, alla luce delle possibili alternative, alle scelte del Piano.

Il Piano della Riserva Naturale di *Val di Mello*, in conformità alla normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica, è frutto di un processo di valutazione ambientale avviato contestualmente alla redazione del piano, come di seguito specificato.

2. ISTRUTTORIA REGIONALE

Il Piano adottato dall'Ente gestore, con il Rapporto Ambientale, lo Studio d'incidenza e il Parere motivato contenente la Dichiarazione di Sintesi, è pervenuto alla Giunta Regionale (nota prot. n.F1.2013.0005803 del 22 marzo 2013) per l'approvazione, come previsto dal comma 3, dell'art. 14 bis della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86.

La Struttura Valorizzazione delle Aree protette e della Biodiversità dell'U.O. Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio, Direzione generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, competente per l'istruttoria, con nota prot.T1.2013.0015759 del 20 maggio 2013, per agevolare la comprensione del Piano nella fase istruttoria, ha richiesto all'Ente gestore alcuni documenti integrativi, trasmessi dal Comune di Val Masino il 17 aprile 2014 (nota prot.T1.2014. 0018389).

Al fine di supportare i tecnici della Struttura nell'esamina del Piano, con Decreto del Direttore Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile n. 10797 del 19 novembre 2014, è stato costituito il Gruppo di Lavoro Valorizzazione del sistema delle riserve e dei monumenti naturali, riunito preliminarmente in data 17 dicembre 2014 e in data 28 gennaio 2015. L'istruttoria del Piano della Riserva Naturale di Val di Mello è stata avviata dalla Struttura Valorizzazione delle Aree

protette e della Biodiversità, con nota prot. T1.2015.3443 del 21 gennaio 2015, con la seduta del 3 febbraio 2015. Alla prima sono seguite le sedute istruttorie del 23 aprile 2015, 5 maggio 2015, 8 maggio 2015, 21 maggio 2015, 4 giugno 2015 e 9 novembre 2015.

Oltre agli incontri collegiali del Gruppo di Lavoro, l'istruttoria si è avvalsa di contributi individuali sia dei membri del gruppo che del Sindaco del Comune di Val Masino, incontrato dai tecnici della Struttura Valorizzazione Aree protette e Biodiversità in data 29 luglio 2015 (verbale sottoscritto, prot. T1.2015.41161 del 10.08.2015).

Con decreto dirigenziale n. 11133 del 9/12/2015 della Struttura *Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità* della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia, in qualità di Autorità competente per la Valutazione di Incidenza (VIC), ai sensi del comma 8, dell'art. 25 bis della L.R. 86/1983, è stata rilasciata la VIC del Piano adottato dall'Ente gestore della riserva sui siti della rete Natura 2000 SIC IT2040020 *Val di Mello – Piano di Preda Rossa* e ZPS IT2040601 *Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa*. Tale Valutazione, ai sensi del comma 6, dell'art. 25 bis della L.R. 86/1983, ha tenuto conto del parere per la Valutazione di Incidenza, favorevole con prescrizioni, richiesto con nota di Regione Lombardia (prot. T1.2014.0026838) alla Provincia di Sondrio, in qualità di Ente gestore dei suddetti siti della Rete Natura 2000 e rilasciato con nota prot. n. T1.2014.0032136.

La Valutazione di Incidenza è stata trasmessa all'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica, rappresentata dalla Struttura *Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS* della Direzione Territorio della Regione Lombardia, oltre che alla Provincia di Sondrio e al Comune di Val Masino, in data 15 dicembre 2015 (prot. n. T1.2015.63450).

L'istruttoria di analisi del piano si è chiusa in data 8 febbraio 2016, con la trasmissione del Piano, comprensivo delle modifiche intervenute durante la fase istruttoria, e la richiesta di Parere Motivato Finale all'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (prot. n. T1.2015.6425).

Il Parere Motivato Finale è rilasciato dall'Autorità competente per la VAS con decreto n. 1103 del 18 febbraio 2016 e trasmesso con nota prot. n. Z1.2016.1695.

L'analisi del piano da parte del Gruppo di Lavoro *Valorizzazione del sistema delle riserve e dei monumenti naturali*, appositamente costituito per fornire un supporto durante la fase istruttoria ai tecnici della Struttura *Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità*, è stata volta a:

- modificare o eliminare i punti in contrasto con la normativa nazionale e regionale, ed in particolare con i divieti esplicitati nella delibera di Consiglio regionale 27 gennaio 2009, n. VIII/802, istitutiva della riserva e con gli articoli della L.R. 86/83;
- aggiornare i riferimenti normativi superati;
- eliminare le previsioni già normate da deliberazioni o leggi regionali e nazionali;
- correggere gli errori ortografici o sintattici;
- ordinare il testo secondo una sequenza più comprensibile;
- modificare il testo nel caso in cui il contenuto è stato ritenuto chiaramente errato o incongruente con il resto dell'elaborato.

La documentazione integrativa trasmessa dal Comune di Val Masino il 17 aprile 2014 (nota prot.T1.2014. 0018389), su richiesta della Regione Lombardia, è stata utilizzata nelle sedute del Gruppo di Lavoro per facilitare la comprensione e per organizzare più organicamente ed efficacemente il testo del piano, ma non è parte del Piano della Riserva in quanto si tratta di atti che non sono stati adottati dall'Ente gestore.

Il piano è stato adeguato ai contenuti della deliberazione di Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. X/4598 *Criteri per la predisposizione dei Piani delle Riserve naturali e delle relative varianti e definizione della documentazione a corredo delle proposte*, come previsto al punto 5 della suddetta D.G.R. nelle disposizioni transitorie.

Il Parere Motivato Finale, rilasciato dall'Autorità competente per la VAS, ha decretato che le modifiche al Piano della Riserva proposte dall'Autorità procedente durante l'istruttoria regionale risultano sostenibili a condizione che siano introdotte nel Piano le prescrizioni dettate dalla Valutazione d'Incidenza, che venga stralciato l'art. 10 delle Norme per la Regolamentazione delle Attività antropiche e che siano tenute in considerazione le indicazioni e raccomandazioni riportate nel Capitolo 6 della Relazione tecnica allegata al decreto n. 1103 del 18 febbraio 2016 (All. 1) riguardanti il monitoraggio ambientale del Piano e la modifica degli articoli 34 e 35 delle Norme.

3. REVISIONE DEL PIANO

Le modifiche al piano adottato dall'Ente gestore hanno tenuto conto delle conclusioni dell'istruttoria del Gruppo di Lavoro e dei tecnici della Struttura per la Valorizzazione delle Aree protette e della Biodiversità. Inoltre, le prescrizioni, per lo più derivanti dalla Valutazione di Incidenza, le indicazioni e le raccomandazioni del Parere Motivato Finale della Valutazione Ambientale Strategica rilasciato dall'Autorità competente sono state accolte integralmente dall'Autorità procedente e sono state integrate nei contenuti del Piano della Riserva.